Caro Pipelli

Come già da giorni ho detto questa sera non posso assolutamente venire -

Conte Galeazzo Calciati

ex Deputato al Parlamento

Ma per il consiglio nazionale dopo le manifestazioni ho assolutamente bisogno di riunirmi, e del caso di parlare con la Sala, potrei di qualche altro

Chiar.mo Amico

Sta per uscire tranquillo

Riposta sulla mia fede

Conte Galeazzo Calciati

ex Deputato al Parlamento

Ecco cosa gli dovrei per atto

di amicizia

Vostro se mi Ridusto sulla

Lombardia, e compiacerei a

quali Esempli è abbiamo

l'abbiamo dei [illegible] Onore

Casellotti Luigi
Fabbro ferraio
Borgonovo -

giubilato Casellotti
dalle 1862 -

All'Illustrissimo Signore
Il Signor Conte Galeazzo Caliciati
Deputato al Parlamento Nazionale
a
Gossolengo

Il Sindaco del Comune di Bettola
Gaetano Fanelli

Piacenza

Il Cav. Pier Antonio Borré Giudice nel Tribunale di Piacenza mi invita a Roma la qui acclusa istanza ~~affin~~ perchè ~~sia~~ ~~in~~ ~~vedersi~~ raccomandata alla Divisione Generale delle Imposte ~~Dirette~~

Ritornatami la medesima a Piacenza ove già ci mi era restituito, ho creduto mio dovere di ~~inviarla a Roma raccomandandola~~ ~~[illegible]~~ all'egregio ~~Direttore Generale delle~~ Dogane e Gabelle ~~Finanze~~ ~~affine~~ affinchè venga presa in speciale considerazione come sembrano meritare le sfavorevoli condizioni della famiglia del petente.

Ringraziando anticipatamente la esperimentata cortesia dell'On. Gen. Torre, ~~che~~ ~~stimo~~ godo con stima Segnarsi

Suo

Galeazzo Balciate

All'On. Luogotenente Generale
Cav. Federico Torre
Deputato al Parlamento
Roma.

Non ~~[illegible]~~ per la qualità di Defendente, ma ~~[illegible]~~ bensì per quello Sindaco del Comune di Gossolengo Provincia di Piacenza, ove avvenne la piccola disgrazia che è cagione della presente Memoria, ha dovuto il sottoscritto assumere di esporre e patrocinare la questa causa di un povero contadino prosteffore legittimo de due Biglietti di L. 25. che qui sono allegati.

Quelle Lire cinquanta prodotte ~~dalla~~ di questo fabbricato ~~di [illegible] agricoltore~~, venni ~~[illegible]~~ quale cursore ~~[illegible]~~ Galletto e diffonte e ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

Ad ogni modo ciò che la
Gran Corte ha posto di at
~~testimoni~~ affermare sarà sempre
di essere giurandosi fra le due
gli due Ufficiali sono giurando
vero e legittimi e quale pervenuto dalla
cancellaria della R. Magistratura
e che la alunque avanti
avere nel suo ca
~~l'quale~~ fu nominato, e quanto
in quanto ~~stato~~ di una parte affermare
assoluta ed altro cagione
quell'atto -

Egli è perciò che la Gran Corte
~~fa~~ giudicato giurando che l'Egregio
Signore della R. Magistratura
non' ammettere la questione
della domanda di cambio
che a ~~ugo~~ ~~del~~ ~~Ufficiale~~ alla presente
~~parte~~ del

Giuseppe Calvitti

Mo A Bigliette N. 25.
Caucasia 28 Luglio 1866.
G. D. P.E.

ASSR

L'uomo propone e Dio dispone!

~~Compiendo un dovere, quello [illegible] adagio~~
~~[illegible] mio~~ tutto

Questo adagio di saggia sfiducia che
si rende pensando nel caso mio che
mi tiene ~~[illegible]~~ costretto a rinunciare
al perpetuo di recarmi nel tempo
fissato al foglio al ~~campo~~ suo Oggiunto.

Ma che vuole? non tolgo il medico
di famiglia ine gemmi il medico che
dopo tutto siamo comunque recuperati
che ~~il mio atto non~~ il ~~[illegible]~~ Conte
non ancora fedelmente libero ~~dagli~~ dai
dalle fatiche e affetto di ingegno
alle mogie non subito fare gran
e ~~[illegible]~~ ancora
permesso astenersi, e cor
tutto le fatiche del campo.

Egli è pure che io mi pensi recato dal
Cobello con il Dottore per ~~[illegible]~~ invocare
un parere dell'Avvocato per consegnare
di un debito ~~non~~ sai ancora
di non lo ~~[illegible]~~ entro mio dover
di ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Ha Egli
Cobello ~~[illegible]~~ per dimostrare le gentilezze
per e quelle delle mie famiglie
per le signore gentilezze di un colle
amico, e pel dottore ~~[illegible]~~ stesso

~~[illegible]~~ vero e vero provento
un beneficio ~~fatto~~ a me a alla
mia ~~[illegible]~~ da famiglia nel
dolcem ~~della~~ nuove e grandi
angustie —

Si abbia adunque tutto ciò
le nostre preci, sempre
e nelle ardenti giacchè
con fermi pensieri lo lui
di rispetto.

Suo Dev.mo

Capitano Benedetto
della 9ª Compª
Reg. V. Sonnino

Salvatore Pelletti
Furiere della 9ª Compª
Pel Michelino

A proposito della istanza di quel Lucatelli Costantino, che venne respinta — si indagò se si fosse che mandiamo l'appunto che ad altro per stato concesso — e ecco il caso identico di un giovane Oppio del Circondario di Lodi.
il quale ha presentato l'attestato di licenza nella Sezione Amministrativa-Commerciale dell'Istituto Tecnico di Cremona /1862/.
un certificato di possedere fatto presso uno Ingegnere più un certificato di residenza data corrispondente l'esercizio nelle materie di Contabilità —
Niuna differenza tra l'Oppio ed il Lucatelli sarebbe quella che l'Oppio fu 4 anni soldato —
L'Oppio adunque fu con lettera ministeriale autorizzato a presentarsi al R. Istituto di Milano nel prossimo Luglio per dare l'esame nelle sole materie che entrano nella Sezione attuale e che non risultano superate nell'attestato presentato —
a Cremona

L'Ufficio che la sua Persona
da non poter compiere nel
suo anno precedente, attesa la
sua chiamata al Servizio
militare di 1ª Cat. -
Non fa per detto fine cui
interruppe per forza maggiore
e perciò il Regolamento del
1865.

Santi Cav.r Michele Capitano
del 2do. Reggimento Granatieri di
Sardegna -

Al Ministero di
Grazia e Giustizia =
Div. I.ª Affari Civili
Sez. 3.ª

Cav. Dr. Giuseppe Cassini
Capo-Sezione — 10 Feb. 73

Raccomandato caldamente
la Jacoulenque Porta
Vari conto all'Ao Galli

Ministero Istruz.ne Pubblica

Cercare al Ministero copia' andamento del ricorso della Giunta Comunale di Poderzano — per la verifica dei due Decreti Ministeriali 2. e 27. Aprile (~~[illegible]~~?) 1869 =

che ordinano l'inferimento del Sacerdote D. Paolo Milani —

Onorevole Signor Deputato

Tempo fa gli scrissi pregandolo perchè si interessasse presso codesta Pretendenza di Finanza onde si finisse di dare corso al ruolo di indennità ai danneggiati dalla tempesta del due Maggio 1872. di Fradello di Bottala, di Lei Collegio: ma le cose stanno sempre nello stesso stato, La prego di nuovo, siccome fra i danneggiati vi è compreso anche la mia famiglia, onde abbia la Bontà di fare una tale raccomandazione, avuto anche riguardo che le contribuzioni si pagano.

Mi scusi se unito alla presente vi unisco un francobollo onde munire la lettera che prego di scrivermi in proposito

Colgo di nuovo questa occasione per dichiararmi, con stima e rispetto

Di V. S. Onorevole

Firenze via Cittadella N. 8.
li 25. 8bre 1873

Obbl.mo Servitore
Giuseppe Corradi

Appena ricevuta la presente lettera
partirò per Vienna – ciò nulla
meno all'atto della partenza
sarò il giovane di Petroli per
aver indugiato e raggiunga tutta
la premura
~~effetto~~ dalla raccomandazione

Io ~~[illegible]~~ gli do per sua
la cura di lettera sua
dopo aver ricevuto dal Petroli
e gli ho detto di non aver
~~effetto~~ e cor prendere all'Indirizzo
Sua in premura pel tenere
l'indirizzo.

Bozzano
Esmarè
6 9bre
All'avvocato Filippo
Ad Genova Petroli

P. M. Gobbi all'Amico C.te Caleiati Dep.

1° Per mio Padre Francesco Aiuto Agente comandato dall'Intendente di Finanza di Piacenza al Catasto — Vedere di sollecitargli, d'accordo se occorre coll'amico Gerra, un sussidio interessando vivamente il Com.re Giacomelli cui spetta disporre —

Non so' come meglio spiegare la strabiliante mia petizione di fronte alla famiglia / che dopo infiniti rovesci subiti s'agrappa a me da 13 anni..... / che nulladentoli due delle ultime lettere di mia Matrigna fatte intermediaria di mio Padre presso di me dopo che mesi fa ebbi a rimproverarlo del soverchio fidare che fa su me, non d'altro provvisto che del mio stipendio, prossimo ad una promozione, ed in attrito / in qualche buona parte da lui dipendente / col mio Colonnello —

Nota qui che dietro garanzia fattagli verso un Creditore mezzo usuraio che anni fa gli aveva sequestrati i mobili, costui avendo reclamato a Carini, e questi prudentemente avendo abbassato il reclamo

G

al mio Colonnello, proprio quando mi pendeva anche sul capo la minaccia dell'Art.o 3.°; mi obbligai ad una ritenzione mentale, che mi pelò; sorbendone, almeno agl'occhi del prefato Generale più titoli che gli presentai a mio scarico, amor più onorato, se possibile, di prima ——

2.° Per me particolarmente poi tener d'occhio quando mi tocchi d'essere chiamato all'esame di Maggiore; ciò che sarà certamente entro un'anno od anche prima, a che non mi venga fatto alcun sgambetto — parlo chiaro; ritrova non troppo militarmente —

Un Colonnello che per seguitare l'andazzo odierno di pieca troppo spesso, e fino alla nausea, d'essere partigiano di cose e uomini nuovi — che pronostica ogni volta che il può, e fors'anco quando nol potrebbe, il brillante avvenire solo ai giovani (ai quali pur taluni di età avanzata non si credono nè sono nè per istudj nè per esperienza secondi) e che per questi non riserba che le punzecchiature di spillo

le esigenze, ed il rigore. Del resto dico non è certo quello da cui io possa sperare buoni uffici, e tutta quella imparzialità nel giudicarmi che pure mi augurerei.

Tu sai che altro mai io non cercai dai tanti miei Superiori di maggior distinzione e elevatezza che ~~un altro~~ avvicinarmi; e che avrei diritto di aspirarvi anche da questo, malgrado io sia il solo nel Reggimento, fra i tanti Ufficiali non valori !!! che se n'andarono per lui, che mi sia a rimanerne e contare qualche cosa ancora.

Contenti intanto tu, caro Belcastro, tu quei che non sono indegni di dichiararsi di te buoni amici,

Un sincero ed Obbl.o A.co
Giotti Belardi Firenze
Cap.o nel 61.o

Ill.mo Sig.r Conte.

Non risposi prima d'ora alla stimatissima Sua data agli ultimi di Giugno, perchè venni ragguagliato che V. S. Ill.ma partiva per Roma.

Ond'io giovarmi al Dallavalle Paolo, ebbi già da vari mesi ad interessarmi sia presso l'ingegnere suo padre. Di rimpetto come presso codesto Sig.r Pretore al fine d'ottenere restituito gli oggetti che il Bisi ingiustamente trattiene al proprio cognato, ma anche queste pratiche riescirono infruttuose.

Non avendo i suddetti Sig.ri potuto ottenere nulla dal Bisi, desumo il Dallavalle a far citare davanti

a me il cognato, ben sicuro che la somma pel valore degli oggetti reclamati, eccedendo la mia competenza, il Digi non si sarebbe nemmeno curato di presentarsi conoscendola a tutta prova.

Ho suggerito al Dellavalle la via, forse più sicura per ottenere quanto gli è dovuto, se pure questa potrà ottenere qualche rigattato.

Sono dolente, di non potere in questa circostanza, appagare i desideri di V. S. Ill.ma: e mi ritesto sommamente onorato se potrò prestare i miei debili servigi in di Lei favore.

Ricevgasi l'ossequio gr. Umilmo Devot.mo

Dottor Luigi

Al Ministero delle Finanze, Divisione Generale delle Imposte dirette

La sottoscritta, nel fallimento del proprio marito Cav Cesare Zuccheri, Oste di Parma, ebbe a patire danni considerevoli nel proprio patrimonio, tra cui la perdita di un Capitale di £ 4545. 46 a rogito Carraglia 3 Novembre 1858, e di due Cartelle del Debito Pubblico di lire nominali 200, 00; che erroneamente vennero taffate.

In conseguenza dello stesso fallimento, la suddetta, fino dall'Aprile del 1869, dovette seguire il marito in Svizzera, dove dimorò fin dopo il Marzo del 1872, epoca nella quale, rimasta vedova, venne ad abitare in Piacenza presso il proprio Fratello.

In questa sua ultima residenza la contribuente, per mezzo di questo

Esattore di Piacenza rincarica-
tone da quello di Parma, ebbe te-
ste intimazione di pagamento
per tre annate di Ricchezza Mo-
bile, in causa dei suddetti capitali
non più esistenti. ——

Alla intimazione suddetta essen-
do trascorso il termine legale per
i richiami, Ella dovette ottempe-
rare in omaggio alla Legge.

La contribuente però rappresenta
al Ministero com' Ella, per la sua
dimora fuori d'Italia, non potesse
nè prendere visione dei Ruoli
che la risguardavano, nè provvedere
alla cancellazione della iscrizione
fatta, non avendo, in quella dolo-
rosa partenza, lasciato alcun
rappresentante in Parma. ——

Ricorre pertanto a co-
testo Ministero in via di
grazia, perchè, prese a cal-
colo le eccezionali sue condi-
zioni, sia ancora ammessa
a provare l'assoluta perdita

del reddito imposto, ed ottenere quindi il rimborso dell'indebito pagamento.

Caselline Magalli vid. Zucchi Sirio

Quantiff. la 17. 8bre 1878

Onorevole Sig. Conte

Mi corre il debito di ringraziarla cordialmente di quanto fece per compone la mia vertenza con Ballerini. Essendo fallite i di lei buoni uffici, volendo ad ogni modo definire la vertenza non mi resta che batter la via giudiziaria, il che vado a fare con dar corso agli atti per appellare dalla sentenza del Tribunale di Piacenza al la Corte di Parma

Così a rue di trovarmi col Ballerini dinanzi un notajo, conpone da amici mia vertenza nel comune

Al Conte Gabrioli
Deputato
al Parlamento

interesse e col comune vantaggio; invece si porteranno nemici di nanzi i tribunali a contendere del mio e del tuo. Però io ho il conforto di aver tentato ogni mezzo per avere la pace; di essere garantito dal Governo in caso di soccombenza del danno che potessi soffrire per lo contrario il Ballerini arrà danni gravissimi soccombendo nella lite, perchè resterà con sole 8. ore d'acqua del piccolo berlinotto, ma se Ballerini non lo o non vuol avere ordini per vedere peggio per lui.

Intanto non mi resta che a rinnovare alla S.V. i miei più vivi ringraziamenti, che volle degnarsi di costituirsi Garante

Mi onoro di rassegnarmi col maggiore rispetto

Della S.V. Onorm

Devmo Servit

Avv. Agrico Emanuele

Ballerini:
Agno

Nuovo Sig. Co. Galeazzo Galvani
Deputato al Parlamento

Padova

ASSR

Roma, 21. Settembre 1878

N° 3583

Onorevole Signor Deputato,

Coll'istanza trasmessa e raccomandata dalla S.a V.a il mugnaio Giacomo Valla chiede una riduzione delle quote stabilite per il mulino da lui esercito in C.i 2.45 non che il rilascio della licenza per uno dei due palmenti del mulino stesso senza dover eseguire le opere occorrenti a separarli fra loro.

Benchè si abbiano fondati motivi per ritenere che le quote contro cui reclama il Valla siano proporzionate alla produttività del mulino e pareggiate a quelle di ugual nei simili limitrofi, pur sarebbe sul riflesso che le dette quote furono per il trattato esercizio

All'Onorevole
Signor C. G. Calcati
Deputato al Parlamento

portate, in seguito a trattativa, da C.ti 2,40 a C.ti 2,20.
L'Amministrazione ha disposto che tale facilitazione sia pure concessa per l'esercizio in corso, qualora il richiedente se ne dichiari soddisfatto e rinunci ad ulteriori pretese.

Per quanto poi riguarda la concessione della licenza speciale per la macinazione dei cereali inferiori, l'Amministrazione, tenuto presente la circostanza che la separazione dei palumetti sarebbe possibile riuscirebbe gravosa di grande incomodo all'esercente, ha autorizzato la Direzione tecnica del macinato di Torino a rilasciare la invocata licenza speciale dopochè, a spese del mugnaio, abbia avuto luogo l'applicazione del contatore, saggiatore ad assicurare l'effettività del molino.

Ciò per incarico di S.a E.za il signor Ministro mi pregio di manifestare alla S.a V.a ed intanto

approfitto della opportunità per attestarle, come vuole Signor Deputato, il mio perfetto ossequio.

Il Capo del Gabinetto

Ossuni

Roma 31. Ottobre 1876

4547.

Mi reco a debito significare all' Onorevole S. V. che il già sergente nel 14° Reggimento fanteria Luigi Schiavetta, alla cui sorte ebbe ad interessarsi nell'agosto scorso, avendo ora scontato i due terzi della pena impostagli, e tenuto nel frattempo buona condotta, con Regio Decreto del 26 cadente mese venne graziato del restante tempo di pena.

Colgo frattanto questa occasione per risetermi con tutta stima

D. Primerano

Al Nobil uomo il Conte
Calciati Galeazzo
p. Piacenza

Mio Stimatissimo Conte

S. Nicolò 30/8/26.

Le ritorno la lettera del Segretario Generale del Ministero della Guerra con mille ringraziamenti a V. S. per i disturbi che Ella si è presi, comunque il risultato non sia stato favorevole.

Ciò non toglie nè diminuisce punto l'interessamento, ed il merito e la riconoscenza che io le debbo egualmente per l'impegno che Ella ha usato in questa pratica.

Intanto pronto sempre, ove potessi prestarmi, a servirla, ha il bene di dirmi

Suo Obbligatissimo Servo
Carlo Edgardi

Ho interrogato l'avvocato fiscale militare per conoscere la via da tenersi onde ottenere il condono od almeno una riduzione di pena al già Sergente nel 14° Fanteria Schiavetta che trovasi alle carceri militari di Palermo.

A favore dello Schiavetta nulla posso fare i suoi Superiori trattandosi di sentenza proveniente dal tribunale militare, e per implorare la grazia Sovrana con probabilità di riuscita il miglior mezzo sarebbe che qualche deputato presentasse al Ministero della Guerra con raccomandazione un istanza della madre dello Schiavetta in carta bollata da lire una.

L'avvocato fiscale mi lasciò intendere che qualora egli venisse interpellato dal ministero sull'opportunità della grazia, darebbe un avviso favorevole giacchè si tratta di una semplice leggerezza giovanile.

In aggiunta all'istanza sarebbe bene di presentare anche la copia della sentenza, che la madre potrà procurarsi con domanda in carta bollata da cent.mi 50 diretta al l'Avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Verona.

Carmo Conte

Di Casa 26/8/76.

Le ricordo persuaso di non essere importuno stante la di lei bontà l'Affare del Sargente Mastaroli, anzi Schiavetta; io glielo raccomando di nuovo, dacchè la Famiglia si appoggia tutta completamente in V.S. ed è impaziente di avere qualche buona notizia

Ringraziandola di nuovo, mi dico di nuovo con stima

Suo D. Obbligmo
Servo Carlo Edschmid

Roma 23 Agosto 1876.

(3788)

L'ex Sergente Schiavetta Luigi, alla sorte del quale la Onorevole S. V. ebbe ad interessarsi con pregevole sua commendatizia del 14 volgente, venne condannato per reato di forzata consegna a sei mesi di carcere con recente sentenza (16 giugno p.p.) del Tribunale militare di Verona.

Dai relativi atti processuali presi ad esame or ora, non risulta di alcuna circostanza favorevole al Di Lei raccomandato, la quale già non gli sia stata tenuta in largo conto dal predetto tribunale giudicante.

All'Onorevole Signor
Cavaliere Conte Salvanza
Deputato al Parlamento
Nazionale
Ravenna

In vero ammettesi in suo vantaggio il concorso di circostanze attenuanti, non gli fu inflitto che il minimo della pena per consimili reati comminati dal codice, quantunque quello di cui egli si era reso colpevole assumesse maggiore di gravità sia per rapporto al grado di Sergente ond'era allora rivestito, sia perchè consumato mentre egli si trovava alla sala di rigore per precedente mancanza disciplinare.

In vista quindi della larga indulgenza già usatagli coll'accennata sentenza, il Ministero non ravvisa conveniente nello interesse della militare disciplina,

di prestarsi anche gli venga ora concesso la impetratagli rimessione della restante pena.

Spiacente ciò stante di non poter corrispondere allo interessamento della Onorevole S. V. espresso in pro di detto militare, nel farle la presente comunicazione in riscontro alla sua cennata di Lei commendatizia, mi auguro occasione migliore per farle cosa grata.

P. Il Ministro

D. Fermian

10 Aprile 1876

Al Sottos

Egli è con vera soddisfazione che mi do premura di trasmettere copia ~~della~~ della ~~risposta~~ della ~~ritirata~~ ricevuta dal ~~nuovo~~ nuovo Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze, ~~dalla in risp.~~ alla mia colla quale raccomandavo caldamente la Deliberazione di codesto Consiglio Comunale, ~~[illegible]~~ come dovere fare in ispecie considerazione del ~~[illegible]~~ assunto e per giustizia venerare ulteriormente di ispecie cosa

All Sig. Sindaco
del Comune di Jesi d'Olmo

Illustrissimo Signor Conte

Eccole le Tabelle orarie che ho compilate colla maggior attenzione.

Ho anche voluto mettere nella prima linea la cifra dei giorni: credo che andrà bene. Se ho sbagliato comando mega.

Ill.mo sig. Conte!

Questo Consiglio Comunale in una delle sue ultime sedute prese la deliberazione qui unita. Io prego la S. V. Ill.ma a volerla comunicare a codesto Ministero quale una vivissima e franca preghiera.

E' per incarico del Consiglio che io la indirizzo alla prefata S. V. Ill.ma.

In questa circostanza de rinnovo la preghiera di fare partecipe vivissimi perchè questo Comune, che conta 70 elettori politici, abbia una persona distinta da quella del Mandamento.

In caso contrario il diritto del voto accordato a questi abitanti non diviene che un'amara ironia.

Ho l'onore distintamente.

Devo devotissimo

G. Sanvitale

Sarmede ottobre 28-3/76

GABINETTO DEL MINISTRO DELLE FINANZE
ITALIANO
POSTALE
20 Cent.
Onorevole
Deputato Calenti
Faenza

Piacenza 9. Feb. 1876.

Egregio e Carissimo Collega

Nell'interesse di molti Piacentini proprietarii nell'Oltre Po', oggi dominio di questo ex Ducato, mi sono impegnato di raccomandare un ricorso che è stato deciso dal Consiglio di Stato (~~[illegible]~~ il 28. Gen. 1876 se non erro) nel conflitto che pendeva tra il Comune di Piacenza e la Ditta Bernardelli Stavo e l'ex proprietario dell'Oltre Sonnaz Carlo

La domanda in parola fu letta G. Sforza

Al che ritornando se non a che già altra volta ebbe parlato di ciò, spero tutta

Provincia di Bergamo

Comune di Ardesio

Ufficio dell'anzidetto Comune

Certifica

Che Ballarotta Paolo figlio dell'fu Domenico e Dott. Teresa, nato e coniugato e residente a Parrebbe Lando di professione Calzolajo, è povero e vive delle sue giornaliere fatiche quale operajo, non possedendo beni stabili, usufrutti, rendite, ne è prescritto di altri mezzi: ed quindi sia abilitato a pagare la benché minima somma occorrente per sostenere una Lite civile

Rilegio il presente a Ballarotta da valere come di dritto, ed opere ammesso alla gratuita clientela.

Ardesio il 24 Gennajo 1876

Del Sindaco assente

Il Vice Delegato

G.B. Bernoglio

MUNICIPIO DI ARDESIO

Pour Christe

Eccellente Sig.re Conte, e Deputato Meritissimo

Le sono ricongiente oltre ogni credere per le sue premure attivate al noto Scopo... se questo non si è potuto raggiungere, non ifermo per ciò nè il merito dell'opera sua nè l'obbligo mio inverso la Ch. S. Illma -- Il mio povero Conventello spera di venire favorito in via di grazia e compensazione inverso un laborioso Missionario Cattolico -

La ringrazio Egregio Signor C.te per il impegno e buone cure con cui accettava la mia raccomandazione, e Le porto la più intima gratitudine per le obbligante, e gentili sue proferte, su delle quali tengo calcolo, e non sarà troppo tarda a prevalermene - Intanto Ella, n'molti suoi tratti di bontà voglia, ne La prego, aggiungervi il favore di accettare un tenue ricordo della mia gratitudine, e verace stima, che mi pregio di professarle e con la quale Le sono e sarò costantemente -

Di S. B. Nob. Sig.re C.te

Umiliss.mo Obbligatiss.mo Servo
Sac. Maria Bergna Filocchi
C. Frate

Pinerolo 14. 8. 95.

Certificato

Il sottoscritto 1° Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale e Corte d'Assise di Piacenza

Attesta

Che, eseguite le più diligenti ricerche nel Casellario Giudiziale col sussidio del Repertorio di Cancelleria e nei Registri Penali anteriori al 1856 risulta quanto segue

in odio di

Cardinali Francesco fu Domenico, d'anni 55, oste, nato e dom.to in Piacenza

Con Sentenza del Tribunale di Piacenza 22 Novembre 1872 fu condannato a tre mesi di Carcere per ribellione. Con Sentenza della 1ª Corte d'appello di Parma 20 Marzo 1873 la suddetta Sentenza venne confermata. La Corte di Cassazione di Torino con Sentenza 3 Giugno 1875 dichiarava decaduto il Cardinali dalla sua domanda e lo condannava a Lire 150 di multa

Milasciatogli il presente ad ogni fine di diritto

Piacenza ventuno Luglio 1876

L. Rossi Cancelliere

Giust.a Aff.o 1557
Diritto fisso £ 1.00
Ricerca di tre decenni — £ 1.50
£ 2.50
Lire Due e Cent. Cinquanta
21 Luglio 1876
L. Rossi Cancelliere

TRIBUNALE CIVILE e CORRE.LE
CANCELLERIA
PIACENZA

Visto 1058

Piacenza 21 Luglio 1875

Il Procuratore del Re

R. PROCURATORE PRESSO IL TRIB. CIV. E COR. DI PIACENZA

Procedimento Penale
Vartio

Pari Domenico
Cardinali Paolo
Cardinali Francesco
Cardinali Giuseppe
Rossi Pietro
Cavalotti Luigi
Calamari Giuseppe
Cirardini Antonio.

Imputati

Di ribellione in unione non armata di persone in numero non maggiore di tre e non maggiore di dieci contro gli agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni, la sera del 5 Mbre 1870 in Piacenza via S. Giacomo per avere opposto resistenza con violenze e vie di fatto alle Guardie di P.a Sicurezza che dietro ordine superiore avevano arrestato il Parri, e costringendo esse guardie a lasciare libero il Parri stesso.

Cardinali Paolo

Di oltraggio alla Guardia di P.a S.a Morelli Gaetano.

Porri Domenico

Di oltraggio violenze e percosse verso la stessa Guardia Marelli Fortunato

Il fatto sarebbe il seguente:

Che nella sera del 5 7bre 1870 prima delle ore 11 trovavasi nel postribolo Lampugnani la Guardia Marelli vestito in borghese per ragione di servizio, e saputo che una meretrice essendo ubbriaca schiamazzava il Marelli rimproverò la Direttrice, nello stesso frattempo entrò pure il Gardinali Paolo, il quale avvicinatosi al Marelli gli chiese perchè immischiavasi in tali cose ed avuta dal Marelli la risposta essere egli come guardia di P.za S.za incaricato della sorveglianza di quel postribolo, al che il Gardinali soggiunse che essendo in borghese non lo riconosceva, e che era una persona schifosa essendo la montura che indossava schifosa.

Partitosi il Marelli da quel postribolo fu seguito dal Gardinali dal Porri e dal Cavazzini, e poco lungi dalla Strada Maggiore dalli il Marelli veniva ingiuriato violentato e percosso dal Porri — Entrato il Marelli nel Corpo di Guardia e narrato il fatto

al Brigadiere Sforzi, questi verificato il fatto al postribolo, e sentitolo vero, si pose unitamente alle guardie Fancini, Sposi, Moretti e Barbigiari in cerca del Porri e Cardinali per arrestarli, e lungo la Strada incontrando le guardie Sartori e Petrali in divisa le ordinò di seguirli a certa distanza — Tutte le dette guardie si recarono nel Cantone S. Giacomino, ove il padre del detto Cardinali conduce osteria, ed il Brigadiere mandò avanti le guardie Barbigiari e Moretti con ordine di arrestare il Porri che il Cardinali qualora li avessero ad incontrare, ed esso Brigadiere cogli altri si trattennero ad una certa distanza — Giunti che furono li Moretti e Barbigiari in vicinanza di detta Osteria scorsero il Porri che si trovava in mezzo alla Strada, il quale si mise a gridare ed a dibattersi cercando gettarsi per terra, il Brigadiere il Fancini e la guardia Sposi accorsero verso il Porri, ma esciti in quell'istante molte persone dall'Osteria del Cardinali si avventarono in mezzo alle guardie gridando lasciate andare e dando urti e spinte riuscirono a far fuggire il Porri

il Glezzi sostiene che il Cardinale Francesco fu uno dei primi a sortire dall'Osteria e va dicevi alla fuga del Porri — Il teste Fornini dice di essere stato in quella circostanza affacciato pel collello di uno dei tumultuanti che non potè riconoscere — accerta che Cardinali Francesco e i suoi figli Giuseppe e Paolo erano nella mischia e gli parve fossero i più inveleniti ed i capi della ribellione —

La Guardia Sposi Costantino dice il fatto come è superiormente esposto, soggiungendo di non aver conosciuto alcuno dei tumultuanti, e di aver solo visto il Cardinali Francesco ad uscire dall'Osteria quando il Porri era già fuggito esortando quelle persone a cessare dal gridare e dal tumultuare, poscia si ritirò

La Guardia Bordiglieri dopo aver narrato il fatto, dice che fra quelle persone più specialmente il Francesco e Giuseppe Cardinali continuando ad urlare riuscirono a far fuggire il Porri

La Guardia Pitrodi Eligio dice il fatto ma non riconobbe alcuno

Il Brigadiere Lunardi Giuseppe che in una sera del 7bre del 1840 trovavasi nell'Oste-

ria Cardinali, quando la figlia del Cardinali
dice che in strada accadeva una rissa —
Sortì con tutti quelli che erano in detta Oste-
ria e vide il Parri in mezzo a due borghesi,
vide una confusione di persone ed un giovinotto
che aveva preso ai panni la Guardia Fancini
che per difendersi estrasse il revolver, e tale
atto del Fancini tutte quelle persone si misero a
gridare, abbasso il revolver non è questo il mo-
do di andare avanti a dei galantuomini, ma
non vide alcuno a dare urti o spinte — Eravi
il Cardinali Giuseppe ed io lo invitai ad entrare
in casa, in quel mentre uscì pure Cardinali
Francesco padre del Francesco il quale pure
invitò il figlio a rientrare ed entrambi si riti-
rarono — Non vidi Paolo Cardinali — Quando
io uscii da detta osteria la questione era
quasi al suo termine —

La Guardia Daziaria Poggi Giuseppe
depone come il Lunardi, ed afferma che
egli fu uno degli ultimi a sortire dall'Osteria
e che Cardinali Francesco uscì poco prima
di lui e non lo vide a prendere parte nella
confusione, non può però accertare se il me-
desimo fosse escito anche prima —

Il teste Brunetti nulla dice

Il teste Evangelini dopo aver narrato il fatto del pubblico e della strada affermò di aver visto il Porri dall'Osteria Gandiniola, ed appena uscito due bargisi afferrarono per il petto il Porri, e prevenendo che volessero forse aprirle la porta di detta osteria, gridando che permettevano il Porri, a tale voce escirono tutti e corsero contro quei bargisi spingendoli ed urtandoli in modo che il Porri si liberò e fuggì — Il Gandiniola Francesco pure esso si trovava in istrada vicino a quella confusione, ma non so se sia stato uno dei primi ad uscire —

Ed il Tribunale

Letto ed in base delle sovriferite risultanze ritenuta comprovata i fatti ascritti alli Porri e Cardinali, condannava il Porri a mesi tre e giorni sei di carcere, il Cardinali Paolo alla stessa pena, il Cardinali Francesco a mesi tre di carcere, e Cardinali Giuseppe ad un mese pure di carcere; sentenza questa che veniva confermata in Appello, e che era diretto ricorso degli imputati pende

avanti la Corte di Cassazione di Torino —

Processo
Cardinale

Stimat.mo Sig.r Prevosto

Ecco il pro memoria, ch'Ella desidera.

Mio figlio Giovanni d'anni 19 studente del quarto ed ultimo corso dell'Istituto Tecnico, dietro pubblico avviso di concorso al posto di computista nell'Amministrazione del R. Lotto, ha dato l'esame in iscritto ed orale a Milano nei giorni 31. Maggio e 1, 2 Giugno.

E siccome la decisione può avvenire da un giorno all'altro sono di nuovo a pregarla di volerne parlare al più presto possibile all'ottimo Sig.r C.te Galeazzo Calciati ed interessarlo caldamente per poter sapere se l'esame di mio figlio è stato approvato, ed, in caso affermativo, ottenere di metterlo nell'Alta Italia ed in preferenza a Milano.

Fra qualche giorno sarò da Lei per sentire il risultato, che confido sarà propizio.

Gradisca i sensi di stima e rispetto, coi quali mi dichiaro

Dev.mo Servo

G. Chiesa

Piacenza 12. Luglio 1875.

Illmo Sig. Conte
Galeazzo Calciati

Come altre volte mi rivolsi a Lei per ottenere ch'Ella raccomandasse un figlio del sig. Moy impiegato nel Regio Lotto, pel quale per altro finora nulla si ottenne, e sicome il La troverà sempre tenero di spossa per me e pieno di benevolenza, così anche oggi tenendo presente quest'ottimo cuore Ella sia dovuto me Le rivolgo acciò voglia adoperarsi con quelle premure che tanto La distinguono perchè il sig. Giambattista Moy che copre il posto di Reggente l'ufficio di Capo Sezione di Verifica presso la Direzione del Regio Lotto di Torino e che è minacciato di esser ritornato al posto di Ispettore che aveva prima e ciò non per demeriti ma per disposizioni che io non saprei come definirle, resti al detto posto di Capo Sezione di Verifica se non più reggente ma definitivo col relativo stipendio. — È inutile ch'io Le ripeta tutti gli argomenti e le ragioni e di capacità e di onoratezza, e di famiglia che renderebbero meritevole di riguardi e del detto posto il sig. Moy. Io glielo raccomando col

damente come un suo concittadino massime
che una volta mi ebbe a scrivere ch'Ella
lo conosce e ne ha un concetto assai buono.
La pregherei poi caldamente di sollecitarmi
e di volermi far conoscere quel esito si abbiano
ottenuto i di lei uffizii acciò io possa mostrare
al detto sig. mio ch'io non ho tralasciato di
raccomandarlo a lei, e ch'Ella ha con tutto
cuore preso in considerazione la persona del
medesimo.

Con perfetta stima

Siamo li 15 Luglio 875 Devmo Suo

Aff. Giuseppe Canera

Sig. Sig. Sig. Lotti
Cav. Cantarini

Mag.
Angelini
Mandelli
Dragoni
Jacobini
Tomonde
Parma
Capua

Pure Christi

Eccellentissimo Sig.r Conte e Deputato -

Voglia perdonarmi l'ardire a cui mi spinge la bontà e gentilezza del nobile e generoso suo cuore - La prego mi dia recarsi al nostro cimitero pretatorio avendo io bisogno di tenere colloquio con la S. V. Nobilissima -

Ella scelga il giorno, e l'ora di suo minore disagio -. Sarò pronta al cenno di Lei - Nella fiducia che vorrà favorirmi, gliene anticipo i miei ringraziamenti nel proffertemi con distinta stima e già gentile riconoscenza

Di V. S. Nob.e Sig.r Conte

Piacenza della Scalza 27/6/95.

Umile Devot.a Obb.a serva
Suor Maria Teresa Filocchi
Carmelitana Scalza Priora

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

Gabinetto Particolare

Roma 15 Giugno 1875

N. 2664

Onorevole Sig.r Deputato

Sopra la petizione del Sig.r Gaetano Mellone di Rizza del Borgo, che Ella mi raccomandava, fu deliberato negativamente da questo Ministero fino dal Dicembre dello scorso anno. Le condizioni del Sig.r Mellone non sono ora mutate da quelle d'allora, e quindi non posso fare con mio rincrescimento diverso giudizio del caso di cui tratta la detta istanza.

Mi creda con perfetta stima

suo devotiss.mo

Broglio

Onorevole Sig.r Conte
Galeazzo Calciati
Deputato al Parlamento
Roma

Piacenza 12 Giugno 1898.

La Direzione Tecnica di Torino autorizzata dal Ministero della Marina ad esaminare di nuovo il mio Siratore automatico, ha delegato l'Ingegnere Ispettore Sig. Milani per gli opportuni esperimenti. Io mi sono a disposizione del detto Ispettore la mia macchina perchè la sottoponga a tutte quelle prove che meglio a lui piacerà di fare.

Dopo ciò, mi permetto di pregare la Sig.ria Ill.ma che io la faccia noto, come non avrei mai creduto che la Sig.ria di Torino, mandasse ad esaminare il mio congegno per quindi fornirle criterio onde prestare giudizio sul medesimo, giudizio che, siccome ora tutti in esperimento a Genova una macchina che mira allo stesso scopo della mia, per quanto posso essere onesto e leale e tuttavia nella causa in cui si trattano i miei aggiusti morali interessi, giudico e sarei interessato, lascio pensare alla Sig.ria Ill.ma in quale grave condizione io mi trovo.

Colla mia profonda stima mi dichiaro

Suo Aff.mo Servitore
Avanzi Andrea

Sig.re Conte Galeazzo Caleiati

Carg.mo Calciati

Firenze 7 Giugno 1875.

Senza molte premesse entro in argomento. Ho bisogno di Lei per ottenere un favore non per me, ma per un mio buon amico, onesto e destinto impiegato nell'Amministrazione Demaniale. È questi il Dottor Antonio Morselli fu Dottor Luigi di Castel San Giovanni, Ispettore Demaniale a Pordenone.
Per ragione della Salute Sua, affetto da malattia di Vescica, e più ancora per quella di Sua moglie, cui una lenta febbre va distruggendo, e che obbliga non essere Della Sua Stanza, motivo per cui Egli ne vive lontano da Due anni, il Morselli ha replicatamente chiesto al Ministero un posto di Ricevitore, o di Ispettore nella Provincia di Firenze od in altra da questa non destante, ma il Ministero ha fatto finqui il Sordo.
Non sono che Due giorni, mi scrive, egli ha in nottata una nuova domanda di trasloco corredata di un certificato medico comprovante.

che per la malattia di cui è affetto, egli trovasi nell'assoluta impossibilità di continuare nell'attuale faticosa sua posizione senza esporre a grave pericolo la già danneggiata sua salute.
Il Moisselle non cerca vantaggi pecuniari. Solo desidera che il Ministero gli conceda una posizione da non peggiorare la condizione di sua salute e di poter assistere la moglie negli ultimi mesi di sua vita che certo non saranno molti.
E' questa la ragione delle replicate, e tenaci inesaudite istanze del Moisselle, è questa la pura verità.
Da ciò comprendesi se i desideri del Moisselle sieno o no giusti, e se possano o meno dal Ministero essere appagati, in vista almeno dello stato di salute della moglie.
Esaudire le preghiere del Moisselle non sarebbe che atto di giustizia per parte del Ministero e come io so che tu non ti rifiuti mai di difendere una causa purchè sia giusta io mi rivolgo a te con viva preghiera a volerti interessare presso il Commendatore Lanera di Brolo Direttore Generale, ed i Signori

Cav. Luigi Cadaglia Direttore Capo della 1ª Divisione
e Cav. Giacomo Ciccio Capo Sez.ne alla Divisione
stessa onde il Morselli ottenga l'implorato trasloco.
Se credi opportuno lo stato delle cose potresti pregare
onde se ne dolesse interessare anche il Deputato di
Castel San Giovanni Generale Pieraggi.
Perdona caro se levato il disturbo, per l'interessamento
che non dubito ne prenderai abbi tene gli anticipati
miei ringraziamenti e credermi Sempre

L'Aff.mo

Anselmo

10 Giugno 1895

Raccomanda caldamente al
Dr Gle del Demanio

Scusta cordiale A Malagoni

Se ~~[illegible]~~ bastasse la mia
volontà sarei domattina
ma per troppo non c'è.
Intanto avverto che tutti inviti
al Dr G. del D. ~~non arrivano~~
qui non collaz. d'anni. — Oggi
calda ieri pranzo a casa del
predetto S. M.
~~[illegible]~~ Io sarei felicissimo
di vederla ~~[illegible]~~ ad un
giorno qualunque la mia ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ad un giorno che
fosse [illegible]

Dr Gle Romano
Cav. Consigliere
o Com. Ranieri 1 Roma

CASSA DI RISPARMIO
DI
PIACENZA

UFFICIO DI RAGIONERIA

Piacenza li 4. Giugno 871

Onorevole Signor Conte

Mi prendo la libertà d'indirizzarle questo mio foglio affine di ricordarle e raccomandarle la sventurata mia sorella non che i suoi tre bambini.

Io non ho altra conoscenza che quella della S.V. alla quale rivolgermi, e la bontà dell'animo suo, mi diede già buonissime prove della sua benevolenza verso di me m'incoraggisce ad esserle quasi importuno; ma spero che comprenderà come dovendo noi poveri pensare al mantenimento di questi infelici, almeno il superiore Governo concorra in qualche modo ad alleviare i nostri sforzi.

Perdoni tanto alla percentuna che le arreco e vorrei con fatti addimostrarle quanto grande sia per lei la riconoscenza che le professa la mia intera famiglia.

Mi ritenga sempre suo

affezionato ed obbligatissimo servitore

Botti Garibaldo

Siracusa 24 Maggio 1875

La pratica che V. S. I. ha degli affari mi anima a interessarla anche per mio presso il Sig. Ingegner Corrsani.
Sembra che giusto per decidersi ad accordarmi ciò che io gli ho richiesto attenda le informazioni favorevoli di V. S. I.
Se dunque non ha portato o scritto al suddetto Sig. in un senso espressamente a me favorevole e non già compromettente o ambiguo, la prego di affrettarsi di dare all' indicato Sig. quelle spiegazioni in mio favore che provengono da mille testimonianze, ma che suggellate, e coronate dalla sua autorevole un effetto infallibile, e se credesse intanto di spedire un attestato di suo pugno mi farò un dovere di presentarlo al Sig. Corrsani insieme agli altri.
Spero che V. S. I. non vorrà negarmi il favore richiesto come persona troppo gentile e cortese e che mette il suo tanto nel far del bene a tutti, specialmente a suoi conoscenti e amici che professano per lei una grande stima e venerazione come faccio io il quale ripongo in V. S. quella fiducia e confidenza che mi dettano le rare qualità del suo espirito generoso e del suo magnanimo cuore.
Mi perdoni la mia libertà e mi scusi del disturbo

che le auguro.

La riverisco profondamente e mi pregio di dirmi

Suo Umilissimo e
Devotissimo Servo
Venezani Cap.

Onorevolissimo Signore

Le ristrettezze, i bisogni, i sacrifizii in una parola la miseria, contro cui siamo costretti a combattere vivendo, ci costringono a ricorrere a V. S. Onorevolissima, onde, se sarà possibile, ottenere qualche consiglio.

Noi già per prova conosciamo l'ottimo e magnanimo suo cuore, egli è che oggi osiamo a presentare a V. S. Onorevolissima questo foglio, sperando una risposta che possa a noi afflittissimi recare qualche consolazione.

Lo stato di nostra famiglia in parte è noto alla S. V. Onorevolissima, ma per farne un'idea più esatta abbia la compiacenza di rileggere.

Il nostro reddito finanziario è di lire 300 pel stipendio del cognato, di 300 lire circa pel lotto, il piccolo negozio non è a calcolarsi poichè levate le spese d'affitto per la bottega, e di richiesta mobile aggiunge sproporzionata, dà poco, ma risultato passivo, per cui probabilmente in qualunque vogliamo chiuderlo.

Ora sono 1100 lire che devono far fronte alle spese di famiglia, composta di sei individui, quasi tutti adulti, levate sole 250, in richiesta mobile sullo stipendio del cognato, ed in affitto di casa per la famiglia, non

non sono più che 250 lire circa, da queste prelevi amo
lire 150 circa pel vestiario, si noti che queste bastano a
vestire al disotto della decenza, restano lire 900. le
quali devono corrispondere al nutrimento della famiglia,
di cui i singoli membri mangiando pane e minestra
e non bevendo vino consumano in media 110 centesimi al
giorno che moltiplicati per mi danno lire 401 all'anno
moltiplicate queste per 365 danno 9136 lire annue
di spese pel nutrimento, e messe a confronto colle rendite
lire 900 ne rigetta un deficit di lire 8236 ——
ora pel pareggio di queste deficitarie pure necessita farlo,
e perchè garantito ogni avvenire, riduciamo la spesa del
vestiario a sole lire 50; restano ancora lire 136 di deficit.
ora per avere il pareggio vero, ci conviene ridurre la
spesa del pane e della minestra ed allora che si resta
a mangiare? per far quindi il totale pareggio, fatti
calcoli giusti di rendite e spese bisogna cambiare il pane
e la minestra in qualche cosa di meno potente, ma potrà
durar la vita una famiglia mangiando sempre polenta?
sempre polenta! diciamolo francamente, no, poichè
anche i mendicanti un centinaio di volte all'anno
mangiano minestra ——
fino a tutt'oggi si è pure sempre mangiato minestra

e se è supplito al deficit. non col fare un pagamento, ora col vendere una cosa, ora col fare altro simile ripiego, ma adesso omai fatto è spiantato non ci resta che il meglio vendetto predetto

per l'avvenire come fare adunque? e dopo alla disperazione, e maggior pompa gettata, partiti entrambi fatali per noi e per la nostra famiglia

dopo alla disperazione — non mai, perche abbiamo fede nella Provvidenza, piuttosto getteremo in tutti i modi; se non che riflettendo ai tanti impegni che vi sono e più lunghi di quello del Abate ci lusingammo ad ottenerne uno ed è quello che oggi imploriamo dalla S.V. Onorevolissima

Se oggi qui mi si da preghiamo, e calorosamente la preghiamo a volere fare pratiche ed iniziative presso qualche alto locato onde ottenere un qualunque posto, purche sia più lucroso di quello che non è il posto da stradiere nella Provincia, in qualche ufficio postale, presso a qualche ufficio da trovarsi dopo il di presso a qualche ufficio d'uno dei tanti ministeri, sia una dell'atto di unione del Lotto, e se non valgono i 20 anni di servizio prestato con soddisfacimento del pubblico e delle Autorità, se non valgono gli attestati degli studi percorsi e tutto il corso filosofico, se non valgono quelle cognizioni acquistate in quasi ben 12 anni di servizio nella amministrazione del Lotto nella quale si da Ministro — se sia pure anche da commesso, da portiere, da fuochista purchè sia più lucroso del proposto posto

Sopra gli spini d'avere una risposta, e chiedendo a V. S. Onorevolissima scusa, se mai per avventura l'abbiamo disturbata e forse annoiata si firmano col massimo rispetto della S. V. Onorevolissima

Obbl.mi Aff.mi Servi
Bonetti Francesca
Emilia Martelli

Rivergaro, 17 Maggio 1875 –

Piacenza 24 Febbraio 75

Carissimo Cugino

Ieri venne spedita una nota al Ministero delle Finanze Segretariato Generale in Roma N.° di Protocollo 3896/334 tendente ad ottenere la nomina di Usciere presso il Ministero pel Forgnoletti Giuseppe che tu ben conosci. Sulla detta nota questo Signor Intendente di Finanza scrive queste precise parole: Le raccomando caldamente il contro citato individuo. Non fa bisogno dirti che il Segretario generale è il C.re Casalini tuo collega alla Deputazione Nazionale. Ti prego caldamente di recarti dallo stesso e raccomandarli il Forgnoletti persuaso che le tue parole saranno un valevole motivo

per impegnare il Casalini ad esaudire
la domanda del richiedente; d'altra
parte tu sai che l'impegni per per=
sona che lo merita, tanto per se che
per la sgraziata circostanza di sua
famiglia, ed il tuo raccomandato non
sarà mai per parte nostra degli
impegni che tu sei per assumere.
Ti prego di scusarmi se per la seconda
volta ti disturbo, ma conoscendo la bon=
tà dell'animo tuo è che t'impegni
volontieri per tutti e specialmente
per tuoi compaesani sono sicuro che
farai quanto da te dipenderà
per far felice una intera fami=
glia e ringraziandoti anticipatamente
ti prego a credermi tuo

affmo cugino
Casati Luigi

Roma 27. Feb 1875.

Per rispondere all'Ecc.mo Sig. Ministro del P. S. il desiderio della mia visita già annunziata ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ sospesa ~~[illegible]~~ solo per due soli giorni di assenza la prego ~~[illegible]~~ della mia visita il giorno 2 Gn

Io raccomando al Ministro del Tesoro di stare ~~[illegible]~~ fino quella del Giovedì Venerdì per ottenere la patente di ingegnere

Nella vengono Triangolari che ~~[illegible]~~ per avere il disegno del fiume ~~[illegible]~~ e che abbandonate poter ~~[illegible]~~ in un per tempo per cagione del tempo cattivo e Venerdì lettere —

Desidero adunque che anche questa domanda — ed in ogni ~~[illegible]~~ fino dopo ~~[illegible]~~ Desidero ~~[illegible]~~ del Tesoro Sollecitare ~~[illegible]~~

Infine del mio amico Alessandro Sindaco di Bracciano mi pare ~~[illegible]~~ fino alla decisione del Ministero del Tesoro

per quella

[illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ l'ammissione

del [illegible] di L. 800

[illegible] canone

che [illegible] anno gli è imposto

dal Comune per parte

sua decisa

[illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ anno ~~[illegible]~~ come ~~[illegible]~~

il Sindaco di Cs ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

il [illegible] del 1896 non era giunto

~~[illegible]~~ Sopra la legislazione del Regno 8 gli

a [illegible] in tutto ~~[illegible]~~ che

ci [illegible] non [illegible] a [illegible]

Ministro P. Istorico

B. Laccarato agente

Roma 23. Feb. 1895.

Già da altri due mesi pervenivano al sottoscritto da Fabrini d'Olmo Comune del Mandamento di Bettola (collegio elettorale rappresentato dallo scrivente) le qui unite due istanze di grazia per condannati militari.

Mancando esse di necessarii schiarimenti venner trattenute in attesa di riscontro.

Ora non essendo pervenuti che i pochi dettagli seguenti in margine dallo scrivente, è parso non esser il caso di più oltre ritardarne la presentazione.

Il sottoscritto quindi nel trasmettere le due controdescritte istanze a S.E. il Ministro della Guerra ~~~~ adempiendo di raccomandarle alla benigna attenzione del medesimo, perchè ove ne sia il caso voglia degnarsi di accoglierle benignamente in guisa che il ~~~~ nome del deputato di Bettola faccia buona figura in quelle povere mendagne.

Fanini d'Ormo 5 Gennajo 1875

Onorevole Sig. Conte Calcaterra
Deputato
Piacenza

Il mio ritardo a rispondere alla sua del 26 che
ly. le parrà forse strano. ma che cosa vuole, non
seppi raccogliere così presto le notizie richiestemi: scris
si alli interessati e mi risposero tutt'altro: finirò al
Comando Militare e fece lo stesso. Oggi dovrei ritornare
a scrivere, ma non volendo ritardare più oltre la risposta
che detto alle sue sollecitazioni, nè volendo lasciare scor
rere inutilmente la pena inflitta ai militari Giletti e
Manfi, ho pensato bene di farle conoscere le
poche notizie raccolte e raccomandarle per quanto
so e posso, anche a nome del Sindaco, di tentare egual
mente d'ottenere una grazia che, trattandosi di poco
tempo, si presenta facile e quasi giusta.

Il Giletti Amadio appartiene alla 2.a Compa
gnia carcerati di pena a Gaeta, e non venne asse
gnato ad alcun reggt.o perchè arrestato e subito

tradotto in carcere.

Il Merzi Paolo appartiene alla 4ª compagnia di Disciplina di Maura in Cagliari e venne condannato ad anni cinque di carcere in seguito a sentenza del Tribunale Militare di Messina in data 13 Marzo 1871.

In quanto alla questione dell'Esattore, questione sempre viva, sempre ardente, che scotta, e che è sempre misteriosa tutti di qui, farini e bella, senza distinzione, sono non so se più sorpresi od indegnati del contegno del nostro governo.

Si fecero reclami e non se ne ottenne risposta. Ci si dà torto, ma ci si risponde. È una vera infamia! I ricorsi vennero fatti su carta da bollo fino dall'agosto e poi più nulla.

Io sono fermamente deciso di vedere una soluzione in questa bisogna, anche a costo di far nascere in questi monti una sommossa: e creda, sig. Conte, non è questo compito ne impossibile, ne difficile.

Sindaci e Consiglieri ed amministrati la pensano uniformi. Non vogliono ragione, vogliono una risposta e null'altro che una risposta. E ad ottenerla io non credo necessario una petizione al Parlamento,

Il Parlamento non potrebbe che dire si faccia osservare la legge, e l'osservanza della legge è quella che appunto noi domandiamo dalla Autorità amministrativa, perchè la legge pelle imposte, dà il diritto di ricorrere alla medesima a quei contribuenti che si credano gravati dalli atti dell'esattore.

Si potrebbe ricorrere anche alla autorità giudiziaria, ma ciò non è conveniente, nè giusto.

Per qual motivo iniziare una lite per 60 centesimi?

Creda pure, Sig. Conte, che qui non si è disposti a transigere = Speriamo molto su Lei: farà in modo che la R. Intendenza e la R. Prefettura in seguito, esaurisconо gli obblighi loro, rispondendo ai ricorsi che vennero mostrati.

Noi, lo rispetto, non desideriamo altro.

Mi scusi se ho parlato chiaro, forse troppo chiaro, ma non so fare diversamente.

Certe cose ripugnano ad un uomo onesto.

Mi scusi ma seconda volta e mi creda

Devmo Suo

Raffaele

APHEL FAUSTINO
SEGRETARIO

Farini d'Olmo 23 Novembre 76

Onorevole Sig. Deputato!

Mi vennero consegnate le unite due istanze perchè le spedisca alla S. V. ad ottenere più facilmente favorevole risultato. È abitudine del Ministero della Guerra di concedere grazia ai carcerati che hanno scontato un certo periodo di pena, per cui io ho date alli interessati le più favorevoli speranze all'appoggio e della S.a abitudine e della buona volontà della prefata S. V. Ill.ma.

..... Da qui, noi aspettiamo con tutta la fiducia l'esito delle pratiche della stessa S. V. Ill. in rapporto alla questione carcerariale.

E siamo dispostissimi ad esserle allora, come oggi e sempre riconoscenti ed affezionatissimi.

Con la massima stima

Aff.mo e devmo suo

[signature]

Eccellenza

Per la conoscenza che io ho della rara sua benignità e gentilezza, congiunta ad alti pregi di mente e di cuore, non dubito di rivolgermi all'E.V. per supplicarla d'un segnalato favore; e con tanto maggiore fiducia che Ella, Egregio Signore, si compiacque, or sono pochi anni, di fare conoscenza della nostra famiglia, quando di passaggio a Castel S. Giovanni si degnò di far sosta per alcuni minuti in nostra casa, intrattenendosi a parlare famigliarmente col mio povero Papà farmacista e cogli altri che ci trovavamo allora seduti al l'umile desco casalingo. Noi, Illustre Signore, abbiamo bisogno di una sua efficace raccomandazione presso il Signor Direttore generale delle Poste, Commend. Barbavara, del quale sappiamo essere la Signoria Vostra amicissima. Ed ecco di che si tratta.

Mio fratello Guglielmo, Titolare dell'Uffizio postale di Castel S. Giovanni fino dal Marzo 1864, era stato primamente nominato (Marzo 1862) Commesso-Aiuto nell'Uffizio medesimo che in allora era di 2da classe. Per successivo ordinamento ministeriale essendo stato l'Uffizio ridotto di 3a classe, gli fu offerto, o di essere traslocato altrove nella stessa qualità di Commesso-aiuto, o di rimaner quivi qual Titolare di 3a classe. Per circostanze di famiglia scelse di rimanere Titolare, non prevedendo quegli altri cangiamenti nelle leggi postali, pei quali poi venne molto danneggiato nei suoi interessi. Ora

egli in forza delle successive leggi e disposizioni amministrative trovandosi con uno stipendio assai misero /L. 850/, e gravato di famiglia / la moglie e cinque figliuoli /, fa istanza alla Direzione Generale, perchè voglia rimetterlo nella primitiva categoria di Commesso-Aiuto con trasferimento a Milano, dove avvengono spesso aggiunte o sostituzioni d'impiegati postali: che perciò non può essere nè di danno nè d'imbarazzo all'Amministrazione, mentre egli al contrario migliorerebbe d'assai la condizione sua. Perocchè oltre lo stipendio di L. 1600 annesso a tale posto /computato il decennio di servizio prestato/, egli rientrerebbe nella categoria degli Impiegati governativi coi relativi vantaggi, mentre in una Città come Milano avrebbe facile modo di procurare una istruzione professionale a quattro sue figliuole / la maggiore delle quali d'anni 12 / e ad un maschio.

Supplico adunque l'E.V. a nome dello stesso mio fratello e della moglie sua e della cadente nostra Genitrice a volere usare di tutta l'influenza che le danno l'alta sua posizione e la sua amicizia pel nominato Ottimo Signor Barbavara, del quale abbiamo già altra volta sperimentata la somma bontà, a far sì che esso mio fratello ottenga l'esaudimento della sua domanda, di già inoltrata e della quale per norma di lei unisco qui una copia.

Io sapendo quanto Ella sia inclinata a giovare e beneficare altrui, specie i suoi concittadini, e come Ella sappia spiegare all' uopo la più industre e premurosa energia, non solamente sono persuaso che l' E. V. prenderà a cuore questa nostra faccenda e si adoprerà pel buon esito della stessa, ma mi riposo nella quasi certezza che Ella sicuramente otterrà il bramato successo. Non voglia Ella dunque negarci il favore della sua validissima raccomandazione, sottoscritta a dir vero, e questo ne incresce, non posso ciò essere senza qualche suo disturbo. Noi le saremo senza fine tenuti; ed Ella si avrà un premio, piacchè nell' omaggio della pur troppo debole servitù nostra, nella magnanima compiacenza di avere assicurata migliore esistenza ad una onesta e civile famiglia.

Gradisca intanto, Eccellentissimo Signore, il testimonio della perfetta stima e del profondo ossequio ond' io in particolare mi reco ad onore di professarmi

Dell' E. V.

Viacenza 10 Ottobre 1874.

umilmo devmo servitore

Prof. S. Giovanni Schenardi

INTENDENZA DI FINANZA

DI PIACENZA

UFFICIO DEL REGISTRO

DI

PONTE DELL'OLIO

N.

Risposta a Nota 187

N. *Sez.* *Posiz.*

Oggetto

Ponte dell'Olio addì 18 Settembre 1876.

Caro Galeazzi

Come siamo rimasti d'intelligenza l'ultima volta che ci vidi a Ponte dell'Olio ti infoglio la memoria di quanto mi occorre presso la Corte dei Conti.

Ti prevengo, che per quanto ne sono informato, i documenti per dimostrare quanto mi occorre trovansi non già a Roma ma nell'Archivio della Corte in genere come documenti appartenenti l'esercizio 1868, già riconosciuti dalla Corte.

Il Spazionino del quale mi hai parlato, naturalmente avrà mezzo o pretesto per avere quanto si desidera

Allegati

Generale

Ottavio dei Conte Galeazzi

Caliciati

perchè naturalmente appo l'archivio
di Firenze vi sarà qualcuno.
Vi raccomando vivamente questa
faccenda perchè mi sta a cuore e
perchè mi sarebbe assai dato che
mi occorrono, se possibile, entro il venturo gennaio
perciò pregati fare anche premura per
ottenere le desiderate nozioni ed
avere pronto.
Non occorre che ti dica che qualunque
spesa fra per occorrere sarà da me
soddisfatta appena conosciuta.
Gradisci i miei cordiali saluti
e rendimi obbligato alla tua famiglia e credimi
Aff.mo tuo Signore
Giacomo Franetta

Ishuzo Eguchi
a S. E. Reynaldo
Cabo de Lucio

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

Roma 6 giugno 1874

Io non so bene a che miri Crisanto Pizzoni, il quale vuol dare gli esami di ammessione al 3° corso liceale in agosto piuttosto che in ottobre, se non fossi la speranza di ottenere poi la riparazione di qualche prova che nell'esame di ammissione non è concessa.

Difatti egli non sarebbe meno privatista in quel tempo di due mesi dopo, e non gli occorrerebbe meno per essere iscritto agli esami finali del liceo di possedere il diploma di licenza ginnasiale da tre anni conseguito. Ciò io ebbi altra volta a fargli ricordare, quando in sull'aprirsi dell'anno scolastico mi chiedeva di essere ammesso quale uditore al secondo

All'On. Sig. Conte Salvazzo Calciati
Deputato al Parlamento
Roma

corr. Io ho dunque bensì con mio particolare rincrescimento a dare alcuna favorevole disposizione per lui che dovrà uniformarsi alle norme comuni.

Io nel restituirle la lettera, che su questo giovane è stata a V. S. indirizzata, mi è grato raffermarmele cogli usati sensi di stima e di considerazione

Devot.

R. Bonfadini

Bergamo l'On Segretario Generale
della P. Istruzione della contea
e pede attesta a rimandare
per mezzo del Sindaco del
giovane Regonini Serafino - il quale
in seguito alla domanda fattagli
dalla lettera 6 Gennaio corr.
dovrà fermarsi sospeso

Per ancora conseguente al Regolamento di
Liceo Ginnasiale, cessa di essere
ammesso agli esami in Ottobre
perchè si trova assente per avere
adempito alla Rifiorzione. ~~ecc~~
In caso di dopo urgente credere
il Regonini meritare sospeso il
30 corr. liceale pella pubblica
Istruzione del Comune dal quale
egli dipende i tre anni di
pendio ~~che~~ richiesti dopo la
Liceo ginnasiale per l'ammesso
all'esame di Liceo liceale
ad ottenere ciò stesso i regolamenti in vigore
Ma se ~~ciò non è ottenibile~~, a me
non resta che pregare l'onorevole
Collegio Bergamasco di volersi pure
interessare e di rimandare quale
di giusto come in fine

Devmo

Ministero Istruzione Pubblica.

Disposto per comunicarsi al Prof. Franchi —

Piacenza 11 di Giugno 1874

Illmo Sig. Conte

Al tempo stesso che La ringrazio di vero cuore per la premura presa nell'affare del Rigorini, La fo avvisata che il detto Sig. Rigorini ha già conseguito il Diploma di Licenza ginnasiale e cerca in favore di essere iscritto per gli esami di Agosto anzichè per quelli di Ottobre appunto per avere il vantaggio della riparazione nel caso che dovesse rimanere inferiore in qualche materia.

Il Rigorini vorrebbe compiere il 3° corso liceale nella pubblica scuola, al termine del quale corso egli avrà compiuti i tre anni di studio che occorrono dopo la licenza ginnasiale per essere ammesso all'esame di licenza liceale.

Perdoni il nuovo disturbo e gradisca l'attestazione della mia verace stima

devotissimo
D. Carlo Franchi

Illmo ed Onorevolissimo Sig Comm.re
Cav.re Barbavara Direttore Generale
delle Poste

Roma

Il sottoscritto Ojci Francesco d'Anni 35 di Domenico e della fu Anguisola Clotilde residente e domiciliato in Piacenza Strada Codesto N.° 26 già Sergente nel 49° Reggimento fanteria ha l'onore di umilmente esporre e chiedere a codesto Egregio Signor Direttore Generale....

Che egli servì per otto Anni consecutivi incominciando nell'anno 1859 a tutto il 1867 in qualità di Milite Costto Regio Governo, e che in benemerenza dei suoi servizj e buona condotta Militare pervenne al Grado di Sergente.

Che congedato per fine di ferma nel 1867 egli fece ritorno in patria privo di Mezzi di Sussistenza e a carico della famiglia.

Che molte volte fece istanza per entrare in ferrovia, ma inutilmente per affluenza di domande di simil genere, e per scarsità di impieghi; non ostante un Regio Decreto il quale dice di dar la preferenza al Milite in Congedo

Che essendo venuto a conoscenza come in codesto ufficio Postale di Piacenza possa occorrere un inserviente al basso personale; e l'esponente avendo tutti i ~~nec~~ requisiti richesti dalla Legge.

Supplica perciò Codesto Egregio Sig Direttore a voler ottenerli un posto nel personale delle Regie Poste

da V.ra S.ma Illma abilmente diretta concedendo così un pezzo di Pane onorato a chi di more fu sempre ligio il sottoscritto privo di qualsiasi Mezzi di Sussistenza.

Ogni qual volta il sottoscritto fosse richiesto da codesta Egregia Direzione Generale, potrebbe produrre tutti i documenti richiesti all'uopo.

L'umile sottoscritto spera di vedere esaudita la sua dimanda ed anticipandone a codesto Onorevole Direttore Generale i più sentiti ringraziamenti, ha l'onore di sottoscriversi

Della S.V. Illma

Piacenza li 31 Maggio 1874

Devotissimo servo
Giovanni Zancedo

Ministero dei Lavori Pubblici

Direzione Generale RR. Poste

L'avere l'E. V., già è buon tempo passato, accolta alcuna mia istanza che le presentava il compianto Cav. Sergio Carotti di tanto cara e acerba memoria, il quale era amico d'un mio Fratello e della famiglia nostra benevolo assai, mi porge animo ad umiliarle il presente ricorso, pel quale io sono a dimandarle cosa che da una parte non nuoce punto agl' interessi dell'Amministrazione postale, e dall'altra è sommamente richiesta all'utile al decoro e direi quasi all'esistenza mia e della mia famiglia.

Io la supplico che essendo stato da principio nominato Commesso-Agente di 2.ª classe per Ministeriale 1.° Marzo 1862, ed avendo esercitato lodevolmente questo Ufficio e poi l'altro di Titolare di 3.ª classe per Decreto 26 Marzo 1864, Le piacesse rimettermi nella primitiva categoria con trasferimento a Milano presso quelle RR. Poste dove bene spesso hanno luogo

Sostituzione in aggiunte di cosiffatti impiegati.
A cotal posto sarebbe assegnato lo stipendio di
Lire 1,600 valendomisi computare il decennio
di servizio prestato
Necessità, come sopra ho accennato, di provve
dere all'esistenza della mia famiglia, mi
spinge a domandarle cotale grazia; perocchè
non mi è possibile coll'attuale stipendio di
mantenere la moglie con cinque figliuoli, mentre
queste Prise dove non sono che piccoli proprie
tari e piccoli negozianti non somministra
stra il mezzo di procurarsi alcun altro emolu
mento, tanto più che l'Ufficio postale reclu
ma quasi tutto il giorno la presenza e l'opera
del titolare. Laddove collo stipendio annesso
all'Ufficio in cui supplico di essere integrato,
mercè i pochi (e non possono esser che pochi)
sussidi che possa darmi la casa materna

o/o.

già orbato del capo fin dal 1871., avrò modo di tirar innanzi la mia famigliuola, e di dare altresì in una città come Milano l'educazione professionale conveniente ad un figliuoletto e a quattro bambine.

Fiducioso intanto che il presente ricorso sia benignamente accolto dal magnanimo cuore dell'E. V. crederei di potere e dovere nel caso proporre a mio successore il Supplente Fiduciario Sig.r Ferdinando Monda, giovane di saggi costumi e di una condotta irreprensibile e capacissimo al disimpegno di cotale carica, avendo esso praticato l'Ufizio per cinque anni con soddisfazione mia e del Pubblico.

E. rinnovando le mie istanze da preglier anche a nome di due famiglie che meco si uniscono a supplicarle mi reco

Signor Vte
delle Poste

intanto ad onore di protestarmi coi sensi
del più profondo rispetto, e devota rico=
noscenza.

Dell'E. V.

Umilmo ossequio servitore Aff.mo
Bernardi Guglielmo

Pregiatmo - Carmo Sigr Conte

Cattedrale 31 Maggio 1874
ore 11 ant.

V. S. avrà ricevuto un mio biglietto di congratulazioni pel suo ritorno fra noi. Io ho cercato più volte di vedere V. S., ma non mi è riuscito. Oggi stesso mi mette fanto ch'Ella sia per partire per Roma. E non sarà Ella sapere nulla della mia testimonianza spedita a lei per la nota Dispensa? io l'ho mandata a lei persuaso che colle sue relazioni a Roma potrebbe fare assai più pel buon stato, che non io. D'altra parte suo Figlio Conte Alessandro mi ha fatto dire col mezzo del Canon Bellori, pari che mi raccomanda la sua Dispensa! come è dunque la cosa? Di ricordi che io sono della tempera di V. S.: non sogliono lasciare gli affari a metà. Non dico altro per la fretta

Suo
D. Francesco Tamburini

Piacenza 20. maggio 1876

Signor Conte Deputato

Mio Fratello Conte Lodovico mi scrive da Vienna che voglia pregare la S. V. Onorevole perchè ottenga, se è possibile, una dichiarazione dalla Consulta Araldica definitiva in riguardo del titolo di Conte in Italia in confronto al titolo di Graf Austriaco, dichiarazione che per le pratiche già da lungo fatte da me al Ministero, per l'moltiplici documenti presentati, per la dettagliata corrispondenza del Conte Bernardo Pallastrelli col Conte Franchi-Verney Capo della Con-

sulla Araldica e per l'disturbi e le varie osservazioni di Voss. Signoria si dovrebbe già avere avuta.

Rivolgendo a Lei, Signor Conte Deputato, la preghiera di mio Fratello aggiungo anche la mia nel mentre La ringrazio del molto da Lei già fatto.

Io non posso che tale dichiarazione non si potesse ottenere dire mio Fratello che per Lei potrebbe forse valere la dichiarazione che in Italia esiste un solo titolo di Conte senza gradazioni e che quelli che hanno il

diritto di servirsene possono tradurlo all'equivalente di Graf.

Ai tanti importanti miei servigii resi da Voi signori a Piacentini voglio aggiungere ancora questo, e sarò certo sempre più che la di lei rappresentanza al Parlamento dura e continui per molte legislature —

Col massimo rispetto e con tutta la considerazione

Di V. S. Onorevolissima Nobilissima

Devotissimo servo

Gaetano Ugolini Fulgosi

Onorevolmo Sig. Deputato

Dal Segretario di V. S. Onorevolmo ho ricevuto comunicazione di quanto Ella s'è compiaciuto di scrivergli a riguardo della lettera trasmessa da me alla S. V. in data del giorno undici Maggio cont.e e mi è grato colla presente di porgere alla S. V. Onorevolmo le mie più sentite espressioni di grazie pel favore ch'Ella ha avuto la degnazione di usarmi

Desidererei di sapere che impressione ha fatta all'Illustre Sig. Commdr. Borghi la dta mia lettera, ch'Ella ha creduto di consegnargli, e di conoscere per mia norma se debba ulteriormente di nuovo direttamente oppure se questi le abbia detto che avrebbe scritto a me. Il mettermi in relazione col Borghi è cosa che m'interessa assai specialmente per quanto riguarda la nostra Esposizione provle

Sarò gratissimo alla S. V. Onorevolmo di un riscontro e rinnovandole i miei ringraziamenti mi creda colla più distinta considerazione

Piacenza 19 Maggio 1874.

Il devmo suo servo
Bro Matteucci

Illustrissimo Sig. Conte e Deputato

Ricevetti la sua pregiatissima lettera stamane, ed ho subito eseguite le commissioni, meno quella del Zucca che non conosco, ma che guarderò di farmelo indicare.

Suo fratello a cui lessi la sua lettera omnibus, a proposito degli exequatur ai due Vescovi di Fossano e Bobbio, e al terzo (di Cremona) sospeso, voleva scriverle in proposito, ma avendo udito come a giorni sarà tra noi, e le spiegazioni che gli darà venendo a casa, lo trattennero. – Il Sig Basfi ringrazia la S. V. Ill.ma della premura, e delle informazioni che Ella gli dà – Si rivolgerà perciò alla Procura Generale. L'avvocato Bosi ringrazia, saluta, e fa i dovuti complimenti all'on. Amico Conte Balbiati – Il Sig Cav. Dalla Zella, id come avv. Bosi, e si rivolgerà alla Procura Generale di Parma –

Consegnai la lettera al Sig. Cornaro e feci quanto

quanto V. S. Illma ebbe la degnazione di dirmi. Egli accolse la lettera, con un sorriso di sprezzo verso il Direttore del Progresso. Allora presi il destro e levai di tasca la mia protesta al compiacente di Ministri, dicendogli che un Danneggiato che amava l'incognito, me l'aveva consegnato, egli lo lesse, e soggiunse: ci faremo qualche cosa, è ora di finirla con tutte le villanie del Progresso, il quale non rispetta le persone più autorevoli. Perciò o Sig. Conte, spero di veder pubblicato il mio Articolo; raccomandai però al Sig Cornari di abbreviarlo, anzichè farvi sopra commenti.

Per fortuna che i Fiorentini, conoscono la S. V. Illma per un bravo e buon Signore, il quale ove può giovare, fa del bene a tutti, conoscono la magnanimità del suo cuore che si apre ove c'è bisogno, che si presta ov'è d'uopo, e tante volte s'inquieta Ella stessa quando non può giovare ad un individuo. In Sincero

conoscono tutti il Conte G. Calciati, e tutti sanno la sua opinione in politica, come pure che è uomo incapace di commettere una bassezza. Perciò hanno dato il valore che meritano alle parole del corrispondente Romano, anzi le ricevettero con indignazione.

Sentii com' Ella ritarderà di qualche giorno la sua venuta – Spero che non sarà dopo il 19. Maggio epoca per me fatale – o anche dovesse protrarsi fin allora, Ella prov. vederà come feci l'anno scorso ai miei urgenti bisogni – È il primo semestre che son sotto ad un Padrone nuovo – sicchè se dovessi ritardare l'affitto di un giorno, sarebbe per me una vergogna, e da parte del padrone si farebbe un brutto concetto di me –

La sua Sig.a trovasi a Sinigaglia col Conte Carletto, e sorvegliano ai lavori di stuccatura dell'appartamento dei futuri sposi –

Io l'ho visto stamane per la prima volta

dacchè son dietro a lavorarvi; e non lo si po-
teva scompartire meglio; da pezzi piccoli
in poi, sono molto belli e ben adeguati.
Bravo l'Ingegnere che l'ha ideato. Il futuro
Sposo ha fatto stenza a quanto, e non viene
a Siacuza che prossimamente, e poi torna
Ieri un triste fatto avvenne qui in Siacuza:
Il Dr. Antonio Perinetti (sost. Coruti) si è sui-
cidato, con un colpo di rivoltella in bocca lascian-
do la moglie vedova e tre piccole figlie senza
padre. Fatto che contristò tutti quei che il co-
noscevano e che ne apprezzavano i giusti criteri, e
le virtù. Dicesi, che fu causa i disgusti finanziari,
ma io non lo credo perchè era uomo regolato, fu
piuttosto una malattia che lo rese pazzo: una
spenite attaccata al Cervello.
E con questa funebre notizia, chiudo la presente
ringraziandola della degnazione che ha per me, e
nella speranza di rivederla prima del 19. corrente, passo
a rassegnarle i sensi di mia distintissima stima, coi
quali ho l'onore di segnarmi.

Della V. Ill.

Siacuza 17 Maggio 1874

Dev.mo ed obb. Servitore
A. Serrano

Ill.mo sig.re Cte Deputato

Se come a tutti, non fosse a me note le tante e nobili qualità che distinguono la S. V. Ill.ma, ustamente io non mi basterebbe l'animo per stendere queste poche righe ed a lei rivolgerle per domandarle un favore che, altri che la S. V. Ill.ma - sono sicuro - non mi negherà.

Coi prodotti di un indefesso, faticoso e sempre - merto lavoro, si vide la famiglia di un buon capo - famiglia numerosa, e seppe condurre i figli a quell'età da cui un padre stanco delle durate fatiche, spera trovare quell'appoggio che ne è unico vantaggio.

Speranze deluse!... Il maggiore dei figli fuorviato dalla via ch'io gli indicava, contravveniva alle leggi che vi oggi e disonorando stesso il giorno 6 Luglio 1868 subiva una condanna che dannava lui a sette anni di carcere, e forse - doloroso a dirsi! metteva nel fango l'onore d'una famiglia fino allora immacolato.

La sua pena cominciò colla data della sentenza e sarebbe terminata col giorno 6 del prossimo venturo Luglio; ma come se con questa data tanto sospirata non avesse dovuto aver fine il già troppo lungo dolore d'una famiglia intera, un litigio insorto nel carcere fra i detenuti ed un guardiano involge mio figlio in un nuovo dibattimento che aggiunge ai sette quasi già scontati, altri quattro anni.

Io so quanto ignominioso sia la condotta di mio figlio; so quanto siano giuste le nostre leggi e come imparzialmente amministrate; oppure non cercherei mai parole per iscusarlo; ma so ancora quanto amaro sia il suo pentimento e quanto dura e lunga la sua pena.

Ecc.mo Sig.re Conte Deputato ove trovo la forza per supplicare la S. V. Ill.ma ad unire la sua alla voce d'uno sciagurato padre onde unite possano trovare ed nel cuore di S. E. il Sig.re Ministro di Grazia e Giustizia per ottenere se sia possibile la liberazione di mio figlio finita la prima pena inflittagli.

Non sdegni Ill.mo Sig.re Conte, incaricarsi di un misero che sebbene colpevole, pure già soffrì una sì lunga

penitenza, ed una volta libero prenderebbe colla buona volontà il lavoro, e con un vivere onesto a cui sarebbe spinto anche dal debito di riconoscenza, ricuperare quel bene che un fallo gli fece perdere.

L'aggiungere un nuovo castigo ad uno già scontato - sebbene per nuova colpa - demoralizzerebbe l'individuo al segno che chiamasi disperazione, ed invece di esser corretto da una pena subita sarebbe dalla seconda gettato in quell'abbrutimento che escludendo nell'uomo ogni sentimento morale lo imbestialisce a segno, che sdegnando pier l'ombra di tutto ciò che è onesto, non lo lascia vivere - se pur vivere può dirsi - che per essere di tormento e disonore alla società.

Nella dolce lusinga che la S. V. Ill.ma non lascierà nulla d'intentato perchè il mio supplicare sia esaudito mi sottoscrivo.

della S. V. Ill.ma

Umo e Dev.mo servo ed Oratore

Zuna Giuseppe

P. S. Mio figlio è Zuna Luigi d'anni 20.

Lucca Giuseppe

Nunzia Bardi

Firenze 6. Maggio 1874

Caro amico

Ho letto nel giornale degli annunzii in questa provincia che tu hai bisogno nel tuo Gojodanga di un maestro: ebbene io ne ho uno veramente buono, che vorrei porre sotto la tua protezione. Dimmi, dunque mandare la mia domanda a te costì, o mandarla all'ufficio Municipale?

La domanda è pronta di mio pronto a quest'ora sarà tua ordinarie —

Il maestro che ti propongo è il signor Carlo Visoli di 17 anni maestro a Brono e che però io ho potuto conoscere da vicino, e bene — Egli è ora addetto in altri comuni perchè a Brono si volle mettere un maestro — paesale montanaro —

Ne parrà sinceramente contento. Ha letto

di poco oltre i 30 anni, e prossima a compierli; gode riputazione di buon maestro, ma si pronunzia coi risultati perchè nel Convitto di Bronco quasi tutti sanno leggere e scrivere compresi gli adulti perchè non ha mancato mai di fare anche la scuola serale

Io sommo io la raccomando sinceramente della raccomandazione non avrò a pentirmi mai

Tu hai rotto il ghiaccio; e bene ne ne rallegro: bravo; la materia era anche non facile a trattarsi! —

addio - accetta alle mie cose.

mandagioni per Vitali
come pure congratulazioni
nella Sagrestia di Sua Sig. per
mia norma di cuore di salute

Suo aff. amico
Carlo [illegible]

Illmo Signor Deputato.

Con mio sommo dispiacere debbo tediarla di nuovo in forza delle circostanze, che m'obbligano assolutamente d'inviarle la presente, per far noto alla S. V. Illma, che vennero promossi, con regio Decreto 8 Marzo 1874, e passati alla Seconda Categoria, senza esami, il Commesso di Seconda classe Degna Eugenio nella Dogana di Udine, ad Ufficiale alle Scritture di quinta classe fermo in loco; ed altro Commesso di terza classe nelle privative a Brindisi Urbani Aurelio, ad Ufficiale alle Scritture di quinta classe e destinato alla Dogana di Venezia; quindi la legge del 19 aprile 1873 N.o 1368, che vieta il passaggio di categoria senza esame, pei suddetti, non fu applicata, nè tenuta valida, nè abrogata: di più i nominati impiegati non hanno mai appartenuto alla Sfera della Seconda categoria; ma in onta alla legge ed al diritto sono stati promossi senza esperimento; — Così s'illude la Legge?

Da ciò Eccelso Signor Rappresentante ha campo di vedere fin dove arriva l'abuso ed il favoritismo nell'Amministrazione delle Gabelle; ed il Popolo ha ben ragione di dire, fatta

la legge trovato l'inganno.

Ma io vittima d'un infernale dio di varj mostri in natura, devo soccombere eternamente a tutte le torture più diabo=liche, e non trovare giammai giustizia ai miei diritti, che reclamo, cioè il posto da me occupato in seconda categoria come Ricevitore. — Un tal procedere è infamia! —

Solo per me la legge del 19 Aprile mette argine al mio ripristinamento, le ingiustizie fattami dal Direttore cav.e Bossi Felice, e dall'Ispettore Giovanni Colombo, non trovano vendicazione e riparo, ed è giocoforza subire questa ignominia per tutta la vita? — Cruda sorte. — Da questo la Prefettura S. V. Illma vede chiaramente come s'abusa, e che bensì il capriccio, e non giustizia, viene esercitato.

Quindi La pregherei fervidamente a volere propugnare la mia giusta causa, avendo i più sacri diritti; affinchè mi si conceda ciò che ai predetti è stato usato, per riguardi e favori, giacchè erano eguali a me di grado.

La riammissione reclamata non è cosa nuova per me, ed il negarmela è un abuso di potere, una sevizia, un arbitrio qualunque.

Con tali antecedenti la S. V. Illma, non solo è nel pieno potere di farli palesi al Ministero dimostrandole gli intrighi che si commettano nei dicasteri, ma di chiedere anche una inchiesta legale parlamentare su di ciò; perchè la legge deve essere eguali per tutti, non debbonvi essere dei favoriti e dei calunniati, come fanno tuttogiorno.

Il tutto affido al nobil cuore dell' Onorevole S. V. Illma, e spero, col sopra indicatole, potrà sortire esito felice.

Colgo l'occasione per significarle i sensi del mio profondo rispetto e stima, mentre mi pregio dirmi

Di Lei

Devotmo servo
Cattaneo Benedetto

Genova, 5 Maggio 1874.

V. PRIMO ZUCCHI
PIACENZA
FABBRICA E MAGAZZINO DI
MOBILI

Al Conte Galeazzo Caleffi
Città

Piacenza 4 Maggio 1876

Come mi aveva poco tempo fà promesso, le rinfresco la memoria per la fornitura pel Gabinetto del suo figlio, e le propongo una bella fornitura composta di 2 letti gemelli di Faggio e Mogano Nazionali
2 Comò con suoi marmi
2 Cassettoni con marmi
2 Specchiere fine sopra li Comò con le sue due di Francia
1 Armoar con due grande di Francia
2 Paglericci Elastici bellissimi
il tutto lavorato da miei operaj, lavoro che le garantisco in ogni suo particolare per oltre un Anno, e le faccio il prezzo di lire Ottocento, tutto finito, due, e marmi ed Elastici posto in sua Casa. E poi ne propongo un altra di Ricerca che Io feci fare da altri operaj per l'Esposizione di Vienna per lire 1500, altre fornitura di Mogano a lire 900 che descrivera li passaggiamenti di letto, Coperta le finestre le farò prezzi che nessuna li potrà fare, Inoltre praticherò tutte le precisioni, e solidità, con questo di cui la mia Casa come sapprà anche da altri dispo Vivere

Mentre di una sua Visita anche senza impegno le Ringrazio distintamente

Devoto suo

A. Zucchi

Virginia Zucchi

Fabbrica Magaz. Mobili

Io sono persuaso che dovrei
rettificare
Io credo benissimo l'indugio
che manifestai — ma occupato
assente
come mi sono stato in famiglia
Intanto mi meglio volendo avere
offerta col prezzo dovrei comprare
e quello ancora ha prezzato
offerta bene perchè anche avrei
per mio figlio —
Dica perciò per la mia cat
se ci vuole magazzeno di
mobili di tutti i generi
Io ora abbiamo la cat
Spero poter mandare occorrente

FABBRICA MAGAZZINI MOBILI

Ill.mo Signor Conte

Mi spiace assai di dover incomodare di nuovo la S. V. Ill.ma non per me ma per un mio Raccomandato, che era uno scritturale del povero mio marito. Questi è certo Baldriglio Antonio di Borgonovo che aspira da qualche anno al posto di Maestro elementare. Egli ha fatti i suoi studii a Reggio (Emilia), ha riportato dall'esame una bella Patente pel Corso Sup.re e è un giovane di distinto ingegno, d'ottimi costumi, e di buonissima pasta, ma estremamente povero. Non ha più il padre e vive mezzbinissima la vita con sua madre ed il Nonno ottuagenario i quali vivono mendicando. Il Baldriglio guadagna al presente qualche soldo, scrivendo nello studio di un Notajo, e questo scarso pane lo divide col Nonno e colla Madre.

Ei dunque concorre al posto di Maestro aperto a Coppolengo, come da avviso affisso da pochi giorni al nostro Municipio, e che si

dimen-

chiuderà col giorno 31. Luglio p. v. all'uopo suddetto il Waldrighi ha già trasmessi a quel Municipio i relativi Recapiti. —

Sapendo io pertanto che la S. V. Ill.ma è il Sindaco di Gossolengo, e conoscendone per prova i sentimenti nobili e generosi, ho pregarla caldamente di interessarsi a favore di questo mio Raccomandato adoperando tutta la Sua influenza, acciò il Waldrighi venga eletto a Maestro di Gossolengo. —

Se ci sarà dato di veder coronati di felice successo i voti di questo buon giovane, Ella ne avrà una riconoscenza non periture da parte mia, e da parte dello stesso Raccomandato. —

In tale lusinga mi pregio di protestarmi di nuovo:

Di V. S. Ill.ma

Borgonovo 4. Maggio 1874.

Devmo Obbmo Servo
Teresa Melzi Ved.a Ventura

Illustrissimo Sig. Conte e Deputato:

Avrà visto cosa dice di Lei il Progresso di Martedì 21. volgente, perchè io le ho scritto per disteso l'articolo.

Stamane v'è un altra notizia, che sebbene raccontata ironicamente fa piacere a me, e molto più lo farà alla maggior parte de' suoi Elettori: Ecco la corrispondenza per disteso.

„ Roma - Il nostro corrispondente ci scrive:
„ La Camera dei Deputati è quasi deserta;
„ gli Onorevoli presenti in Roma non sommano
„ a 200. Anche i Deputati Ministeriali
„ non rispondono più alle sollecitazioni telegra-
„ fiche. I mezzi per tener vivo il parlamenta-
„ rismo con questa razza di rappresentanti sono
„ tutti esauriti, non resterebbe che l'ultimo cro-
„ ce dei carabinieri. „ Una notizia che sarà chiusa

„in Piazza de' Cavalli e nella vallata
„di Bettola: L'On. Galeazzo Calciati par-
„lerà alla Camera contro alla nullità degli
„atti non registrati „ Eccole la notizia che
fu ricevuta in Piacenza in parte con indif-
ferenza, la maggior parte però che si associano
al suo parere, l'hanno ricevuta con molto
piacere e le hanno augurato l'eloquenza di
Cicerone per trattare un sì importante argo-
mento. Sì, o Signor Conte, parli che quando
è in vena Ella fa parlare siccome un avvoca-
to, e più d'uno (e lo sa anche Lei) qui in
Piacenza lo dicono Avvocato onorario, ne appre-
zzano i saggi pareri, ne lodano il giusto crite-
rio; e la pratica e destrezza negli affari pub-
blici, parli perciò V. S. Ill.ma e si faccia senti-
re, fulminando quel progetto di Legge che contro
ogni principio di equità e di giustizia vorrebbe
pur annullare gli atti non registrati, e vorrebbe
render pubblici quegli scritti od atti che tante

e tante famiglie non che Nobili, ogni plebee hanno interesse a tener celate, per non svelare secreti di famiglia che non si fanno confidare che a Dio.–

Lo stesso progresso d'oggi hanno altro art° che lo risguarda ed è preso da una corrispondenza di Roma, è il seguente:

„Il Minghetti corre un brutto quarto d'ora; i „celebri 64 sono scomparsi; si è nuovamente „pronunciata la vecchia sinistra. Alla votazione „dell'art° 4° del 1° progetto di legge l'on. Mi„nistro delle Finanze e la Commissione patiro„no lo scacco di 50 voti contro. La Camera „aveva chiesto su quest' articolo l'appello nom„inale. I 64 vedendo l'impossibilità di essere „tutti Ministri si sono buttati ancora con „la sinistra. Meglio così!

„L'On: Calciati ha votato <u>Sì</u> tanto „l'art° del Ministro quanto quello della com„missione: ed i due articoli facevano a pugni!

„ Oh la coscienza dell' on: Deputato Di Bet-
„ tola! –
„ L'on. Oliva nelle ultime importantissi-
„ me votazioni fu sempre contrario al
„ ministero „ –
„ A tutt' oggi si è pronunciata un oppo-
„ sizione di 110. deputati. –

Fedele alle incombenze ricevute da V. S. Illmo, ecco che le ho trascritte le due corrispondenze da Roma, e che il Progresso pubblica tanto volontieri, massime se riferentesi a Lei. Noi fini fanni io vorrei dare una lezione in regola al Corrispondente del Progresso (che dev' essere certo Ernesto Rivalta di qui), il quale non avendo, per le sue pazze idee (fra le altre quella di essersi reso cretino insultando, o facendo peggio, all' un immagine di Maria Vergine, per il quale insulto fu cacciato dal Collegio Morigi ove occupava una cattedra da Maestro Elementare

non avendo dicono fortuito fare bacco in Romagna, ove si diventa a mettere in ridicolo tutto ciò che non fa Di protettissimo, e da se il fatto l'esercizio corrispondente del Progresso. Di Ravenna, giornale anche questo di Democrazia principio a scuoi. Oggi nulla di nuovo. Rafetto subito lettera di Romagna dalla Sig.ra Contessa Di Cagli stamane tendi, la fur sigma fatti e Ottavio Bernardi, i Sig.ri a quanto. Con tutto il suo
nello mio profondo rispetto scusi Ill.ma Bernardi
28 4. 55 Ottavio

Piacenza, a dì 25 marzo 1874

Galeazzo Car.mo

È difficile che tu possa immaginare e che io possa esprimerti la consolazione onde mi rivolma la notizia della riammissione di mio Nipote al servigio militare, massime col trapasso ad altro Reggimento come volevano certe ragioni di amor proprio, che tutti apprezziamo anche in un borghese, ma giudichiamo indispensabile in un soldato. Grazie veramente, caro Conte, infinite grazie ricevi dall'animo commosso di me e di tutta la famiglia del fratello mio.

Scuoti la petizione da presentarsi al sig. Ministro della Guerra; non aggiungo la sequela dei documenti a corredo, perchè tu non li chiedesti, e perchè tornerà forse meglio e più sicuro che siano presentati dallo stesso mio Nipote. Intanto io pregherei, che il Sr. Ministro disponesse il principio dell'arruolamento pel 1. d'Aprile prossimo, e che la visita di sanità si facesse qui in Piacenza per risparmiare alla famiglia le spese di viaggio.

Aggiungi a compimento dell'opera quest'altra cortesia; e se occorrono spese, non risparmiarle, e non tacermele, chè io a volta di corriere manderò il rimborso. Questo posso farlo; ti basti la confessione della mia impotenza a compensarti della parte principale e più nobile. Addio di gran cuore

Suo aff.mo
A. Rapi

Eccellenza

Mandami per ordine del Ministero Guerra [illegible] lettera X Bersaglieri

Il sottoscritto Giuseppe Papi, dimorante a Cortemaggiore Provincia di Piacenza, d'anni 27, Sergente nell'8.° Regg. Bersaglieri da cui è sortito ~~il~~ dopo un servigio di 10 anni e 8 mesi il primo maggio 1873 per fine di ferma e con riassoldamento, essendo cessato il bisogno della sua presenza in famiglia in tempo di poter profittare ancora delle facoltà accordate dalla legge vigente in proposito, supplica l'Eccellenza Vostra che voglia riammetterlo al servigio, e per solo tratto di sua benignità destinarlo al 10.° Reggimento Bersaglieri.

Che della grazia &c

Cortemaggiore 25. marzo 1874.

Umil.mo Ob.mo Servo
Giuseppe Papi

Eccellenza,

TELEGRAFI DELLO STATO
580
Ricevuto per un telegramma di parole 18
Per Piacenza
Con
Ore 10 1
Si prega di conservare la presente pel caso di ricerche.

Il sottoscritto Giuseppe Papi, dimorante a Cortemaggiore Provincia di Piacenza, d'anni 27, Sergente nell'8° Regg. Bersaglieri da cui è sortito dopo un servigio di 10 anni e 8 mesi il primo maggio 1873 per fine di ferma e con riassoldamento, essendo cessato il bisogno della sua presenza in famiglia in tempo di poter profittare ancora delle facoltà accordate dalla legge vigente in proposito, supplica l'Eccellenza Vostra che voglia riammetterlo al servigio, e per solo tratto di sua benignità destinarlo al 10° Reggimento Bersaglieri.

Che della grazia

Cortemaggiore 24. marzo 1874.

Umil.mo Ob.mo Servo
Giuseppe Papi

A Sua Eccellenza
Il Ministro della Guerra

Roma

Pepe

Piacenza 15 Marzo 1874

Pregiatmo Sigr Conte

Le espressioni ond'è condita la sua gentilissima del 13 corrente, non che la veraxmente generosa sollecitudine colla quale appena giunta a Roma, Ella si è data premura per favorirmi, mi hanno, non dirò, sorpreso, ma confuso. Nullameno siccome veggo ch'Ella delle opere sue in favor mio non vuole per fa che il merito e per nulla i ringraziamenti del favorito, così per ora serbo segreta in cuore la mia riconoscenza, riservandomi di esprimergliela anche a parole non appena v. s. sia di ritorno fra noi.

Ma, caro Sigr Conte, dal poco che ho potuto trattare con Lei, essendomi avvisto ch'Ella mette bene e istratta come nelle cose legali, così nell'amena letteratura, e quindi non le può essere straniero il Veneziano Poeta così fin dora le debbo dire ch'Ella male ha fatto a imbrancarsi con me, poichè troverà Lungo meno per propria esperienza ch'io sono (bracciona = non missura cutem nisi plena cruoris hirudo =

Ma parliamo fuori di metafora — Sappia dunque che da poche ore io avea mandata alla posta la mia di jeri (che v. s. avrà, spero ricevuta) quando ho saputo d'un altro impaccio sopravvenuto di fresco rapporto al mio affare; ond'io, senza ritardo, mi prendo la libertà di rivolgermi di bel nuovo alla bontà di v. s. con preghiera di appianarlo, siccome non dubito (stessa per appianare) quello frappostomi dal Canco Malvicini. L'impaccio proviene da Monsignor Canonico Morandi il quale, essendogli stato scritto, giorni fa, confidenzialmente da uno o del Ministero o certo appartenente all'alta Burocrazia di costà che „ sia breve una delle due Prebende, o la Prevostura o l'arcipretura, va ad essere incamerata, e però Egli si affretti di spedire a Roma i documenti atti a salvare la sua Prebenda, cioè l'arcipretura „; quindi, non sapendo stare alle mosse, ha diretto, jeri l'altro, al Ministero una sua vivacissima lettera in cui si lamenta di quanto gli vien riferito da Roma, mette in campo il Regio Exequatur da lui ottenuto, e che quindi se una delle due anzidette Prebende deve incamerarsi a norma della Legge che nei Capitoli anche Cattedrali non ammette che una sola quota Curata, l'arcipretura debb'essere la salvata &c. &c. &c. — Acciocchè pertanto la s. v. possa, anche in questo nuovo ostacolo frappostomi, trionfare, permetta che, con tutta confidenza e segretezza, La prevenga come, ad illuminare

la pendenza sia presso l'Economato Regio in Milano sia presso il Ministero, io redigevo un
lavoro [trasmesso poi a que' due Dicasteri da questo Subeconomo Regio]
in cui, con Documenti ed altro, ho provato che alla Prevostura
sta annessa e di diritto e di fatto la Cura d'anime; all'arciprettura
all'opposto, essa cura sta annessa (al cura) tutt'al più di fatto, ma in
niuna guisa di diritto; tanto più che, mentre nelle Bolle Pontificie
collatizie della Prevostura sempre ed esplicitamente si trovan le
frasi = cui adnexa est (cura) animarum = nelle Bolle per contrario colla=
tive dell'arciprettura tali frasi o non vi si leggono in guisa
alcuna o positivamente vi si legge = cui nulla adnexa est cura
animarum = Egli è per tutto questo che, oltre al voto favorevole
dato a me dalla Regia Procura sia di Piacenza sia di Parma,
anche l'Economato Generale l'ha dato favorevole, il Ministero pure,
e da ultimo il Consiglio di Stato, nella sua Seduta del 4 Febbraj.
ultimo scorso, emetteva unimamente il suo voto favorevole
per la concessione a me del Regio Exequatur; onde nulla più man=
cava che il Decreto del Re, quando l'Istanza del Malvicini venne
a fermar la cosa — adesso faccia V. S. — Io vorrei che anche
l'arciprettura rimanesse salva, se non in massima, almeno vita
natural durante di Mons. Morandi che ha per se l'Exequatur Regio,
ma se questo non si può, almeno perisca la Prevostura che ha per se
tutti i diritti per sussistere come Curata e quindi co' suoi
beni, e senza la tassa del 30 per 100 etc. etc. — Io spero
che pel 25 corrente la Regia Procura di Parma avrà spedite
a Roma le carte relative all'incidente Malvicini (massime
se le venisse dal Ministero l'eccitamento a sollecitare tale spedi=
zione) siccome d'altra parte confido che V. S. rimarrà in Roma
fino al 25 epoca, siccome mi dicono della sospensione o incomin=
ciamento della vacanza per le Camere. Ora, stando V. S. in
Roma, io veggo di poter concepire grande fiducia che la

giustizia della mia causa non avrà ad essere danneggiata nè dall' incidente Malvicini, nè dall' incidente Morandi, ma trionferà.

Pregiatmo sig.r Conte, diceva io bene sul principio di questa mia, ch' Ella ha fatto assai male ad imbrancarsi con me? ma io ho fatto benissimo ad attaccarmi a lei, benissimo, ripeto non solo pel bene che da lei aspetto, ma perchè la sua stessa persona, il suo carattere, l'indole sua, la sua cultura, tutto insomma in lei (e non sono cortigiano, vedasi) mi va a sangue.

Del resto io mi faccio lecito di dirle che qualunque spesa (o sia necessaria, o sia conveniente anche solo, e tale sempre che non disdica all'alto sua posizione in Roma) possa occorrere pel sicuro e spedito esito di questa mia faccenda, intendo vada a tutto ed esclusivo mio carico.

Chiudo col ringraziarla di quanto Ella ha fatto per ottenere al Pio Ritiro Cerati (della cui amministrazione sono membro anch'io) la somma dovutagli per l'occupazione austriaca (4500 lire) somma, per altro, che giace qui in Prefettura, e che non possiamo esiggere se non fino al ritorno di v. s. in Piacenza, dovendosi fare un atto alla sua presenza. Ma a questo non pensi e si fermi pure in Roma quant'è necessario pel buon esito della faccenda della Prevostura.

Non ho ancora avuto tempo di dire a Mons. vescovo quant' Ella mi scrive, ma oggi v' andrò.

Ed io intanto colla più cordiale riconoscenza, e con non minore stima, passo a dichiararmi in fretta

Suo devotmo
Canon D. Francesco Tamari Vic. Gen.

P. S.
La prego (perdoni) del più alto segreto su quanto le scrivo

CITTÀ DI PIACENZA

Gabinetto del Sindaco

N.°

Piacenza 2 Dic. 1873

Ill.mo Sig. Conte

Ho l'onore di rassegnar copia a V. S. Ill.ma del Dispaccio ministeriale di cui ho fatto domanda, concernente la convenzione per la cessione ~~[illegible]~~ Ospedali di S.t Agostino e del Forno Boario.

Nello stesso tempo, prego la di lei gentilezza per un altro favore nell'interesse del nostro Comune, a voler cioè somministrarci notizie, richiedendone quell'ufficio del Ministero Interni che trattò siffatte materie, intorno ai criteri adottati dal Governo nell'autorizzare e decretare annessioni di territori di Comuni contigui alle Città ~~a~~ favore delle Città stesse.

Li gioverebbe molto, ad es.

aver un voto delle Città a cui fu concesso questo favore e la indicazione delle ragioni principali che a ciò hanno indotto il Governo

Gradisca cogli anticipati miei ringraziamenti la conferma della distintissima mia stima

Il Sindaco
[illegible]

Ponte dell'Olio 26 Luglio 73.

Onorevolissimo Carissimo Conte.

Ho ricevuto da Roma la sua gentilissima e la ringrazio dell'impegno che si è preso scrivendo immediatamente al Regio Economato. Ora sarei a pregarla di mettere il colmo al suo favore, ed è, recandosi a Milano per giorni, come mi dice, di persuadere il Regio Economo, che il piccolo bisogno di piante da me fatte non recò alcun danno al Beneficio Parrocchiale; che quelle piante non erano di alcun utile; che il loro valore non eccede a più di 4 Lire, come sempre ha risposto lo stesso Presid.te dell'Opera Parrocchiale; che il lavoro da me contratto era necessario per togliere un ombra nociva ed infesta, ed uno stercato vergognoso fornendosi quelle piante una spesa di lire 3 lungo la strada, e che anzi converrebbe tagliare le altre rimaste per migliorare il

frato, e sottoposto altrettante piante di
gelso (come era mia intenzione) ben
più alte, e grossettiere delle quercie,
e misuri esterni; e che io poi se mi
permettesse di affittare quel luogo e
togliere quelle piante &c.

E che per conseguenza voglia avere
la compiacenza di ordinare che sia levato
quel sequestro, lasciato a me le piante
coll'obbligo di piantarvi altrettante gelsi,
e concedermi di sostituire le altre sostituite
poi un pari numero di gelsi... e
così attesa, terminava una lettera, di
cui ne ripiegai, e certo Ottavio, mentre
lo l'aveva a nella; e si poteva
confidare, coll'avvisarmi nostro
amico oppure avvisarlo. E che se
per lo passato ho tagliato qualche
altra pianta, fu per riparazione, o
per eliminazione del confinante Sig. Gh.
sono Farmacista, che minacciava di tagliare
tutti i rami, che provavano sul suo.

Soffro anch'io per bisogno, perchè
è pur d'uopo che io essi detto legnal, e
il comperarla tutto è grave; e la
compensa pure dei boschettamenti, che
faccio alle terre, perchè a detti
di tutte sono ben tenute ecc. ecc.

La S. V. sapra' poi meglio di
me personal.

Intanto rinnovo le scuse per
tanto disturbo, e gli auguro per
le prossime feste, pace e ogni bene
col.

Aff.mo

Giacomo Arcelli

PROVINCIA DI PIACENZA

(Modello E della Tabella)

MANDAMENTO DI Fontanne

Comune di S. Lazzaro

(a) Cognome e Nomi dell'inscritto.
(b) Cognome e Nomi del Richiedente quando non sia lo stesso inscritto.
(c) Cognomi e Nomi, qualità dei tre testimoni.
(d) Nella colonna Osservazioni si accenneranno le particolarità che possono occorrere a seconda dei casi previsti dal Regolamento.

SITUAZIONE DI FAMIGLIA

Di (a) Masera Ferdinando,
inscritto al N. 1 *della Lista di Leva* 1872 *col N.* 24 *d'estrazione*

Il sottoscritto Sindaco del Comune di S. Lazzaro *a richiesta di (b)* Masera Luigi *e sulla deposizione delli (c)*

testimoni cogniti, idonei, ivi domiciliati, capi di casa e padri di inscritti della stessa Leva, i quali sotto la loro responsabilità, attestano che l'inscritto predetto risulta nelle circostanze infra espresse, ha redatto la presente Situazione di Famiglia che, per quanto gli consta, è veritiera in ogni sua parte.

Num. d'ordine	Qualità nella Famiglia	Cognome e Nomi	Data della Nascita			Data di Decesso			OSSERVAZIONI (d)
			Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	
1	Padre	Masera Luigi	1819	Maggio	26	"	"	"	
2	Madre	Colombi Giuseppa	1829	Giugno	10	"	"	"	
3	Inscritto	Masera Ferdinando	1852	Marzo	24	"	"	"	
4	Sorella	idem Carolina	1855	Aprile	9	"	"	"	
5	Sorella	Ermelinda	1857	Dicembre	26	"	"	"	
6	Fratello	Alessandro	1861	Aprile	13	1873	Agosto	9	
7	Sorella	Desolina	1864	Marzo	23	"	"	"	

La sovra espressa Situazione di Famiglia, essendo da me richiedente riconosciuta conforme al vero, ne garantisco la piena esattezza.

Fatto a S. Lazzaro *addì* 12 Novembre 1873

FIRMA DEL RICHIEDENTE

FIRMA DEI TESTIMONI

IL SINDACO

N.° 1 Leg. f.
Vum

Certifico io sottoscritto medico chirurgo condotto di cotesto Comune che il nominato Masola Luigi contadino bracciante sui 56, dimorante a Borghetto, trovasi infermo di tosse cronica dipendente da morbosa condizione degli organi del respiro, la quale esacerbandosi spesso o per fatiche, o per cattive condizioni atmosferiche, dà luogo allo sviluppo di febbre, che scemando le forze all'infermo, lo rende per più giorni incapace di procacciare con lavoro proficuo sostentamento alla sua numerosa famiglia

In fede Dott. Luigi Ferrij

S. Lorenzo Alberoni 13. 7bre 1878

Visto S. Lorenzo 10 gennaio 1879
Il Sindaco
Cantarelli

Roma 7. Xbre 1873.

Pregatone da persona cui non posso rifiutarmi, trasmetto e raccomando caldamente la qui accluso istanza della Casella Giuseppa di Borgonovo Provincia di Piacenza, confidando che constatata la verità delle esposte cose, potranno essere esaudite i voti di una povera madre che piange l'aiuto del suo ~~due figli~~ suo figlio che da undici anni serve nella Marina ed un tempo a Venezia

Vedovo di Ghelfi Carlo

Non posso mancare di trasmettere ad altro qualche dei figli

Ghelfi Carlo

comunicare a bocca dell'on. Cairoli

P.S. Adelchi

Caro Galazzo

Alludo una petizione statami ora consegnata dal Padre Venuzio.
Il suo oggetto è chiaramente spiegato, e parmi giustificato allo scopo di essere esaudito su quanto chiede.
Stando poi il fatto del suo servigio Militare di Marina volontario credo sia che sarà cosa non difficile da ottenersi, stantechè lo stesso Ghiffi che ha il detto servigio di Marina ha consigliato di fare la domanda.
Egli si trova ora a Venezia.
Vedrai dunque di presentare al Ministro la Petizione stessa, ponderando bene la cosa prima di avventurare una domanda che non avesse buoni appoggi di ragione, e non fosse

amabile alunno per un dato tempo. Non ti dò nuove della tua famiglia perchè ne manco anch'io. Domani credo che vedrò qualcuno. Tanti saluti da tua Madre, nel mentre che mi segno

il tuo aff.mo padre

Alessandro Cabeiato

Firenze 25 Dic.re 1873

Eccellenza

La Casella Giuseppa fu Antonio, d'anni 56, vedova di Ghelfi Carlo, nullatenente, dimorante a Sorgano, all'Eccellenza vostra con rispetto e fiducia espone

Che essa supplicante sebbene madre di tre figli pure trovasi priva d'ognun d'essi perchè l'uno già Prete trovasi lontano per affari del suo Ministero, l'altro è impiegato ferroviario degente in Pistoja, ed il terzo pure trovasi diviso dalla Patente siccome Militare addetto alla R. Marina.

Siccome quest'ultimo arruolossi volontario sono già undici anni compiuti, la supplicante rivolgesi fiduciosa all'Eccellenza sua onde voglia graziare questi del Congedo assoluto sia in vista del prestato servigio d'anni 11, come disse,

nonchè della circostanza che è l'unico che possa essere punito alla cattiva età della supplicante. —

Fiduciosa di essere esaudita anticipa le più sentite grazie e si onora di essere con profondo rispetto

Dell'Eccellenza Sua

Devma Obbma Serva
Carella Giuseppina

A Sua Eccellenza
Il Sig.r Ministro della Marina
in
Roma

Signor

Promemoria Gianfrà Giovanni

Il sottoscritto prega la Signoria Vostra Illustrissima, se volesse accettare il qui descritto

integro

Mazzera Luigi Contadino di Borghetto a suo figlio Ferdinando soldato nel 14° Reggimento fanteria della Classe 1852 — e avendo un altro figlio, essendo minore di anni 12, e il giorno 9. agosto 1873 — cessata di vivere e il detto Mazzera Luigi — non avendo altro figlio Maschio che il detto Ferdinando e avendo tre figlie nubile e lui essendo ~~infermo~~ malaticcio, sarebbe la preghiera per ottenere dal Ministero della Guerra la Grazia di rimandare a casa il detto Ferdinando come figlio unico di Genitori — Vecchi

Giorgio Mendola

Carissimo Gallegio

Siracusa 26: 7bre 1873.

Se ti ricordi, poco tempo dopo che io
faceva acquisto del Demanio Nazionale dei
fondi detti Tagliata S. Leo, che in effetto di
20 Maggio 1871., tu gentilmente mi progettasti
di accumunarti, affinchè il Demanio stesso
mi intestasse la rendita pubblica di £ 100: annue,
che io esportava nel 1867 come fittabile di quello
stesso fondo di cui sono divenuto, come ho già
detto, affittuario, ed io non accettai la facile
offerta più non avendo tale detaglio
che sono ormai passati 30 mesi. Laccetti io
fei pratiche onde perdere la cartella di
cui è caso, e mi venisse restituita, e finalmente ottenni il Ministeriale Decreto di rilascio sotto la data 14 gen 73.
Ora questo Decreto, debitamente registrato,
colla cartella vincolata, e la Intanga relativa
vennero dalla Prefettura spedite alla Direzione
del Debito pubblico in Firenze addì 27 gen
u.s. sotto il N.° 12399: e da essa Direzione fu
debitamente ricevuta in data del 29 gen stesso

Ti piaccia dunque nel tuo ritorno da Roma nel caso che tu abbia a fermarti a Ferrara fare modo che la cartella di cui è caso venga prontamente spedita, perchè a Dio la verità mi occorrerebbe anche la somma per alcuni mesi in avanti, se fossi pure del ri-guardo per tua norma insomma a carico di chi ti arreca questo istrumento.

Il Decreto Ministeriale porta la data 17. gbre 1873

Registrato a Macerata 24. gbre 1873.

E la cartella è sotto il N° 10602: portante una rendita di £: 200: annue

Spero che mi favorirai, guardi accogli i saluti e i sentimenti

Di Tua Signoria Illma

Aff.mo Maccagnola

Onorevole Signore!

Per effetto del Reale Decreto 2 Settembre 1871 N° 459 (Serie 2ª) il conferimento delle Rivendite di generi di privativa è demandato alle Intendenze di Finanza e per via di pubblico concorso.

Ho pertanto rimessa l'istanza della Signora Laura Baistrocchi nei Bruschi, da Lei raccomandatami, all'Intendenza di Piacenza, perchè l'avverta di presentare la sua domanda allorquando

All'Onorevole Signor
Conte Galeazzo Calciati
Deputato al Parlamento Nazionale
Piacenza

verificandosi la vacanza di qualche esercizio verranno pubblicati i relativi avvisi di concorso.

Non posso però ommettere d'avertire la S. V. che la suddetta ricorrente non avrebbe titoli per conseguire il gratuito conferimento d'una Rivendita, come figlia di un medico condotto, ossia d'un impiegato comunale.

Vi si oppone l'Art.° 1° del Reale Decreto succitato che agli orfani d'impiegati civili (governativi) soltanto, riserva la concessione delle Rivendite.

Colgo l'occasione, Onorevole Signore, per protestarmi con perfetta stima.

Firenze addì 9 Settembre 1873

pel direttore Generale

A. Poggi

Onorevole Signor Deputato

Il due Maggio 1872. sgraziatamente cadde tanta tempesta nella Parrocchia di Vitabbe, Comune di Bettola, che rovinò quasi tutto il raccolto, fra i danneggiati vi fui anch'io e le mie sorelle Orsolina e Francesca, legittimi, entrarono in analoga istanza, come fecero gli altri danneggiati, per avere l'indennizzo che accorda la Legge; ma fino ad ora, benchè siano già trascorsi più di 16. mesi, non si è visto fin'allora data veruna disposizione in proposito, ed anzi che siansi fatte delle preghiere onde tale faccenda fosse terminata.

Ora non resta che ricorrere a Lei, come Deputato del Collegio di Bettola, perchè essendo la sua residenza nel luogo ove esiste l'ufficio in cui pende tale affare, possa interessarsene, come è progetto di fare, affinchè sia con sollecitudine ultimato e spedito il relativo ruolo, onde ognuno dei danneggiati possa, una volta, ottenere quella somma che gli è dovuta per Legge, in compenso di parte del danno sofferto.

Certo di ottenere da Lei tale favore che gli esternino i più sentiti ringraziamenti, anche da parte degli altri danneggiati

Di V. S.

Firenze 25. Settembre 1873.

Via Ciro dalla N.° 8

Divotissimo Servo
Giuseppe [illegible]

S. Giov.ni Corradi
e fondaro Bettole

Cav. Tanuzzi
G. R. Rossi

Pietro Nerucci

ASSR

Castel San Giovanni, li 21 Agosto 1873.

INTENDENZA DELLE FINANZE
DELLA PROVINCIA
DI PIACENZA

UFFIZIO DEL REGISTRO
IN
CASTEL SAN GIOVANNI

Posiz. 4.
N.° 1453.
Risposta a Nota 20 Agosto
1873 N. 918 Sez.

OGGETTO

Benefico di Giovanni avita
Patrimonio ai Bor-
gonovo. — Patronato
Calcati.

Alligati N.

Al Signor Emile Calcati Palaz-
zo, benemerito deputato al par-
lamento italiano

Pontolenge.

L'emissione dell'avviso di pagamento relativo al Signor Casala per pagamento d'affitto, venne stornato per errore, nè può avere alcun effetto che per l'atto di domenica 16 agosto 1869.

Trattandosi di un incaricato la spedizione di tale avviso di pagamento è affidata ad un giovinetto, il quale non curandosi dell'annotazione fatta sul registro ha creduto di dover procedere per ricupero del credito insussistente.

Voglia quindi perdonare e credermi

Umilissimo Servo

Zanelli

All'Onorevole Sig. Conte
Galeazzo Caleffi Deputato
al Parlamento Italiano
Ricevitore
Fermo
e Sindaco
di Rossolengo

Gossolengo li 20 Luglio 1873.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI PIACENZA

MUNICIPIO

DI

GOSSOLENGO

Oggetto

Risposta alla Lettera

Prot. N.°

All'Egregio Signor
del Registro
Cappelli Giovanni

Alligati
N.° 1.

Il Canonico Abbom. di
Bagnolo, facendo levare
a suo padre il quel debito
imposto di pagamento diritto
al Sig. Avvocato Giuseppe affittan-
zo delle terre del Beneficio
di S. Giovanni and. Dottore
Stefano ed annesso Palazzo
Filippini da suo padre
rivendicate, e delle quali
ne ne [illegible] il Canonico
stesso

Il Sanetty. Zerbaglia

Sono precisamente due
appezzamenti di terreno
facenti parte di quelle
terre - e quindi essere
di una sorta naturale
quella che ha fatto indicare

il pagamento di una pensione che da anni non è più dovuta ad altri che al patrono.

Ella potrà subito verificare la cosa esaminando gli atti di ufficio.

E le pensioni non vi fossero altre dovute colla stessa denominazione non sono certamente dovute in effetto dall'Avita, il quale altrimenti non avrebbe fatto le sue grandi meraviglie vedendo la quinzena sua tale indennità.

Scusi.

Spiegandola di un cenno di riscontro gli saremo con stima

Suo Devmo

C. Galeazzo Calcaterra

Lugagnano d'Arda 3. Luglio 1873.

Illmo Sig. Conte e Deputato al Parlamento Italiano in Roma

Il sottoscritto, quale Amministratore della soppressa Opera Pia Vincini si fa di nuovo coraggio ad esporre alla S.S. Illma alcune ragioni e dubbi, che crede di non lieve momento, non tanto per l'interesse della Della Opera, ma si ancora per l'interesse degli Amministratori. Ma siccome però è giusto l'assioma ricevuto in tutte le scuole, che nessuno può essere retto ed imparzial giudice in causa propria; stantechè la passione esaltata per la giustizia accieca la ragione, e ciò che molte volte è ingiusto, le da colore di verità, e si crede lesa, quando si vede contrariata; così per questo vero il sottoscritto prima d'incominciare una nuova e dispendiosa lite contro Paolo Vincini, e Demanio vuole innanzi tutto rimettersi a pareri e consigli di persone assennate, e fuori di causa. E questo apportarsi all'altrui giudizio lo fa non solo nel proprio interesse, ma ancora in quello dell'Opera, abbenchè da Torino e da Parma abbia già avuto incoraggiamento a fare e sostenere anche questa nuova lite.

Siccome però altra volta di molto gli giovarono i consigli e pareri dati con tanto disinteresse sino a riportarne una intiera e compiuta vittoria contro chi cercava contrariare con futili ragioni ed interpretazioni della legge il legittimo possesso d'una cosa incontrovertibile; così ora pensa di nuovo a riportarsi alla S.S. Illma, affinchè nella sua inesauribile bontà, di cui va tanto adorna, voglia come nella prima circostanza, così ancora in questa, interpellare il medesimo personaggio, il parere scritto del quale fu di tanta preponderanza fino ad averne giustizia. E diffatti questa fu fatta

non solo dal Tribunale di prima istanza di Piacenza, appoggiando la sentenza al parere avuto dallo studio Mari, ma si ancora questo parere venne accolto dalla Eccellentissima Corte d'Appello di Parma, la quale confermò la proferita sentenza di Piacenza, rigettando l'interposta appellazione demaniale, perchè non appoggiata a veri e giusti criteri, e così venne tolto di mezzo l'avvertenza e l'opposizione che tra la soppressa Opera Pia Vincini ed il Demanio esisteva.

Di chi fu la gloria a che il sottoscritto intraprendesse una sì forte e dispendiosa lite sino a riportarne una sì bella vittoria, se non all'operato della S. S. Illma? Il sottoscritto confessa il vero per amor di verità e di lode al merito, che se non avesse trovato un sì valido appoggio, e retti ed imparziali pareri e consigli, che avessero sollevato l'abbattuto spirito, non si sarebbe certo impegnato in un sì intricato litigio, sprezzando tutte le dicerie ed i sarcasmi a cui fu fatto segno in questi luoghi da persone sapute, nè sarebbe giammai potuto giungere a far decidere una sì bersagliata, e pel sottoscritto, vitale questione.

Le grazie adunque più sincere e cordiali sieno rese alla S. S. Illma, che tanto impegno mostrò per una sì giusta causa, e tanto coraggio infuse nel sottoscritto a tutta forza e a spada tratta a sostenerla. Ad imperitura memoria però dell'operato ne lascierà nota il sotto scritto nell'Archivio dell'opera stessa, onde il suo nome sia benedetto dai tardi nepoti di Lugagnano.

Ma la soluzione data dai Magistrati alla principal questione non ha d'altra parte tolte e sciolte del tutto le secondarie;

nè molto meno ha tolto il legale diritto alla parte vincitrice di ripetere i danni avuti e sofferti non tanto da parte di Paolo Vincini, ma sì ancora da parte del Demanio; Danni che il sottoscritto crede poter mostrare e sostenere in un giudizio congruo e separato, seppur sarà per essere favorevole il suo parere, come si fu quello dell' Avv.to Ottolenghi di Torino, e del Cav. Barbieri Dr. Edmondo di Parma

E vaglio il vero: se i molti debitori dell' Opera più non si presentarono, come per lo passato, a voler riconoscere gli Amministratori pel pagamento dei frutti che erano già scaduti, e che di mano in mano andavano scadendo, e come tutt'ora non si vogliono prestare per le minaccie di Vincini e Demanio che vanno facendo, ponendo in ridicolo le sentenze proferite, e facendo così ritardare il pagamento. Infatti tanto prima che il Vincini fosse condannato, quanto dopo la proferita sentenza di condanna non volle mai desistere dal minacciare ed incutere timore ai debitori della prefata Opera Pia, minacciandoli di doppio pagamento se si fossero prestati alle esigenze degli Amministratori. Atto questo il più barbaro ed inumano che commettere si potesse da persona onesta e civile, e che per sopra più si va arrogando il bel titolo di Padre dei poveri e degli infelici. A tanto disesto finanziario che l'indegna azione di costui produsse ed arrecò all' Amministrazione ed agli Amministratori della soppressa Opera, vi si associò per sopra più anche il Demanio, perdurando questo ostinatamente in una causa, quantunque chiaro vedesse l'ingiustizia che stava per commettere

nel sostenere diritti, già giudiziosamente ventilati, discussi e dai Tribunali reietti. Perchè i medesimi argomenti, e ragioni, che dall'Opera si adussero a far condannare il Paolo Vincini, si proposero ancora contro il Demanio; ed il voler poi quindi con ostinatezza protrarre la lite per stancare la parte, e per far si che avesse a decampare dalle proprie ragioni le più evidenti ancora col toglierle i mezzi valevoli a sostenersi, costringendo la prefata Opera a contrarre debiti ruinosi per far valere le proprie ragioni con grande scapito della medesima era ed è il massimo della ingiustizia che commetter si possa.

Ne qui fece sosta l'opera del Demanio, che anzi volle d'Ufficio spiccati ordini ed avvisi individuali a ciascun debitore colla assoluta inibizione, che per l'avvenire non si avesse più a pagare somma alcuna in mano degli Amministratori, ma si avesse in sua vece a pagare all'Ufficio del Controllo di Fiorenzuola d'Arda. E a questa bisogna il Demanio trovò un'esattore assai sollecito e venale, che a tutt'uomo si prestò a tante esigenze fiscali che oltre ogni dire è fornito a dovizia nel ricevitore Bellotta il quale colle sue esurbitanze e spavalderie oltrepassa i giusti e veri limiti della legge. Di questi atti non solo dal sottoscritto si muove lamento, ma si ancora da tutti quelli su' quali si estende la sua burocratica giurisdizione fanno questi lamenti per i tanti suprusi che va continuamente commettendo.

Ne qui si limitò il suo cattivo procedere, chè anzi in pendenza della causa che discutevasi in merito nanti il Tribunale di prima istanza di Piacenza, e della Corte d'Appello di Parma

costrinse diversi debitori, mentrechè il tutto era sospeso, e che per altri affari si erano recati all'Ufficio del Controllo, a pagare i frutti e capitali dell'opera Pia, rimanendo così infruttifero quel danaro che per convenzione degli uomini era dato a frutto, cagionando all'Opera con questo procedimento il danno del lucro cessante, e del danno emergente. Ciò che in altr'epoca si fece si fece lecito di esigere capitali senza poi nè darne e pagarne i corrispondenti frutti per il tempo che il governo tenne presso di se i capitali e fatti dell'opera.

Più chi ha fior di senno in mente sa e conosce che colla legge di soppressione del 7 Agosto 1867 dell'ente doveva cessare qualunque tassa di manomorta, e dell'altra del fondo del culto, perchè più non esisteva quell'ente che da cosifatte tasse veniva colpito, essendo l'ente istesso per disposizione testamentaria passato in legato temporario per la celebrazione di tante Messe.

Ma per parte del Demanio e del Ricevitore non si volle considerata questa circostanza, e come se fosse esistente ancora l'ente si esigellero le somme tassate sino al 1870, e che dagli Amministratori, a mal in cuore sì, si dovettero pagare a scanso di maggiori spese, e si dovette pagare quella somma, cui essi ci vollero tassati, facendo così con quest'atto, suo quello che più non era compatibile colla legge di soppressione.

Questi i svariati atti e soprusi importano di necessità diversi quesiti: quesiti tali che dalle competenti autorità non furono discussi, perchè non proposti, nè portati in campo; e che io intanto propongo alla saggezza delle S. Illma

perchè venghino dilucidati e discussi colla medesima imparzialità che i primi quesiti proposti per la questione principale, non troppo fidandosi il sottoscritto di sua capacità, sul riflesso sempre che la passione, che anima l'esponente su questa materia, gli può oscurare, come assai di sovente avviene, la ragione, e porre fa il più delle volte in evidenza ciò che è falso, e si ancora per non mettersi in un pienpraio senza fine di liti

Quindi dal suesposto si domanda

1°. Se i detentori dei Capitali e frutti, pendente la causa avanti i Tribunali, possono prescrivere i frutti già maturati che oltrepassano il quinquennio?

2°. Potendo essere prescritti dai Debitori gl'interessi dell'Opera, a chi s'aspetta pagare questi interessi?

3°. I danni che ne avvengono da queste prescrizioni, dovranno essere pagati dal solo Vincini come causa principale, o anche dal Demanio?

4°. Si dovrà far tenere un solo giudizio, facendoli condannare ciascuno per la propria parte, o si dovrà far tenere a ciascuno un separato giudizio?

5°. Dovendosi dall'Opera sui frutti pagare la ricchezza mobile di cui fu imposta, come dovrà regolarsi l'amministrazione, avvenendo delle prescrizioni?

6°. La soppressa Opera sia pure e deve pretendere che Vincini ed il Demanio abbiano a pagare, e a risarcire il danno per la perdita di qualche capitale?

7.° Avendo il governo o Demanio riscosti capitali dai debitori, ed avendoli tenuti per quasi un'anno presso di se infruttiferi l'opera può pretendere che dal Demanio le sia pagato il corrispondente frutto?

8. Le spese che si fecero, e si fanno dai percettori delle gabelle per riscuotere la ricchezza mobile a carico di chi devono stare?

9.° Avendo il Demanio riscosso la tassa di mano morta, e la tassa del fondo del Culto dal 1867. 15 agosto fino al 1870 può e deve pretendere l'opera che le sia restituita la somma, e più i frutti corrispondenti?

10. Non avendo il Demanio voluto permettere, secondo il progetto fatto, la riscossione dei frutti per depositarli ad una cassa pubblica, potendo così anco questi fruttare, ma volle in sua vece che rimanessero appo i debitori col danno della prescrizione, si può e si deve pretendere che questo frutto che si poteva sperare sia pagato dal Demanio?

11.° Non volendo il governo o Demanio sottomettersi alla notificata sentenza d'Appello col far affiggere il bando all'albo pretorio in cui venghi dichiarato doversi d'ora innanzi pagare agli Amministratori i frutti già caduti e che vanno scadendo, può e deve pretendere l'opera nuovi danni?

Sono questi i dubbi e le questioni che il sotto scritto espone, e che le proferite sentenze lasciarono indiscusse, onde siano ventilati, per averne poi una ragionata conclusione da presentarsi ai diversi Tribunali ai quali verrà ammessa la causa. Il sotto scritto poi occorrendo s'offre pronto a darne in persona i più chiari rischiarimenti

onde ai quesiti proposti sieno date più sicure le risposte.

Sulla lusinga che la S.S. Illma farà anche a questa buon viso, avrò di nuovo favorire il sotto scritto, che col più profondo rispetto e stima ha il bene di rispettarla

Della S.S. Illma

Devmo Servo

Dr. Ferdinando Contardi Amministratore e

Mr. Tesoriere dell'opera

Illmo Sig. Conte e Deputato

Lugagnano d'Arda 3 Luglio 1873.

In quanto promisi alla S. S. Illmo per lettera, ed in persona al fratello non ho ancora potuto adempire, ciò che molto mi spiace, la causa non è mia, ma è del Demanio, il quale dietro mio invito, e del legale di Piacenza fa sempre il sordo, nè vuole levare il veto per l'esazione. Quali motivi e ragioni abbia a ciò fare, non posso comprendere. Essendo poi stata al Demanio ~~stato~~ notificata la sentenza anche da questo lato potrà conoscere l'ingiustizia che comette nel non voler permettere l'esazione. Fa istanza pertanto alla S. S. Illma che voglia adoperarsi appo il Ministero delle Finanze, che venghi dato ordine all'Intendenza di togliere il veto. Nello stesso tempo mi fo lecito di trasmetterle una mia relazione per averne un giusto ed adeguato

essendo intenzione mia di fare e sostenere anche questa nuova lite per i danni avuti e sofferti da me e dall'Opera, e che tutt'ora continua a soffrire.

Con stima e considerazione me le raffermo.

Della S. S. Ill.ma

S. L.

quanto prima guarderò di spedirle i danari convenuti.

e Roma.

Devotiss.o Servo
D.r Ferdinando Contardi

Contardi
D. Ferdinando

Onorevolissimo Sig. Conte e Deputato,

Per la prima volta che ho l'onore di scrivere all'Illma e Onorevolissima Signoria Vostra, io mi permetto assicurarla del valido di Lei appoggio per un atto di Giustizia che fu sin qui, non so bene, se manomesso, o piuttosto dimenticato. Una di Lei parola al riguardo non può essere che efficacissima, e perciò mi riguardo dalla di Lei lealtà e influenza, quando si degni interessarsene come vivamente La prego, un certo atto di giusto felice.

Solamente dovrò consentire l'Onorevole S. V. di io Le scriva più breve da poter la storia genuina dei fatti, ond'Ella possa con piena cognizione di causa provocare dal Ministero dell'Interno quell'atto di Giustizia che fu sinora dimenticato.

Gaetano Menzi mio fratello germano già Segretario tutto il cessato Governo, degli Ospizi di Borgo S.an Donnino fu promosso Segretario Capo delle Carceri di Piacenza dove nel corso di cinque anni egli ebbe quattro aumenti di stipendi.

Venuto il Governo Italiano fu promosso Applicato Dirigente le carceri giudiziarie di Piacenza stessa in premio dei servigi che aveva desso prestati specialmente nella lunga malattia dell'Ispettore Sig. Sollai,,

Al 1.° Gennajo 1862 introdotte nel carcere le nuove regole:

rosa disciplina imposta dai nuovi Regolamenti superando ostacoli non pochi attesi i grandissimi abusi che esistevano da tempo in quella Amministrazione. La sua prudenza però, l'ascendente che si era acquistato sull'animo dei detenuti, e la fermezza non disgiunta mai da umanità e giustizia, valsero a coronare l'opera sua senza che il più lieve sconcio venisse ad interrompere l'andamento.

In poco tempo egli ebbe due Ispezioni, una delle quali fattagli dal lo stesso Direttore Generale Commendatore Boschi di sempre cara ricordanza, e il risultato delle medesime gli fu lusinghiero di gelose avvenire. Vana lusinga!

Il 6. Gennajo 1862. la più grave sventura lo colpì; evasero (come forse ricorderà l'Onorevole S. S.) nove detenuti dalla stessa porta d'ingresso che un guardiano o per negligenza o per connivenza avea lasciata aperta. Fu tosto denunziato, arrestato e condannato il colpevole; ma intanto il povero mio fratello (non si sa bene per qual causa) traslocato come Segretario alla Casa Penale di Parma e danneggiato così nella intrapresa carriera.

Dal posto di Segretario fu però promosso poco dopo a Contabile, e traslocato a Spoleto all'impiantato di quella Casa Penale.

Così sollecita promozione valse non poco a mitigargli il dolore, e a rassicurarlo circa le intenzioni del Governo il quale col accordargli spontaneo tale destinazione veniva così a togliere quella sinistra impressione che forse si era fatto strada nell'animo della Superiorità.

Lusingato mio fratello in tal modo, impiegò ogni buon volere nel disimpegno del suo ufficio talchè nel 1869 egli ebbe altra promozione agli Stabilimenti di Ancona nei quali erano avvenuti tumulti e ammutinamenti gravissimi.

Sono ora undici anni che disimpegna l'ufficio di Contabile

Cassiere e Consegnatario del Materiale; fu quasi sempre in Amministrazioni dove ha quasi avuto l'uffizio di Vice Direttore e là alla Generale di Torino dove trovasi da soli 2. anni, oltre al suo uffizio e quello di Vce Direttore, ha avuto pure la Direzione dello Stabilimento per 6 continui mesi.

Come abbia egli disimpegnato sempre il suo uffizio basta il Governo dalle ottime relazioni fattegli dai vari Direttori, e come lo abbia poi disimpegnato alla Generale lo prova l'attestato che mio fratello spedì per norma al Ministero quando disse il posto se fu nello stesso anno di Vice Direttore come ne ha il diritto.

Ma il Ministero che cosa risponde? Risponde = Che avuto riguardo alle cause che diedero luogo al suo trasferimento da Piacenza non trovava gli estremi per accogliere la sua domanda!!

E' Giustizia questa? A Lei, onorevole Sig. Deputato, ed al Giudizio pubblico la Sentenza!

Ma intanto il povero mio fratello si vede non che danneggiato nell'interesse, ciò che già molto avvilito ed offeso nell'amor proprio, e posposto a tanti altri che non hanno diritti a lui pari.

Eccola, Illustrissimo Sig. Conte lo stato preciso delle cose ed Ecco in pari tempo ciò che reclama dal Governo il fratel mio. Il posto di Vice Direttore, posto che con tutta giustizia gli compete ed ha tutta ragione di conseguire.

Se Ella, come spero, e come ho ragione di sperare a nome dell'amato fratello La supplico vorrà farsene il Mecenate, conseguendo, se non Le sarà gradito, anche col mio Egregio e Distintissimo Amico Deputato e Consigliere di Stato Cav. Fr.co Pirelli al quale già da qualche tempo dissi in proposito,

si accenni, che nel mentre, ciò facendo, Ella compierà ad un atto della più alta Giustizia, io ed il fratello ne terremo gran obbligazione profonda e riconoscenza eterna.

Anche l'amico Sig.r Valdatta mi si fa compiacente fare una preghiera, e sento ch'Ella sempre pronto a sostenere il giusto, non vorrà negarmi il suo valido appoggio.

Ho l'onore di protestarmi coi sensi della stima la più distinta

Dell'Onorevole S. N.

Umiliss.mo ed Obbligat.mo Servo
D.r Giuseppe Menni
Notajo

Bettola 3. Giugno
1843

AGENZIA
DI
PRESTITI CONTRO PEGNO
STRADA S. TOMASO N. 3
PIACENZA

Piacenza li 11. Maggio 1873.

Illustrissimo Signor Conte
Galeazzo Calciati

Questa mattina sono stato dal Signor procuratore del Re, ed ho a lei comunicato la di lei pregiata risposta. Il Signor procuratore a disposto a pazientare quattro o cinque giorni ma in caso ra a questi egli intende di far eseguire la sentenza.

Io quindi sarei a pregarla Ill. Signor Conte a voler fare il possibile perche il Signor Procuratore abbia a ricevere la risposta entro il termine suindicato, siccome prima di venire a Piacenza li mandarono alla Regia Procura di Parma generale chi sa quanto potranno dar passo a questa importante affare avendo saputo che tutto deriva dalla procura generale di parma per trasmettere qualunque cosa a piacenza.

Si tratta Sign Conte del onore di un povero padre di famiglia Ill.re Signor ed io spero che Ella vorrà fare il possibile perche non abbia a rimanere oscurato alla dannima pena del carcere

Scusti Doveri ed anticipati sia ossequiandi
il suo fittabile G. Zerna

Piacenza 21 Maggio 1893

Mons. Pio Conte Gallizzo Caliati

Roma

Scopo della presente è di chiedergli un favore, a cui spero vorrà dare prima evasione ben conoscendo la sua compitezza quando si tratta di essere utile a Suoi Amici.

Tutti che frequentano il mio banco Ven. Zandini, Rizzani, Fiorezzi, Costa, Labati meritii la Banca Popolare e la Cassa Risparmio siamo quasi più qual meno notevoli nelle Obbligazioni delle Ferrovie Romane, e credo ch' Ella ne sia già da tempo convinto.

Ora questi titoli sono in continuato ribasso mentre anche dal risultato dell'ultima assemblea del 30 aprile si può positivamente credere che avrà luogo il rispetto per parte del Governo e che le Obbligazioni diventeranno quindi un debito del Governo irredimibile con tre 1/2 Rendita.

Vorremmo quindi pregare la S. V. Ill.ma di volerci premurare una positiva informazione se il ribasso attuale sia attribuibile, ad una di quelle speculazioni ed insinuazioni Oscillazioni di Borsa, assicurare se nella convinzione che determina la garanzia governativa vi fosse qualche eccezione che venisse il valore intrinseco di questo titolo che fino ad ora si è ritenuto come una cambiale coll'avallo del Governo

segue

Non è certo la prima volta che io la sento a dare questo scoraggiamento, e non sarà così importuno se non fosse per segnare l'entusiasmo che nominate avrete intorno dispiacenissimo anzi sottomettendoci a quella sola che poi essere nostra che nella rivista settimanale dell'Opinione fosse detto qualche cosa, se fosse realmente espresso, che sedesse a tranquillare molti che pottegggiano questo Zibaldo sulla buona fede della gazzetta governativa portata al punto che anche quando dovesse fallire la combinazione in corso il Governo dovrebbe pagare in Lira i coupons delle Obbligazioni nel caso che alla Società mancassero i mezzi.

In attesa di un suo riscontro gliene ringrazio i suoi sentiti ringraziamenti

Suo aff.mo Amico
Gio Pennedoles

P. S. Vorrei che il suo riscontro ci mettesse nella possibilità di decidere se è il caso di fare un sindaco e sindaco (oggi da Torino Legnano L. 185) assume rispettare sino a questa finita

Roma 20 Maggio 1873.

Onorevole Signore

Il Vice Direttore dell'
amm.ne Carceraria Sig.r Adamo
Volpini è da due mesi appena
che trovasi destinato alle Carce-
ri Giudiziarie di Cagliari, ed il
trasportarlo ora, oltre che non
se ne presenta in alcun modo
l'opportunità, recherebbe danno
ai suoi Interessi.

Per questi motivi sono
dispiacente di non poter corri-
spondere alla raccomandazione

Onorevole
Sig.r Conte Galeazzo
Baleiati, Deputato
al Parlamento N.le
Roma

Roma 20 Maggio 1873.

Onorevole Signore

Il Vice Direttore dell'
amm.ne Carceraria Sig.r Adamo
Volpini è da due mesi appena
che trovasi destinato alle Carce-
ri Giudiziarie di Cagliari, ed il
trasportarlo ora, oltre che non
se ne presenta in alcun modo
l'opportunità, recherebbe danno
ai suoi Interessi.

Per questi motivi sono
dispiacente di non poter corri-
spondere alla raccomandazione

Onorevole
Sig.r Conte Galeazzo
Baleiati, Deputato
al Parlamento N.le
Roma

Roma 20 Maggio 1873.

Onorevole Signore

Il Vice Direttore dell'
amm.ne Carceraria Sig.r Adamo
Volpini è da due mesi appena
che trovasi destinato alle Carce-
ri Giudiziarie di Cagliari, ed il
trasportarlo ora, oltre che non
se ne presenta in alcun modo
l'opportunità, recherebbe danno
ai suoi Interessi.

Per questi motivi sono
dispiacente di non poter corri-
spondere alla raccomandazione

Onorevole
Sig.r Conte Galeazzo
Baleiati, Deputato
al Parlamento N.le
Roma

da Lei fattami perchè lo stesso in-
frigato venga prossibilmente riav-
vicinato alla famiglia.

Nel manifestarle ciò in
risposta del pregiato foglio del 17.
corrente, colgo l'occasione per di-
chiararmi con distinta stima e per-
fetta osservanza.

Della S. V.

Devotissimo

ASSR

Volpini Adamo.
Sul 5° libro
Cabrini —

Ill.mo Sig.r Conte Caleiati

Lo scrivente con tutto il rispetto si fà animo di porgerle preghiera onde voglia degnarsi di venirle in soccorso colla sua potente autorità ed amicizia che tiene presso il Comm.e Cav. Dirett.e delle Carceri Giudiziarie, affine che il di lui figlio Adamo Volpini sia Dirett.e ora in Cagliari Sardegna e da ben dieci anni sempre così lontano dalla propria famiglia, e stante l'età dei Genitori ed anche qualche loro interesse pregano e supplicano in via di Pietà e Giustizia che il suddetto loro figlio venga traslocato alla più possibile distanza da Piacenza onde poterlo ancora rivederlo ed abbracciarlo.

Tanto spera lo scrivente di ottenere dal bel animo della S. V. B. che fin d'ora le ne promette eterna riconoscenza

Piacenza 16 Maggio 1873.

Della S. V. Ill.ma Devoto servo
Volpini Lorenzo
Assistente nel R. G. Civile

Volpini Adamo.

Sentito al Comm. Cardin
addì 16 Maggio 1873

ASSR

Pontedecimo 19 Maggio 1870

Onorevolissimo Sig. Calciati Cte Salerno
Deputato al Parlamento Nazionale
in
Roma.

Io La prego caldamente a volersi interessare per tutto ciò che è di giustizia in favore del Sig. Pietro Mangi che ora trovasi Vice Direttore Contabile della Cassa di Custodia alla Generale di Torino; affinchè i suoi giusti reclami siano presi in considerazione dal Ministero, e gli venga fatta giustizia per la promozione alla quale aveva diritto di Vice Direttore

Io quindi La prego caldamente a volersene occupare, poichè il nominato Sig. Mangi è fratello del Notajo di Bettola Sig. Dr. Giuseppe il quale me ne pregò al proposito; e dal quale pure Ella ne riceverà una calda raccomandazione

Frattanto mi La pregio distintamente

Suo aff.mo
Giuseppe Labatta

Mensi Dr. Giuseppe
Notajo Bettola.

per il fondello Gaetano.
ora Vice Ispettore e Condotto
alla Generale di Torino —

Raccomandato alla Ser. Generale
delle Carceri Com.e Cardon

Scrivere al Dr. Mensi
che un ispettore allo spedire prendere
nuove due Granaglie —

12 Giugno 1873
Rettificato

Piacenza 17. Maggio 1873.

Ottimo S.r Conte

Certa Luigia Pecorara vedova d'un impiegato del Municipio di Piacenza al Dazio di consumo per nome Rossi Giambattista, inoltrava da oltre otto mesi una domanda perchè le venisse liquidata la pensione ce-devole. Questa domanda veniva inviata dallo Sig. Conte di Conti da questa Prefettura sin dal 14 Mag-gio cor.te anno sotto al N.o 2359. di protocollo, massime ad ora questa povera donna nella pari cosa si trova nella massima angustia.

Vegga Ella, nella sua filantropia se più sollecitare questo affare, o che almeno ve-nisse accordato un mandato provvisorio affinchè potesse sopperire al suo man-

tenimento di un figliuolo d'anni dodici circa.

Volendo scrivere a lei direttamente ho data Via del Vescovado N.° 26 in Piacenza.

Fiducioso nella sua gentilezza, le anticipo i miei ringraziamenti, per parte della richiedente.

Mi tengo sempre

Pel. suo Devmo

Avvocato Lorenzo Tassi

Onorevole Sig.r Segretario Vindari

Pregiomi far noto alla S.a V.a Ill.ma che il Consiglio comunale di questo Comune si convocò in seduta ordinaria il giorno 24 maggio andante, e qualora quest'unione non dovesse aver luogo per mancanza di numero, si convocò il giorno 31 stesso mese.

Il Sig.r Erabucchi Giovanni detto il Bello di Sovolengo è stato condannato dal Sig.r Gestore del Mandamento di Bisengano ha levare e far levare istantaneamente il cancello in legno chiuso e chiave, da lui proprietariamente fatto apporre sulla strada subbalpina che mette al cimitero di Sovolengo, e pagare le spese di procedimento.

Il detto Erabucchi obbedì subito, ma ora piange ed è talmente avvilito che inveisce contro l'istigatore e gli istigatori i quali il Sig.r Fabri a tempo debito glieli farà conoscere.

Il Sig.r Braghieri Serafino si raccomanda col mezzo mio alla bontà somma della S.a V.a Ill.ma perchè degnar si voglia di sollecitare il Ministro della guerra perchè voglia definitivamente congedare il figlio suo Giuseppe, che trovasi nel caso prevvisto dall'Amatissimo e degno figlio suo Conte Alessandro

Il detto

Il detto sig.r Braghieri è già da qualche tempo che fa fatte regolare domanda a chi di diritto

Li sig.ri Garilli si fanno tribulare non poco per questi benedetti alloggi, e che assolutamente non vogliono dare il suo locale di sopchange, ed il sig.r Tenente Colonello vuole andarsi per forza, anche il sig.r Cav.r Prefetto desidera ed ordina che sia compiato tale locale, ma l'ordine da quanto pare non è legale; in proposito furono consultati il sig.r Causidico Fabri e il sig.r Cav.r Albino Dall'aqua.

Il sig.r Pretore del Mandamento di Rovegnano manda tanti saluti, come pure il sig.r Cancelliere questi però le prega a volergli spedire la ricevuta dei danari per la famosa questione Beggiani.

Tengo del suo l'importo dei fittoni somministrati al Comune, ed appena sarà di ritorno tra noi ne farò la consegna, a meno che non desidera che consegnasi l'importo delli stessi ad altra persona

3

Per riguardo alli altri alloggi sii provveduti discretamente bene, ed al solito degli altri anni; e li signori Sabvolli non hanno fatto opposizione di sorta.

Spero che pel giorno dell'unione sarà a Siena.

Sono ecc. Mussio ed Onorevole Sig. Defunto i sonei della Sig.ra mia stima e mi onoro.

Milano 1 Maggio 1873

Suo Dev.o Servo

S. Contardi

Illustrissimo Sig.re Conte

Per non far scrivere da altra mano ho dovuto tardare a rispondere alla sua che si compiaceva rivolgermi da Roma l'8 corrente. Gliene domando dunque innanzi tutto di oggi soddisfo al debito mio. Ho avuto piacere che il Sig. Direttore del Gas abbia prescelto V. S. Illma per ricordarmi l'obbligo mio riguardo che spero che la mia della valore che di dei mediazione potrà definirsi meglio la lunga pendenza.

Se debbo mai a provare la magnanimità da parte de' miei creditori, quella mi stanno dal Sig. Direttore supera tutti quanti, ed io le giuro, Illmo Sig. Conte, che metterò ogni impegno per corrispondervi il più presto che per me si possa.

Io prego dunque la cortesia di V. S. Illma di far sentire al Sig. Direttore che ricongiungo il mio torto: che entro il mese di maggio p.i. V. gli farò tenere indubitatamente la metà del suo credito e gli darò precisa attorno quando potrò saldarlo. Non dico in Aprile perchè presenti si è impegni che lo impediscono. Ma la somma che altra volta

ASSI ASSI ASSI

mi chiese Ragni come da sua lettera e quella rejettata
dalla preg.ma Sua v'ha qualche differenza. Ciò non
vuol dire che io sia per fare qualche opposizione, ma
solo perchè si possa fare qualche miglioramento
non per rimanere la precisa copia del mio dare.

Per star tranquillo io le sarei oltre obbligato, Ill.mo
Sig. Conte se Poligni avesse la bontà di significarmi
se l'unica sua lod. intenzione ad accordarmi la
facilitazione che sono venuto chiedendole.

Perciò alla mia sottoposta le rimetto la copia del
preventivo, e ringraziandola fin d'ora dello interessamento che vorrà avere la bontà di prendere in
questa faccenda, ho l'onore di segnarmi con tutta stima

Di V. S. Ill.ma

Chiari 16 Feb. 73

Devot.mo ed obbligat.mo Serv.re
C. Cinquini

Gassadone

Rana

Commendatore per delitto
del 1860

in data 9. Maggio 1877

Piacenza 6 Maggio 1873.

Illustrissimo Signor Conte G.º Cabiati
Deputato al Parlamento Nazionale
Roma.

Sapendo quanto interessamento prenda la S. V. Ill.ma per qualunque Suo Concittadino che a Lei si rivolge, ardisco anch'io indirizzarle questa mia pregandola di un favore che la di Lei bontà non vorrà negarmi e del quale le sarò per sempre grato.
Fin dai primi del Novembre scorso io veniva invitato da questa Intendenza di Finanza ad accudire all'Asta per Offerte private dei lavori in Pesi e Bilancie pei nuovi Magazzini dei Sali e Tabacchi che si aprirono in Castel Sangiovanni e Fiorenzuola col 1º del corrente anno. Essendo io stato il miglior offerente sia il deliberatario, fra i concorrenti, eseguii i detti lavori e nel Dicembre li consegnai, ben inteso dietro il Collaudo di un Ingegnere Demaniale, e ricevuta di questo Sig. Intendente.
Dal giorno della consegna ad oggi ogni mia pratica presso quest'Intendenza per ottenerne il pagamento riuscì inutile. Questo prolungato ritardo produsse gravi danni nei miei interessi, giacchè io non sono che un povero artista che vive del solo lavoro, e mancandomi questa (per me) non piccola somma, dovetti mancare a diversi impegni

incontrati in più parte per servire l'amministrazione suddetta. In tale dispiacere fui da persone autorevoli consigliato a rivolgerne reclamo al Ministero e così feci con la qui unita istanza, ma anzichè inviarla direttamente pensai di spedirla alla S. V. Ill.ma onde colla di lei raccomandazione abbia maggior peso e venga al più presto dato corso al mio affare. Qualora la S. V. Ill.ma non potesse per occupazioni od altro consegnare al suo destino questa mia istanza, pregherei di rimandarmela onde possa spedirla a mezzo Postale.

Prego la S. V. a voler perdonare il mio ardire e il disturbo che le arreco, ma creda Sig.r Conte che vi sono costretto dal bisogno, che se ciò non fosse avrei preferito aspettare fino a che la negligenza di qualche impiegato non fosse stata di comodo a far passare le carte che per un povero artista sono le sue sostanze. Mi permetta queste parole, Sig.r Conte, perchè sono convinto che il Ministero non ha nessuna colpa di queste cose, ma bensì questa Intendenza.

Qui sotto troverà la S. V. Ill.ma una piccola nota del mio credito caso mai le potesse occorrere di conoscerla, e frattanto in attesa di essere

favorito, e chiedendole di nuovo perdono mi dichiaro

Della S. V. Ill.ma

Devot.ma Servitore
Antonino Ranza
Bilanciajo in
Piacenza.

Nota del mio Credito

Lavori fatti come da appalto £. 994 rib. 1½	£.	980.
Deposito richiestomi	„	60.
Altre due note di riparazioni per il totale di:	„	192
Am		1,232

Manca Bianca
Spirito
alla Dir.ne Gle Gabelle
8 Maggio 97.

Degnissimo Conte!

Se oggi la mia tedio con questa, oggi però con questa non obbedisco che a un desiderio di Lei, manifestatomi con lettera del chiarissimo Sig. Marchese Antonino Capece.

Io quindi ricordarmele in ordine alla povera mia persona, di che mi fo lecito qui retro stenderle Lei, accompagnandola di alcune altre mie opere grazie e sotte che forse non inopportune al tutto saranno.

Ella benissimo ricorderà come io sia procurarmi in mano dagli "Incurabili", o meglio più, da Brescia, e trovarmi un potente appoggio a raccomandazione presso quell'Eccellenza Sig. Provveditore Generale del Se

mi sia mai stato veramente il potermi rendere meritevole almeno in parte.

Ricorderà come fra gli Onorevoli Sig. Deputati di Brescia siano accennato fra altri all'Egregio Comm. Avv.to Zanardelli: ricorderà come suggerisse il pensiero che la sua libera e quel Ill.mo di Brescia si desse a curare la possibile combinazione del trasloco di un Cancelliere di quella stessa Ill.ma Pretura verso quella di Mantova, in cui vi era posizione vacante e che appunto desso aspirava di occupare; pel che volendolo il potente con tutta facilità potrei io in Brescia il mezzo per contribuire a riempire il vuoto che sarebbe in Brescia, che in Mantova da Vicecancelliere sarebbe promosso in Vice Cand.te effettivo al posto del Bocchi che meglio di me fortunato ritrovasi in Brescia al loco del d'Alessio: e tutto ciò ricordando ed altro ancora, e lasciandosi trasportare dai dolci giovanili ricordi a volere adoperare per me, e me ne verrà doppia fortuna, e di ottenere il desiderato trasloco, e di portarmi in cuore per Lei sino all'ultimo sospiro il più riconoscente affetto.

Di Lei Onorevole Conte

Gradisca ad Arda, 30. Aprile 1873.

Aff.mo Devot.mo Amico
Dott. Rodolfo Appiani

lui che fin dall'anno 1856 ricusato aveva a' Borbonici
rappresentare l'infame di Pretore e però rifiutò così d'essere
punito ne' proprii diritti ne' più volte accettarlo al
62 agli Stragi delle Pen. Mere.ne e per l'idea più
lontana pure sempre cancellò e progenie nella carriere
se giudiziaria. Troppo già aveva sofferto e patito, tropp
[illegible] avevano immagini a lei dette pur
[illegible] ne' [illegible] di potere avere pentito [illegible]!...
Altri studi, altri progetti già da lunga mano pre
stabiliti per sì che alla pensione tutto e indispensabilmente
lo impegno, poiché oggi tuttavia n'dura e fra di
gli incalcamente spegnerlo' ecchi, mente e cuore
la morte! Ah! Sì! Spera almeno, prima del ca
dere sia le braccia fatali, poter gustare un solo,
uno solo anno che potrebbe primo frutto d'essere lunghe
e pesanti fatiche!!....

Rudolfo Papparelli

Gaspaccioli D. Rodolfo.

Torquola =

Brescia —

Fatto raccomandare
dal Zanardelli

Codigo = Memoria =
all'Onorevole Sig. Conte
Desiderio Galeazzo Caleffi
da Piacenza

Il sottoscritto Dott. Giuseppe Rodolfo Cappuccioli del fu Cav.re Carlo, d'anni 40 nato a Parma, ed attualmente residente in Fiorenzuola d'Arda (Emilia) = in qualità di Cancelliere mand.re presso la locale Pretura, ha l'onore di

Che durando da ben 22 anni in ufficio e da più che otto in luogo sempre da solo, = se voglia contrarsene il praticare di qualche alunno (1) = per sovvenire al peso delle diverse pratiche nel disimpegno de' molteplici e svariati incarichi dagli ordinamenti demanitagli, e sopr'anco vi contribuiscono le speciali condizioni di luogo che non gli affanno guari alle fisiche esigenze di lui; e perciò ebbe a vedersi già più volte caduto a gli mal partito e tanto stremo di forze da trovarsi dolorosamente costretto a sospendere

(1) Dopo di uno pel anno a tutto giugno 1872.

il servizio, e per ultimo si è ridotto a tale che gli riesce impossibile senz'uso di stravaghi costosissimi il sopperire alle vigorie ed alle stanzioni, quasi cessate, delle vie digestive.

Che nullameno confortato da medico consiglio e giudizio a pur non disperare, qualora si portasse a l'aere sottile e puro presso il monte, e sia per il recuperare della perduta salute e sia per isvagarsi dall'uso cotidiano della sposina e della casa, venendo in cura di minorare le fatiche dello scrivere, = credette egli d'intergo supremo, anche in riguardo alla numerosa sua famiglia che del suo lavoro unicamente ritrae ogni e qualsiasi mezzo di sussistenza, a trovar modo di potere mandare ad effetto il salutare consiglio senza andar contro a gravi danni senza gli sospettato di mostrare il chiedere d'essere posto in aspettativa.

Tanto egli per avventura stimava d'avere ottenuto colla usata ed accettata proposta di uno scambio d'ufficio col nob. Marco d'Alessio attuale Vicelanciere presso il Tribl.le Civ.le e Corr.le residente in Brescia, se non che nel frattempo fallitegli le risine riscosse presso parenti cui avea a mano le per lui grosse somme occorrenti alle spese di trasferta, perciò solo di questi giorni alfine ajutavasele, ed intanto gli

è giunta notizia che il detto nob. d'Allegri (*) con provvedenza d'ufficio e d'urgenza riguardante lo stato suo di salute cagionevole è stato già pro jettato in traslocco al Ces.to d'Este.

Egli è perciò che l'opponente petente senza frapporre più indugio di sorta osa rivolgersi a V. E. le sue più vive supplicazioni onde nell'alta sua degnazione voglia concedergli grazia di traslocare quale Vicelancelliere al detto J. Trib.le in Brescia, cangiando così il posto che lasciò libero il succ.dato nob. d'Allegri. (**)

Osa il devoto e sommesso ricorrente rinnovare supplica a V. E. far paga l'onesto suo desiderio e più in vista delle gravi circostanze da esso lui sovraccennate, e più a meglio compiere l'educazione delle sue figliuole già adolescenti.

Permetta da ultimo l'E. V. ecc. ecc.

Faenza, 11. Febrajo. 1873. Firma del ricor.te Dott. G. Rasponcelli

---

(*) La suddetta petizione con voto favorevole dell'immediato Aut.tà Sup.re venne spedita alla J. Procura Gen.le in Parma, e da questa pervenne al Ministero in Roma dopo più che un mese!... Questo rimostranze dal petente presso persona benevola in Roma, solo coi primi dell'Aprile seppe che fatalmente il d'Allegri era già stato traslocato con Dec.to 24. Marzo, ma che la sua petizione era stata dal Ministero spedita al Procur.re Generale in Brescia onde ne trascorse anche a termini di giustizia benchè tardivamente pervenutavi.

(**) Dopo tutto, se il petente per trovar modo a farsi validamente raccomandare a quell'Eccelso Proc.re Gen.le alla Corte d'Appello in Brescia, nella sua buona fede non sappia ne' ciò giammai disturbare autorevoli, pur pure si potrà dirigere un proprio memoriale già a Sua Eccell.a il 1.mo Presidente e sia all'Eccellmo Sig.r Proc.re Gen.le del Re alla Corte jud.ria onde si degnasse accogliere benignamente la sua petizione e farla pago a fronte di così gravi bisogni, attesando venisse raccomandato da un Eccellmo Sig.r Cons.re di quella Corte stessa: pare che fosse tardivo il passo, e pel momento non riescì l'esito favorevole: ad ogni modo il petente con nuovo suo foglio rispettosamente ciò supplicare quell'Autorevole a Giud.ria a voler ~~adunque~~ dimentricare per una prossima occasione. (12. Aprile 1873).

Osservazioni

sulla petizione 11. Febrajo 1873. per trasloco del Cons.re Gr. Gasparoli da Ferrara a Brescia in qualità almeno di Vicecancelliere presso quel Trib.le Cir.le e Cons.le quando non meritasse ne fosse possibile il favorito del posto di Cancelliere presso l'una di quelle locali Preture. —

Innanzi tutto è a sperare si terrà per

unicamente conforme alla più stretta e pura verità quanto è esposto in petizione, potendosi all'uopo = oltre l'attestazione medica allegata al ricorso = produrre le note farmaceutiche le quali pel solo anno 1872 in sole pezzina e coca rilevano al prezzo di più che £ 150, 00, senza tener poi conto d'altri molti medicinali pagati all'atto dell'acquisto, e l'uso cotidiano di tè, e la necessità di cibi in sole leggerissime carne e pastellini finissimi, con che il petente trovasi ridotto oggi ad una straordinaria e per lui assolutamente insopportabile spesa, = nelle strettezze finanziarie in cui deve per sempre obbligato a provvedere ai bisogni tutti d'una giovane e numerosa famiglia, dovrà un regime d'economia si, ma pur non sfrenguirabile se non espunto col ridursi all'acerbrato degli alimenti indicati dalla scienza medica a liberarlo dal bisogno di sì forti farmachi e cibi, sendo atto a ridonargli elasticità e vigoria alle funzioni del digerire.

Certo che nella località ove oggi trovasi il petente ognuno alcuna volta suole provarsi ed abbandonare un sì fatto originale regime di vita, sentisi benvisto purtroppo/ riapalito dai più acuti dolori di ventricolo e di addome. —

Ingegnere: se ed è il caso di non lasciarsi vantaggi che eccezionalmente presenta la gola città di Brescia, che dopo maturo ed esteso determinò il parere giudizio di tre medici a concorrere in quella elevazione per lei favorevole a fronte d'ogn'altra.

Innanzi, cioè, l'aere acuto, balsamico e tutto speciale di Brescia sorgente in un altipiano ad a Nord Est sovrasta immediato un erto ed dentissimo colle, e quindi in ciò giovevole e giocondo, per la naturale sua postura, e sollevargli l'animo moralmente mesto d'esser abbattuto: indi, le acque saluberrime e la frutta più che altro medicinale che tutt'appetto ivi si prestano a prof de' nutrebole dilapsati, ed in ciò incorrendo pure la qualità de' vini che vi si bevono amarognoli e leggeri (rosanti). Poi quel benessere che deriva dal trovarsi in un centro ricco, allegro e spiroloso, favorevole ancora dal lato economico offrendo meno i prezzi d'alloggio e di commestibili.

Per tutto trasferito il patriziato ed Ecclesiastico di Brescia in qualità di Vicelancellieri, verrebbe così ancora lo scopo di minorare e le fatiche materiali dello scrivere, e le mentali fatiche dal molto a e

grave responsabilità d'ufficio: che il benefattore si sia allontanato indisciplinabile e lotto ancora scarco da cure le quali unicamente che in istretta tregua da sempre!...

Se non che = per quanto = parataji innanzi grave insuperabile pur troppo! al potente la questione e le difficoltà delle ingenti spese necessarie a lontano traslocco, senza compenso, d'una grossa famiglia, potè trovar modo a superarle, se riesce a vedersi in Brescia, ingrantrochè non lontana assai perchè Distretto limitrofo al Parmense, e perchè unicamente amica e benevola persona gli si presta a favorirlo a tale scopo d'un'allegra sommetta in più Centinaja di lire! ma simile prestazione ella è unicamente subordinata al suo traslocco nella sola Brescia a cagione del dimorarvi ziandio del benefico favoritore, un'ispirazione volge speranza di qualche rispetto dall'avere unito il favorito.

Ecco perchè il pretente si è proprio trovato costretto, = e dall'un lato un'istra di molti vantaggi locali; e dall'altra sospinto dai più imperiosi bisogni e officii e ministeri, = a chiedere il suo traslocco unicamente in Brescia.

Per che lotta e con sì forti malori, e con più pensieri del bisogno, non v'ha via a transigere! Quellunque

che giova, o meglio perduto.

Al ricorrere l'anno 1849 giudicato in legge a 21 anni in Parma, prestò dapprima gradito d'Avv.to e di Cancell.re e nel frattempo stesso affrettatosi a far moglie i parenti di lei procacciarongli impiego di Cancelliere l'anno 1851: col cuore preparato, per più ragioni ed in giovane età, si unì a più alpestri monti dell'Appennino Parmense tutto gioendo della sua pace dispiacendo di tutto, ma dopo due anni inaspettatamente rilasciato quel Cancelliere ed essendo ritornato a residenza in Parma, più non sorrise agli uomini ed alle cose, ed i pari gradi per cavilli dedotti, affetto ne ridusse una rimembranza e pregio di tutto, desiosi di pur ognor cose primare; affettando odio mentre abbominava di amare, affettando indifferenza o disperanza ove maggiori credenza e più delle speranze teneva: e fermamente s'era visto sorgere la bell'aurora della libertà e dell'unità delle patrie l'anno 1848 e grosse speranze nudamente abbracciando quel sacro pensiero medesimo, così fu pari di mente e di mano al lavoro ed alle lotte che addassero per giungere al 1859 in che sorti certa d'Italia nostra la redenzione. Al 60 arrise infelicemente lo cacciarono di nuovo fra monti dell'Appennino dalla Piacentina terra sempre quel Cancelliere,

Caro Fiorenzo

Piacenza li 12 Marzo 43

Si sperava una risposta per nostra chiete se hai scritto a Genova ho a qualche altro a Firenze onde si impegnano presso il sigr Direttore Generale delle Dirette Sigr Giacomelli per ottenere il proposto sussidio a tuo Padre anche il Sigr Intendente ha consigliato di farci raccomandare da qualche duno per ottenere l'intento

Per carità rispondi non possiamo più vivere attesso il caro dei viveri e si siamo ridotti ad un pasto solo al giorno, cosiche ne soffre

la nostra vecchia costitu-
zione è anche questo passo
la facciamo molto degero
è miracolo che tuo Padre
possa regere così al disim
pegno del suo ufficiarello
procura dunque dimpegnar
ti presto presso questo sign
ore se non lai già fatto
se non fosse il gran bisogno
estremo non ti disturberei
in attenzione ti abbraccio

Ottima Madre
Marietta Gigi

Figlio Carissimo

Piacenza 5 Marzo

93

questo signor intendente con nota 20 xbre 1892 ha proposto alla segretaria generale di finanza residente in Firenze per gli impiegati dell'intendenza l'annuale solito sussidio e questi lo hanno conseguito; per me che dipendo dalla direzione Generale delle imposte dirette e del Catastro, il cui direttore è il comendatore Giacomelli Giuseppe lo ha proposto a quella direzione generale la quale non ha fin qui risposto

Converebbe per tanto farmi raccomandare da persona influente presso il detto sigr Giacomelli onde ottenere il desiderato scopo di cui tanto abbisogno

Figlio Carissimo

Piacenza 5 Marzo

93

questo signor intendente con nota 20 xbre 1892 ha proposto alla segretaria generale di finanza residente in Firenze per gli impiegati dell'intendenza l'annuale solito sussidio e questi lo hanno conseguito; per me che dipendo dalla direzione Generale delle imposte dirette e del Catastro, il cui direttore è il comendatore Giacomelli Giuseppe lo ha proposto a quella direzione generale la quale non ha fin qui risposto

Converebbe per tanto farmi raccomandare da persona influente presso il detto sigr Giacomelli onde ottenere il desiderato scopo di cui tanto abbisogno

due righe di Gerva, ~~ne~~ d'altra persona influente che ti conoscerai potrano bastare io spero: ci racomandiamo al tuo interessamento

La nostra salute va migliorando, solo ti prego di far presto ad impegnarti essendo già trascorsi dei mesi e noi abbisogniamo molto.

Se hai un paia calzoni che non facessero più per te manda gli a tuo Padre che è in bisogno

Spero che avrai ricevuto un altra mia che ti ringraziava delle Lire 45 spedितमि per mano del sigr Enrico Cigini; Ti abbracciamo e in attenzione presto

affma Madre Marietta

affmo Padre F. G. B.

la tua Lettera a pene Letta
la gettai alle fiame onde
non la vedese il Povero
tuo Padre; giache nella
sua età avanzata ne a
abbastanza delle afflizioni
e non conviene ha moltiplica
rceli con dei rinproveri.....
il signore Iddio non mancherà
mai la sua parola; chi fa
bene a suoi Genitori sarà
sempre felice addio caro
Giovenzio dinuovo ti abbraccio

INTENDENZA DI FINANZA

Illustrissimo Sig. Conte!

La ringrazio ben di cuore Illustrissimo Sig. Conte della premura datasi di raccomandare al Sig. Direttore Generale delle Imposte la traslocazione dalla agenzia di Ponte dell'Olio a quella di Piacenza dell'aiuto-agente Sig. Contini Achille, e non posso tacerle la ~~[illegible]~~ favorevole risposta avuta comunicatami col pregiato di Lei Biglietto. —

Posto che è tanto buono ardisco di importunarla perchè nel suo ritorno in patria per le ferie del Carnevale, se può passare per Firenze, voglia ancora Ella che è tanto stimato dal sullodato Sig. Direttore Generale, insistere di nuovo presso il medesimo onde voglia assecondare la traslocazione chiesta dal Contini, assicurandolo che sono positive le urgenze dello stesso per unirsi ancora per qualche tempo ai vecchi suoi genitori per aiutarli nell'espletamento di importanti affari di famiglia avvenuti per di questi eccessivi a cui non possono da soli provvedere per debolezza di mente cagionata dalla loro età, e per inesperienza. Che la regolarizzazione degl'affari della sua famiglia è di somma importanza pel Contini, perchè quando non fosse ultimata in breve tempo ne risentirebbe un gravissimo pregiudizio; assicuri il prelodato Sig. Direttore Generale che il Contini è un impiegato distinto, intelligentissimo pel servizio, assiduo, studioso delle Leggi e stimato da suoi Superiori, infine procuri di persuadere il detto Sig. Direttore Generale, che fu proprio un vero favore quando concesse al Contini ~~di trasferirlo~~ la traslocazione a Ponte dell'Olio, ma gliene farà ora un altro grandissimo destinandolo a Piacenza pei motivi sopra esposti, tanto più che essendovi a Piacenza il posto vacante, può senza pregiudizio destinare a Ponte dell'Olio l'aiuto da nominarsi ~~di~~ che sarà ben fortunato di avere una simile destinazione nella sua prima nomina. —

Se poi trovasse il Sig.r Direttore Generale irremovibile, ciò che non voglio credere, giacchè non vorrà per una ~~cosa facile~~ cosa semplicissima e di poca importanza negare a V. S. Illustrissima, il favore che va a chiedergli, procuri di sapere se è possibile che ciò dipenda invece da qualche cattiva informazione che qualche invidioso o perverso si fosse permesso di dare contrariamente alla verità al prefato Direttore Generale in via privata o verbale, giacchè cattive informazioni non sono certamente partite dai suoi superiori che lo apprezzano e lo stimano per la sua condotta in Ufficio e fuori e pel suo contegno coi suoi capi d'ufficio. —

Le raccomando caldamente Illustrissimo Sig. Conte di adoperarsi in vantaggio del Contini, e creda che io ed il Contini le saremmo infinitamente grati. —

Mi occupo del suo affare e spero fra alcuni giorni di trasmetterlo con favorevole proposta alla Commissione di Sorveglianza. —

Accolga di nuovo i miei ringraziamenti e mi creda

Di Lei Devotissimo Servitore
Pietro Marinoni

Piacenza li 12. Febbraio 1873. —

Amico Pregiatissimo

Vicenza 12 Febb.o 1873.

Il Sig.r Maffetti ti supplica a voler sollecitare dal Ministero di Lavori pubblici atto Mandato relativo al cottimo per l'argine sinistro Zangrandi, di cui ha l'Ispettore obbligo a spedirne un Certificato di collaudo nel 2 gennaio u.s.o — Fa quello che puoi, te ne prego, per l'amicizia che mi lega a quest buon galantuomo, il quale ha di doverti già molta riconoscenza. —

Mio cognato Ferdinando Angiolello che fece l'Istituto in Aosta, rimasto senza posto per nuovi ordinamenti, mi scrive di interessarti per fargli ottenere la destinazione pello quella Intendenza nel quale senso ha già fatto domanda.

L'Intendente mi disse che per la cosa non sarebbe tanto difficile perchè il Ministero ha intenzione di sbarazzarsi dei Quinzist. per far posto agli Istitutori, e infatti qui è già stato destinato quello di

fatti l'argento sig. Parazzi, e di
tre in attesa di altre nomine sul
quali potrebbe benissimo essere compreso
quello cui io ti accenno, e che ti ricor
mando con tutto il cuore.

Ed per me fin qui nulla di confortante.
Quello che ho avuto invece di molto con
fortante si è la malattia di mia
moglie, la quale tiene il letto da una
mese per un attacco di petto che la ridusse
all'estremo di vita. Oggi sta alquanto
meglio però non si può dire affatto fuori
di pericolo. Immaginati i dispiaceri
notti, ed il dissesto economico. Io non
so più da qual parte voltarmi!

Aggiungi che ho dovuto incontrare
altre spese per recarmi a Pavia onde
consultare il Professor Geoghino per una
cardite all'orecchio sinistro, la mia vista
assenta che qualche volta non mi riesce

di riconoscere le persone che d'Arezzo
si poterono porre. Figurati come io può andare
alla necessità che ho di occuparmi da
mattina a sera nelle cose d'ufficio.
Insomma io ritengo che nel mondo
non vi sia mai stato un essere più
disgraziato di me.

Da Cremona per l'accettazione
di mio figlio nel seminario, sia qui
nulla affatto.

Tu sei dotato di molto cuore,
mi sei amico perciò spero non potrai
dimenticare ciò che ti spongo pel caso ti si
presentasse incontro per potermi giovare.

Se valgo comandami, mi offrirai così
il mezzo di provarti che ti sono grato.

Salutami il cavaliere Stringhini del
quale spero di essere amato sempre e digli
ch'io non ho mai dimenticato ciò che egli
ha fatto per me. — Vivi sano e felice

Tuo aff. Adolfo Ferrari

Asti 11 febbraio 1873.

Carissimo Amico

Con pregiatissima Lettera 1 corrente mese V. S. mi pregava a chiedere Di nuovo l'Esenzione per i Tabacchi di Esenzione Governativi del Dazio consumo in Genova dell'Esenzione di Genova (Lunedì d'Asti) e quindi mi accadde di dirle [illegible] mi adoperassi per provvedimenti che [illegible] Ministro delle Finanze [illegible] ad mia Eccellenza.

Sempre fiducioso il Signor Ministro mi rispondeva che non accordava per Esenzione [illegible] del Governo [illegible] Esenzione [illegible] impiegato nella Dogana di Genova [illegible] Finanze [illegible] Ministro Finanze, [illegible] mi rendo

in Pirola di Pistoia Della Contessa Dopo ventisette
anni e nove mesi di servizio, dei quali passa-
ti sul Indrei soggetto in Costa con Pensione immensa
Della mia famiglia e del mio in Toscana e con
Domanda [illegible] di essere mandato dopo otto
Mesi Ispettore di 1ª Classe non ingrato l'Impiego di 8 [illegible]
fino ad oggi quando mi rispetta il Sig. Ministro
non ha fatto nulla mai provvisto [illegible]
Sapendo ciò che si pensa di me, quando io
Le mi raccomando perchè si [illegible] a pure
la mia Rassegnazione. Sarei sì sincero
rempetti [illegible] di un grado di attenermi
la Dottrina ad [illegible] Sofferenza di
Coloro, [illegible] perchè la mia [illegible]
impiegato, però senza [illegible], nella Banca
Mondetto in Pirola. Nel mancanza della
Dedicazione [illegible] Sarei [illegible]
Di Pistoia, Di Vale [illegible] io [illegible] senza

Abbiegde.

Ottimo il giovane di Gallow Governatore
è quel giovane amico che frequentò il ginnasio
qualche mese quando ero Delegato
Scolastico di Costa di quella Provincia
la Ispezione del Ginnasio Liceo fu
Premiata l'Austria di mandare Detta Società
Mineralogica di Vetta Città ai giardini Pubblici
Mi sembra grande il quadro è credo che una
giovane Famiglia di Fano Pregi ed onori
Dovrebbe rivolgere alla Sua Gente perchè
Da la Fiducia valore,
Mi rimanderanno dirò fra le altre cose che
un Figlio di Ferdinando Jarmone dal mio fu mio
Ginnasio Pangi Pandio e mi raccomando
Per rimanere in Istima
Pesaro 9 Maggio 1862
Di Vostra Signoria Ill.ma
Di mia Rispettabile a gentil. mia ed onorevole
Fino di Vostra Signoria
Ill.ma
Ed mio Signore
Ferdinando Cingolani

Al Cav.re Jacovelli

Angiola

Urbino

Ill.mo Sig.re Cav.re
Il Sig.r Jacovelli
Ufficiale
Ministero Pubblica Istruzione
Roma

Ill.mo Sig. Cont.

Roma

Firenze 9 Febbrajo 1873

Io mandai al Lurughi a Milano la pregiata sua del 31 u.s. per rispormiarmi la fatica della trascrizione, come ora per la medesima ragione Le invio la risposta avuta in questo momento dal Lurughi stesso.

Io La ringrazio vivissimamente dell'interessamento col quale ha accolta una mia raccomandazione, e ciò prova a riconfermarmi quei pregi di squisita gentilezza e lontani d'animo, pei quali Ella è tanto vantaggiosamente conosciuto.

Colla più distinta stima e rispetto

D.mo S.re

Ruggero Giuseppe

P.S. Non sono ancora approntati i Documenti riguardanti alla Cauzione degli Ufficii

Piacenza, 7 Febbraio 1873

Onorevolissimo Sig. Conte

Appena ricevuta la gentilissima sua del 30 Gennaio p.p., ne procurai tosto la lettura a mio Suocero, il quale mi ha incaricato di far tenere alla S. V. l'invito di lui rissontro.

E coll'opportunità adempio al dovere di rendere per la presente alla S. V. le più sentite grazie per l'interessamento che ha preso per far trionfare la giusta causa del mio povero Suocero, assicurandola che io non dimenticherò mai quanto Ella ha fatto pel bene di Gregori, e che Le ne serberò la più viva gratitudine.

Gradisca, Onor. Sig. Conte, gli ossequi del mio più profondo rispetto e mi creda

Suo Devmo

Vinc. Valesi

Illustrissimo Sig.r Conte Deputato!

Avendo dal Sig.r Conte Vicelli inteso, che la S. V. Illma ha preso impegno di giovare alla mia causa, adoperandosi ad ottenere quel documento che manca pel buon andamento della medesima, mi fo animo di pregarla io stesso direttamente, memore della bontà, che negli anni andati mostrò aver sempre per me.

Nel tempo stesso mi prendo la libertà d'indirizzare alla prefata S. V. Illma una mia formale domanda al Ministero della pubblica istruzione all'intento anzidetto; domanda, che Le trasmetto in busta aperta, perchè ne possa vedere il contenuto, onde si sappia governare nelle pratiche a farsi, o presso il predetto Ministero o presso il Consiglio di Stato secondo le possibili eventualità.

Io non ardisco pregarla, che Ella stessa voglia avere la degnazione di presentare detta mia istanza al Signor Ministro: se però

Ella vorrà incaricarsi di tanto, tale atto sarà per me un ben luminoso argomento dell'esimia di Lei gentilezza e bontà, e un più grande titolo alla sentita mia riconoscenza.

Le mie speranze sono unicamente fondate e riposte nel valido di Lei appoggio, nella di Lei destrezza ed attività, di cui ha dato non poche prove in altre non meno difficili emergenze. Le spese pei diritti di Cancelleria, che potranno occorrere pel chiesto documento Le verranno interamente rifuse, appena ianno a mia conoscenza.

Ringraziandola intanto anticipatamente pel favore, che per la di Lei potente intercessione mi riprometto ottenere, ho l'onore di professarmi con distinta considerazione

Della S. V. Illma

Piacenza 6 Febbrajo 1873

Umilmo Devotmo Servo

Milani Paolo

MINISTERO
di
GRAZIA E GIUSTIZIA
e
de' Culti

Roma 6 Febbr. 73

Ho il pregio di significare a V. S. che la domanda di grazia di Giordani Carlo condannato dal Trib. Corr. di Piacenza non senza del P. Gen. fu per ferimento è stata messa in corso di regolare trattazione.

Dev.mo
Villa Cappelli

All'Onorevole
Sig.r Deputato
Caleiati Roma

Pregiatissimo Sig. Dottor Rosa

Milano 5 Febbrajo 1873

Nel mentre la ringrazio vivamente della premura ch'Ella si prese a mio riguardo, mi faccio dovere di subito rispondere ad evasione della lettera 31 Gennajo del Sig. Conte Calciati Deputato.

L'esistenza del fatto di altro mio collega che alla produzione de' miei Documenti medesimi ottenne una risposta affermativa, è evidentissima e mi sorprende come il Capo Divisione al Ministero ne sia ignaro. Può darsi che questa risposta al mio collega sia partita dal Gabinetto del Segretario Capo Comm.re Luzzatti e che il Capo Divisione che tratta negli Istituti Tecnici del Regno non sappia alcun particolare di questa faccenda.

L'individuo in discorso si chiama Offrio il quale ha presentato: L'attestato di licenza nella Sezione Amministrativa-Commerciale dell'Istituto Tecnico di Brescia (1862). Certificato di pratica fatta presso un Ragioniere per parecchi anni, giusta quanto dispone il

regolamento vecchio, da ultimo certificato di recente data comprovante l'esercizio nelle materie di Contabilità ed Amministrazione.

Un unico dato che l'Ufficio avrebbe oltre quanto anch'io possiego e presentai unitamente alla mia Istanza 14 Serbo Germejo, si è d'aver fatto servizio militare per cinque anni; causa questo che se potè avere qualche valore per ottenere una affermativa alla sua domanda, pure non distrugge che il valore maggiore della cosa e quanto si prese in maggior considerazione furono i documenti presentati della natura e forma precisa dei miei. — Che l'Ufficio tiene autorizzazione con lettera Ministeriale di presentarsi all'Istituto Tecnico di Milano nella prossima sessione d'esami in luglio e pel ramo Ragioneria, a sostenere le prove in quelle sole materie che entrano nei programmi attuali ma che non comprendono già favorevolmente superate nell'Attestato di licenza prodotto; cioè far quei soli esami in quelle materie che non figurano nell'attestato di licenza suddetto.

Appoggiate ai medesimi e precisi dati dai quali si corredò l'istanza dell'Appello, io crederei che non si potesse negarmi (tanto più totalmente) di essere esonerato dagli esami in quelle materie che già ottenni licenza dall'Istituto Tecnico di Milano (1861) nella Sezione Amministrativo-Commerciale.

Le faccio poi notare che la petizione Appello data dal luglio ed Agosto scorso 72, e che non è milanese ma della provincia in un qual di Lodi.

Devo poi far notare che non sussiste in via generale l'asserto del Capo Divisione al Ministero: "che se avendo anche io già ottenuto un primo diploma, fuve posteriormente l'esame su quelle materie ora state estese, e quindi non potea il Ministero venire contro, ma doversi ripetere l'antico esame secondo il Programma attuale."

Chi può confutare che per lettere italiane, Geografia, Storia, Lingue straniere, Disegno ornamentale e l'Economia, l'insegnamento anche oggi giorno non sia pegnale di quello di 7 od 8 anni fa. E che, forse chi mai studiò le lettere italiane e le lingue

straniero in questi ultimi anni, non si trovi nelle medesime condizioni di chi fa questi studi al presente ... E non badando qui alla completa ed universale approvazione data alla religione Ossesio, pure il Ministero potrà limitare la mia domanda, ma mai non annullarla totalmente, giacchè così facendo distrugge gli valore ad un Diploma che è pure emesso da una Università Scolastica e da un Istituto Tecnico qual'è quel di Milano; e la ragione emessa dell'ampliamento di materia coi programmi odierni, non è cosa che possa intaccare la generalità degli studi da me fatti anche con programmi non recenti.

Devo poi comunicarle un inconveniente riato in questa mia faccenda della religione. Nella certezza che l'Eccelso Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non si darebbe tanto briga di rispondere subito alla mia istanza, io inviai a Roma ed a mezzo postale le mie carte in plico suggellato la mattina del 15 Gennajo, ed al 20 alla Prefettura di Milano era già arrivata la risposta. Ciò comprova che mentre io intavolate le mie raccomandazioni alla stessa

opera al Ministero non ne arrivò alcuna in tempo / tutta mia colpa, che non dovevo spedire le carte che accertatomi della raccomandazione / e da ciò la facile risposta del no. Sapendo anche avanti la spedizione delle carte, che tutto era appoggiato sulle raccomandazioni, così in mancai di tattica nel non disporre bene le mie cose, sempre nella lusinga che le carte stesse che da quanto tempo al Ministero avanti avere me riferito.

Io credo che il caso sia tale come lo vede l'On. Sig. Calciati cioè di tutta poiona similitudine a quella del mio a. mier Offizio, e inoltre ancora spero che il Capo Divisione o meglio ancora il Commendatore Luzzatti (se è in Roma) convinti della verità delle cose e della consistenza di esse si vorrà da questo Ministero ammettere mia approvazione alla mia richiesta, e così compiendo un atto di giustizia ~~ad~~ avvallorando anche un diploma che se non è di jeri o dall'altro jeri, ha pure abbastanza importanza da meritare qualche considerazione e la prova ne è la favorevole accoglienza fatta alla

petizione offerto. =

Se Ella il crede, potrà inviare a Roma al Sig. Conte Calefati questa mia lettera stessa, evitandole così l'incomodo di una ripetizione in iscritto di quanto qui le ho detto; che è abbastanza prolisso.

Sono persuaso che appena avrà ancora risposta da Roma verrà gentilmente ragguagliarmi del come andarono queste seconde pratiche. =

Nutro ancora speranza che possa ottenere una approvazione se non piena, almeno parziale, perchè giustizia ed opportunità lo richiederebbero ——

Mi scusi tanto se indii intrattenerla di a lungo ma la grazia dell'argomento appoggiato alla di Lei squisita gentilezza fa me ben noto, mi portarono in una attenzione maggiore di che di quanto m'era proposto ——

Di nuovo ringraziandola del di Lei interessamento a mio riguardo, mi credo con mille rispetti:

Dev.mo

Dev.mo Servitore Costantino

P.S. Mille riverite salute alla Degnissima di lei famiglia

Le rimando pure unita la lettera del Sig.r Conte Valestali. =

ASSR

Onorevole Signor Deputato

Di certo la S. V. Ill.ma sarà lediata da questa seconda mia; ma le molteplici occupazioni onde V. S. sarà gravata possono farle obbliare chi solo fida in Lei: e non è che a titolo di memoria che rivolgo questa mia a V. S. Onorev.le.

Avendo unica e piena fidanza nella bontà di V. S, m' azzardo a rinnovarle le mie preghiere affinchè m' abbia presente, qualora un posto da contabile o ragioniere in un' Amministrazione qualunque, si a vacante.

Le cose nostre, e V. S. ben lo sa, presenta, per noi giovani ch' abbiam d' uopo di far carriera, poche o nessuna risorsa

All' Onorevole Signor Deputato
Conte Galeazzo Cafiero

Roma

e, non è che nelle doti rare di cuore onde V. S. è adorna che ha posto il mio avvenire.

Certo che queste mie speranze non verranno meno, fin d'ora dall'intimo del cuore ringrazio V. S. felice se lo, un giorno della mia vita potrò essere consacrato a tanto bene ricevuto.

Accetti, Onorevole Signor Deputato, i sensi sinceri di una profonda stima e eterna riconoscenza.

Di V. S. Onorevol.ma

umilissimo e devotissimo servo Raggi Pietro

Impiegato presso la Società Cooperativa di Consumo pel popolo in

Piacenza

Piacenza 5 Febbraio 1873.

Società Ufficiale Commercio
Agricoltura e Commercio

Grazia e Giustizia

Sanatoria Carrico di Giurisdizione

Placet al Mandamento
Mandamento
Tanzini —

Ministero Guerra

Pirgiem Cammi — Conte di Cento
Giovanni Cavalli —

Lavori Pubblici

Tunnel Sn. R Bottio da appaltare
Strada Nag. Ricenza Bottio
Case pel Comune a Gallera
Progetto Ing. Fiorenzi —

Società Edificatrice
Pel Bellavi
Pagano Evangelista Montepaglia

Lavori Pubblici

Ingegner Gaetano Bellavi
Desidera sapere quando sarà
in appalto il Tronco Eboli
Reggio Piacenza di Cabulletto

Memorie
per Roma

Leggi abolite regionali.

Grazia e Giustizia

Cavaguti Carrico di Andamento
Atti giudiziari arretrati
domandano essere pensionati per ragione
di salute e di famiglia — chiede
destinazione vicina — Emilia
Lombardia

Interni Decreti

Colombo — moglie ammalata
Cav Zanetti vicino a
Maria Nicelli —
Pensione Foglizzi —

Agricoltura Commercio

Prof Tomasi —

Istruzione Pubblica

Domanda del Reggio.

Ministero Guerra

Frutto del Mandato — dalle 86 859.34

1 S. Capitolo	Capitale		
2 S. Savino			
3 S. Antonio			
4 Palermo —	1. Andriavonna		
5 S. Agata —	2. Olgyi —	9526.	23.
6 Ecc. Appelati	3. Alberi —	7906.	01
		199.	52
		17,631.	76.

Illustrissimo Signor Marchese.

Ho letta la lettera che Vossignoria Illustrissima ebbe la degnazione di scrivere a mio Genero Valesi.

La ringrazio vivamente della nuova prova, che Ella si è degnata fare della giusta mia causa, nell'intendimento, non già di far ricredere Coloro del mal operato, — chè è impossibile — ma di meglio svolgere a voce, anche pel di Lei cuor proprio, le inconfutabili mie giustificazioni.

Com'io anticipatamente ne rassicurava l'Ill.mo S.r, soddisfacentissimo fu l'esito della verifica dei Sali Pastorizio e Marino: il primo presentò un minor consumo di 9 Chilog.mi, ed il secondo di Quintali 4. 85

Ieri finalmente fu deliberata, per secondo esperimento — essendo andato deserto il primo — l'asta pel trasporto de' Q.li 2000 Sal di Salso da Monte=

celli a Piacenza

L'assentore ha l'obbligo di farlo entro un mese, ed io per facilitargli l'operazione gli presterò anzi cinque cavalli da campagna, ma dubito ci possa egualmente riescire

Si prolungherà quindi ancora la mia mortificazione!

Appena terminata la verifica anche di questo esercito Sale, mi farò dovere comunicarne all'Ill.mo S. il risultato.

Intrattanto ringraziandola nuovamente della bontà che in tal emergenza Si è degnata dimostrarmi, la prego mantenermi la di Lei preziosa benevolenza, e sono lieto di potermi professare, col massimo ossequio

Bonissima di Montiëlli d'Begino
Li Febbrajo 1873.

di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo Servidore

F. Gregori

Onorevole Signor Deputato.

Sempre fidente nella sua bontà e nello amore che addimostra sempre pei suoi concittadini (e del quale n'ebbe ben meritato premio), le rinnovo le mie preghiere affinchè V. S. Ill.ma si ricordi di me qualora sarà a conferire un posto quale Ragioniere o Contabile – la Società Cooperativa di Roma ne abbisogna ?.

Degli studii completi di ragioneria e contabilità fatti fino al 1869 in questo nostro Istituto Industriale e Professionale, qualora V. S. Ill.ma richiedesse i certificati, sarà mia somma premura farli tenere.

Gli studii fatti, la pratica già avuta negli Uffici, i bisogni sentiti di famiglia, ed in special modo le ottime qualità che adornano V. S. Ill.ma mi fanno sperare che l'intera fidanza ripostavi

All' Onorevole Signor
Conte Galuzzo Cafiero
Deputato al Parlamento
Nazionale

Roma

ara? buon cuore.

In questa speranza mi pregio, con tutta
della più distinta stima e sentito ricono-
scenza, segnarmi della S. V. Ill.ma

umilissimo e devotissimo servo

Raggi Pietro

Impiegato nella Società Cooperativa di
Consumo pel popolo in

Ferrara

Ferrara 24 Gennaio 1873

Pietro Poggi
Ragioniere —

Consegnato a questo posto
in qualunque ufficio —
di Banca etc —
anche in Roma o qualunque
altra città —

ASSR

Ill.mo Signor Conte

Siracusa 7 Gennaio 1893

È molto tempo che in Italia si pubblica perchè si compili l'Orografia nazionale, ma per le tante difficoltà che vi sono è rimasto fin qui un puro desiderio. Io mi ero posto nel 1891 a studiare questo tema importante, e nell'autunno del 1892 ho potuto condurre a termine l'Orografia del Comune di Siracusa. Questo lavoro mi costò tanta fatica e non pochi danari; e per pubblicarlo occorrono L. 600.

Siccome questo lavoro originale facilita anche la compilazione dell'Orografia nazionale, il 29 marzo 1892 mi rivolsi a S. E. il Ministro d'agricoltura per avere un sussidio per la pubblicazione. Ne ottenni una gentile e favorevole risposta, come la

All'Ill.mo Signore
Sig. Conte Salvagnoli Marchetti
Deputato al Parlamento
Firenze

S. V. Ill.ma: per rispondere dell'allegato A.

A norma di questo ultimo mi posi a tavolo, parlo e completolo, ed il 14 Novembre 1872 lo mandai a S. E. Il 29 di detto mese mi arrivò che era stato apprezzato e giudicato dal Sig. Comitato antropologico accurato e ricco di notizie importanti; ma che non mi poteva accordare il sussidio domandato perchè riguarda l'Antropologia di un solo Comune. Questo per me dolorosa notizia mi pervenne non accompagnata dal lavoro inviato, e rimandandomi il dispaccio 29 Novembre in contradizione con quello 30 Aprile 1872 (allegato a), il 6 Decembre scrissi direttamente a S. E. il Ministro Cantoni, e l'allegato B è una copia di quella lettera. Se la S. V. Ill.ma si compiace leggere entrambe queste ragioni ho addotto per aver favorito, e mi pare impossibile che dopo avuto tante gratificazioni e medaglie a coloro che hanno favorito la compilazione del Censimento del Regno, in che

sto compilato a mie spese un lavoro nuovo, tutto difficile ad impostarsi, e che favorisce la compilazione dell'Ampelografia regionale della nostra prima di tutto!!

Io vedo che il Ministero unito la sua benevolenza e giusto riguardo vorrà accordarmi ciò che ho domandato, ma qualora persistesse a non volermi dar nulla, prego la S. V. Ill.ma: a volermi ritirare la mia Ampelografia, rilegandola, se occorre, la rimetto per mio conto, e spedirmela qui in Piacenza. Si compiaccia pure la S. V. Ill.ma: di darmi per iscritto che sia ai miei desiderii la notizia dell'esito della favorevole pratica il più presto che può, e potesse favorirmela il 16 o 18 di questo mese mi farebbe un regalo graditissimo, onde possa regolarmi verso i miei associati, ai quali avrei promesso il lavoro per il mese Febbraio prossimo.

Del tanto favore le anticipo i miei più vivi ringraziamenti e con stima e riverenza distinta le offro

la mia servitù, e rispetto

Di V. S. Ill.ma

Aff.mo Obb.mo Servo

Eugenio Fiaschi

Allegato B

Eccellenza Signore

Siena 6 Febb: 1892

Mi pervenne dal Ch.mo Ministro d'agricoltura, industria e commercio il dispaccio 29 Novembre avo corrente N. 44979/17229 Div.ne 1.a Sez.ne 1.a in rispetto alla mia lettera 14 Ottob: scorso, e dal quale ho appreso essere piaciuto la mia Ampelografia del Comune di Sinalunga. Mentre il Comitato ampelografico ha dichiarato essere il mio lavoro accurato e ricco di notizie importanti, ho fatto osservare che pel momento non può giovargli perchè riguarda una ristretta zona, ma che se ne avvalerà in seguito, e fra non molto. Da questa dichiarazione il Ch.mo Ministro ne ha tratto la conseguenza non essere degno il mio lavoro di un sussidio. Io mi permetto convincerlo di essere, che la specialità del lavoro è anzi il maggiore

tolo suo alla superiore attrazione, imperocchè non si possa riuscire ad una Ampelografia nazionale se non spendendo per elementi le Ampelografie locali tanto più esatte quanto più circoscritte. Perocchè le Autorità incaricate di una compilazione generale non potrebbero altrimenti bastare il proprio lavoro che sopra le singole più cognizioni locali, ne sarà mai possibile compilare p: e: l'Ampelografia di un Comune se una compilazione perfetta del Comune stesso non dà i materiali per la compilazione generale. È appunto per questa ragione che il Comitato ampelografico emise il pur ricitato parere, ed a mia soddisfazione ed anche sempre il divisamento di valersi dell'opera mia allora quando intraprenderà i propri lavori, il che dice essere fra breve, nella Provincia veneta.

Confido pertanto che l'illuminato zelo dell'C. V. voglia riconoscere nella espressioni della Relazione del Comitato tutt'altro che un ostacolo all'ap-

ordinato della mia domanda 29 marzo e 16 ottobre 1892, tanto più che vedo essere ancora nelle mani onorevolissime dell'E. V. il lavoro che ne è l'oggetto, lavoro che io ebbi a rassegnare in seguito al rivi=to di ufficio 30 Aprile 1892 N° $\frac{10900}{4503}$, ove mi venne dall'E. V. domandato quale Dre=pelegrafio del Comune di Siracusa. La E. V. può facilmente immaginarsi di qua=le incoraggiamento mi fosse questo rilievo, ed in pochi tempo questo mi stimolasse a proseguire il lavoro intrapreso, ed a fare nuove spese per rivedere e com=pletarlo, perfino che i limiti entro cui si restringeva non erano affatto all'esaudimento della mia modesta domanda.

Dalla tipico di ispirmi trovato ospitato a rivolgermi direttamente all'E. V., spero tuttavia della gentile sua indulgenza di essere perdonato e favorito. Mentre con rinnovo

distrutto mi ritiro

Dott. C. V.

Allegato A

Roma 30 Aprile 1872

Div: 1ª Sez: 1ª N.° 10920/4508

Oggetto.

Riposta alla lettera 29 marzo 1872

Dal foglio di cotesto distinto ufficio apprendo che la S. V. Ill.ma: in unione del signor Caffi, ha compilato l'Antropologia del Comune di Sindargo, ed ora per la pubblicazione di tale lavoro si ricorrerebbe all'incoraggiamento ed all'appoggio di questo Ministero.

Io prego la S. V. Ill.ma: a volermi comunicare il suaccennato lavoro, e quando lo riterrò, dopo averlo esaminato farò noti alla S. V. Ill.ma: gl'intendimenti di questo stesso Ministero al riguardo

Il Ministro

F.° Castagnola

IV. Origene Lunelli 1884.

ASSR

I.

Promemoria al Sig.re Calisti
Conte Galeazzo Deputato.

Il Consiglio delle Opere Pie di S. Lufemia
prega di essere presso la Direzione
generale del Demanio e Finanze
di avere copia dei titoli, che hanno
motivato la liquidazione della
Rendita delle Opere
Pie — 1.o Contraggio fatto dalla
Regia Intendenza di Finanze
a Piacenza —
2.o Denuncia dei beni delle Opere
Pie di S. Lufemia fatta il 1862-63
3.o Piano di Possesso dei beni immo-
bili delle Opere fatto nel 1871.

1° Vedere, se si è tenuto conto anche delle Case Canonicali di Simone e non piuttosto della sola Chiesa, come vi ha fondamento a vedere.

Siccome poi le predette cognizioni non si possono ottenere senza spesa, così l'amministrazione dell'opera dovrà essere la somma erogata.

Intanto a norma dell'onorevole sig.r Deputato il sottoscritto le informa

che la liquidazione della rendita dell'opera Par. di S. Lucia fu rassegnata al Ministero

dalla Regia Intendenza di finanza

con nota n° 23883 – 31

che 31 ottobre 1872

e che è stata approvata dal

Ministero con nota n° 160995

36515

nel giorno 9 o 10 ~~gennaio~~ dicembre

1872 —

Con ispeciale affetto e stima

me le dichiaro

Palermo 20 gennaio 73.

Devotmo servo

V. Franchi

О. Ф. Гефеле

Дворянинъ Римскій Папа

II.

Piacenza 7. Gennaio 1872.

S.r Conte Pregmo!

Fui all'Intendenza di Finanza di Piacenza onde prendere cognizione della liquidazione dei Beni Stabili dell'Opera parrocchiale di S. Polo Comune di Podenzano, ma osservate le ultime arrivate non si ritrovò quella di S. Polo, ma quello che più mi mise meraviglia si fu il vedere arrivate liquidazioni che furono spedite assai tempo dopo di quella di S. Polo, ond'è che di nuovo la prego di prendersi la premura di vedere all'Affrico del Ministero ove diavine l'hanno profondata, le osservo in pari tempo che l'Amm.e parrocchiale di S. Polo nell'accettare la liquidazione offertole eseguita, ed sosteneva doversi levare dall'attivo gli oneri di cui era gravato lo stabile di proprietà dell'Opera di S. Polo, ma fu in ciò consacrato da una Sentenza della Corte di Torino; interesso quindi la vostra di Lei diligenza e premura per ottenermi la liquidazione, e farmi ritenere valide e buone le osservazioni appiante alla liquidazione dall'Intendenza di qui presentata

II

Spero potrete far tenere le cartelle del debito pubblico da consegnarsi al Sr Paolo Giojanni Firenze e ciò a tutto il dì 9 corrente

Scusatemi dei disturbi, e le anticipo i miei ringraziamenti mentre mi dico

Devmo Servitore
Nicolò Giovanni

Approvato con nota
28 xbre 1872 M 19065 2
con residuo credito
8 Lire 363.72 pel quale
è emesso il mandato di
pagamento —

Onorevolissimo Sig.r Conte

Io Sottoscritto Francesco d'Altrua avendo acquistato il 5 Giugno 1872 negli uffici della Regia Intendenza di finanza di Piacenza una possessione denominata la cerreogliana grande posta nei Comuni di Piacenza e San Lazzaro come da avviso d'asta della prelodata Intendenza in data 1.° Maggio 1872 in nome e nell' interesse della Società anonima per la vendita dei beni demaniali la quale porta nel detto avviso il N.° progressivo I. il numero dell' elenco VII. il N.° d'ordine dell' elenco 4. stimata nel prezzo d'estimo servito per base all'incanto lire L. 43636.91 ed essendo stata a me aggiudicata e non avendo ancora ottenuta la superiore approvazione prego la S. V. On.ma a volere intercedere presso la Società stessa o come ella crederà un' adeguata risposta.

Conoscendo la sua bontà e l'interesse che ha pei suoi elettori e popolani non mancherà di incomodarla in altre cose non potendo ora dare questi stabilimenti necessari

Mendo indisposto l'impiegato che ti tiene presso di sè.

Tanto spero di ottenere quanto mi dichiaro della Sig.ª Onorevolissima

Piacenza 18 Gennaio 1873.

Devotissimo Servitore
Francesco Ottaviani

Signor Ottaviani
Ricevitore
Fondiario
Lodi

2 Mar 73
Pubblicato
Indicato 3270
Ro Gonzaga

A. CANDIZZI & C.
FIRENZE

Roma, li 13 Genn.o 1873.

Onorevole Sig.re
Cte Gal.o Calciati Dep.to al Parl.o

Paolo Sogliani di Reggio Emilia, del vivente Aaron e della Roma Levi, onesti ebrei genitori, Alunno nell'Ufficio Telegrafico Centrale in Milano

Stemmo con lode l'esame d'ammissione a quegli uffici, disimpegna egregiamente e da molti mesi l'alunnato gratuito prescritto prima di poter ottenere l'impiego definitivo stipendiato.

Non potendo però le fortune della sua famiglia fornirgli il necessario per le spese di mantenimento a Firenze ed ora a Milano, dovette ricorrere alla generosità di suo zio Israele Ben.o Levi, uffiz.le del Casermaggio dei R. Carabinieri Fior.o di Firenze, che finora ad ora sempre è prestato; ma non potendo in avvenire sobbarcarsi a simili spese, si raccomanda caldamente il prefato giovine Paolo Sogliani, alla S. V. Ill.ma perchè voglia valersi di lei influenza volersi abbreviare tale gratuito alunnato e procurargli l'impiego con quel qualunque stipendio che piacerà determinare, previa alla Dimissione

Si prega nell'uopo ond. per tali circostanze

A. CAMOZZI & C.
MILANO

dumque indipendente dal raccomandato, non
vegga questo fallito i suoi studii e le sue imprese
tanto più che il suo merito pelo rispetto accom-
pagnati da tutte qualità morali soluti, farebbero di lui abile impiegato.

Viene caldamente raccomandato dal sotto scritto
alla già esperimentata di Lei gentilezza

A. Camozzi

Sig. Segretario

Firenze 8. Gennaio 1873

Onorevole Signor Conte

Oggi stesso è stato firmato il Decreto Ministeriale che autorizza il pagamento di quanto si spetta agli eredi del fu Canonico Martelli di Cortemaggiore, e nell'informarla di ciò per opportuna norma la prevengo che il relativo mandato sarà quanto prima esigibile sulla Tesoreria di Piacenza

Gradisca intanto le proteste della mia distinta considerazione, e mi creda

Suo Devmo Sno
A. Riz[illegible]

All'Onorevole Signore
Sig.r Conte Galeazzo Caleiati
Deputato al Parlamento Nazionale
Piacenza

Il Sindaco

DELLA CITTÀ DI PIACENZA

Autorizza il pagamento della lista di onorari e spese del sig. avv. Achille Plebani di Roma, in L. 74, nella causa contro li sig. Griffini e Raymondi e per la spedizione il pagamento stesso si farà in capo al sig. Economo

Piacenza li 13 giugno 1873

Il Sindaco

[illegible]

Cent. 50.

Illmo Sig. Direttore

Il Sottoscritto nell'interesse del Monte di Pietà di Faenza prega V. S. Illma a voler ordinare che i pagamenti degl'Interessi scaduti, e da scadere a favore di detto Monte sul Certificato N° 2871 rilasciato dalla Cassa dei Depositi, e Prestiti residente a Milano e sull'altro sotto il N° 2984 rilasciato dalla Centrale stessa / Certificati che si uniscono alla presente / a volere, si ripete, ordinare che quei pagamenti sieno fatti dalla Tesoreria Governativa di Faenza

Fermano della di lei adesione ringraziandola

si segna

Il Direttore

Faenza 3. Luglio 1873. di detto Monte

Avv. Massimiliano Tonelli

All'Onorevole Direzione

della Cassa Centrale dei Depositi, e Prestiti

a Firenze

Allegati N° 2

Piacenza 28 Dicembre 1872.

Ill.mo Sig.re Conte Galeazzo Calciati

Il sottoscritto Giacomo Favari, tipografo di Piacenza, conoscendo da tempo il buon volere e l'efficace operosità, allorchè trattisi di giovare agli interessi de' propri concittadini, quando ne siano meritevoli, si fa coraggio di raccomandare al sussidio sovventivo della S. V. Ill.ma, mio figliastro Baldassare, che da oltre 19 anni è impiegato governativo; e per quanto siasi costantemente adoperato con somma attività e diligenza nel disimpegno delle sue attribuzioni, non potè fin ora conseguire uno stipendio appena sufficiente per provvedere alla sua numerosa famiglia i mezzi necessari di sussistenza.

Egli nel 1860 fu trasferito da Piacenza suo paese nativo a Spezia, e lieto mosse alla nuova sua destinazione coll'animo sicuro delle più lusinghiere speranze; ma ben presto ebbe a disingannarsi, dacchè in circa quattro anni, non potendo, col solo tenuissimo stipendio suo, far fronte alle maggiori spese che dovette incontrare in quella Città, si vide completamente esaurito lo scarso di lei patrimonio, e contrasse debiti in gran copia di denari e provvigioni.

Presentemente egli trovasi applicato alla Direzione Generale del Contenzioso finanziario in Firenze, ove, mercè la protezione del suo Capo d'Ufficio, che seppe procacciarsi colla sua instancabile operosità e diligenza, ottenne bensì qualche precario sovvenzione che valse a sanare in parte alcuni debiti contratti coi Parenti, ma non potè fin qui conseguire

il sagrificato miglioramento di condizione, ed ora mi scrive che fra breve sarà costretto ad invocare il sussidio dei parenti.

Siccome anche i parenti non trovansi più in grado di poterlo soccorrere, il sottoscritto si rivolge alla V. S. Ill.ma affinchè si compiaccia raccomandarlo al suo Capo d'Ufficio e sentire dal medesimo se trovisi speranza, che voglia il detto Giovani Baldassare stabilito sotto sua vigilanza, conseguire un sensibile aumento di stipendio nell'ufficio in cui trovasi; e quando ciò non sia possibile, concertare il mezzo di farlo restituire al suo paese, od anche altrove, purchè abbia un qualche utile.

Confidando il sottoscritto che la V. S. Ill.ma non mancherà di adoperare tutta la sua influenza onde procurare al suo Pignoratito stabilito un vantaggio qualsiasi, glie ne anticipa i Voti ringraziamenti, e con rivoranda ossequio si protesta

Dotta S. S. Ill.ma

Divoto Servitore

Giacomo Gavazzi

Memoriale

Piacenza, 4. Ottobre 1872.

Baldassare Savoia del fu Giuseppe di Piacenza, applicato presso la Direzione Generale del Contenzioso Finanziario di Firenze, conta oltre sedici anni di non interrotti e sempre encomiati servizii = Nel 1861. chiese l'impiego d'ufficio di Revisore (Allegato A.) senza adeguato compenso = Nel 1863. passò alla Direzione del Contenzioso Finanz. di Torino = Nel 1871. fu destinato in missione per servizii straordinarii presso quella di Firenze e, cessata questa precaria destinazione, venne definitivamente aggregato all'ufficio medesimo col pensieratino stipendio insufficiente a provvedere al mantenimento della sua famiglia composta di sei individui, e sarebbe quindi ben lieto di veder migliorata la sua condizione.

In via affatto riservata e con preghiera di restituzione unisce al presente alcuni documenti che si lusinga, potran venir presi in qualche considerazione.

A.

Provincie Parmensi
Direzione delle Dogane e Gabelle

Sezione Personale

N.° 3548

Parma 25. Luglio 1860.

Sopra proposta della Sopraintendenza di questa Città il Ministero delle Finanze con Dispaccio 18 Luglio corrente N.° 6715. ha trovato di disporre che Ella coll'attuale suo grado e Stipendio, detta servire come Revisore presso Codesta Ispezione

La Scrivente nel porgerle tale notizia e di Lei norma è persuasa che Ella, soddisfatti così anche i suoi desiderii, continuerà nel servigio con altrettanta buona volontà come ha fin qui praticato

Il Direttore

Al Sig. Tavari Baldassare
già commesso di Dogana
a Livarna

B.

Firenze, 6. Giugno 1869.

Ministero delle Finanze

Professore Stimatissimo

Comprendo benissimo l'infelice condizione dell'Applicato di 4ª Classe presso codesto Ufficio del Contenzioso Finanziario, Baldassare Favari, giacchè lo stipendio di cui è provvisto, non può bastare ai bisogni di numerosa famiglia; ma con mio rincrescimento non sono presentemente in grado di migliorare la sorte, assegnando le riduzioni di fondi in bilancio per il personale degli Uffizi del Contenzioso, tolgono ogni mezzo alle promozioni; nè saprei come il Favari potesse ottener qualche posto in altre Amministrazioni, che hanno tutte un numeroso personale in disponibilità da collocare —

Spiacemi quindi sommamente di non aver modo di giovare al vostro raccomandato, che del resto so, essere impiegato capace e laborioso. = Sarò lieto se una occasione favorevole mi si presenterà per assegnarlo utile, sapendo altresì di far cosa gradita a voi, che vorrete credermi gran mente

Vostro Devotm

Q. Sella

All Sig. Prof. Angelo Genocchi
Torino

C

Firenze, 27. Luglio 1872

Direzione Generale del Contenzioso Finanziario

Favari Carmelo

Per ora è impossibile, od almeno dirò quasi impossibile, che egli possa ottenere un avvanzamento di Classe, poichè manca il posto, e per farle vantaggio, io non so trovare altro mezzo fuor quello che egli si determini a portarsi in Firenze = Io lo richiederò al Ministero per servizii straordinarii, e spererò oltre all'indennizzo pel trasporto di Lei e della famiglia, io gli farò dare una gratificazione di Lire 400 all'anno, intanto se vien l'avvanzamento di Classe, sarà tanto di guadagno, ed anzi ciò non sarà d'ostacolo all'acquisto in tempo più o meno ~~breve~~ prossimo di qualche posto in qualche Intendenza; anzi sarà una maggior ragione perchè egli possa più ottenerlo, ed io spero che lo otterremo e per questa guisa verrà migliorata la carriera facendosi possibili gli avvanzamenti che pur troppo nella Categoria d'impiego in cui ella si trova, nelle Direzioni del Contenzioso, non si trovano = Tenga ciò per Lei e mi faccia una risposta sollecita =

Tutto suo

Dev. V. Bonvicini

Carmo Segretario

L'Agente delle Tasse di Fiorenzuola con sua lettera del 1° corrente pervenuta oggi stesso a quest'Ufficio Com. pregava questo Sindaco di avvertire l'Antonini Fiorenzo di aver interposto appello contro la deliberazione della Commissione Consorziale di Fiorenzuola alla Commissione Provinciale di Piacenza, adducendo che il reclamo Antonini oltrepasse stato presentato tardivamente non è conforme per quanto all'attestato della giunta con un reclamo dell'Antonini presentato nel 1869.

Io è assunto per questo di ciò a nome dell'Antonini stesso la prego vivamente di volersi nuovamente interessare dell'affare, di cui è oggetto la presente, presso qualche membro della Commissione Provinciale, affinchè il medesimo sia definitivamente esonerato della somma addebitatagli, avvertendola ad un tempo che domani anche l'Antonini innoltrerà reclamo alla Commissione suddetta in seguito all'avviso ricevuto dall'Agente per parte del Sindaco

Se il reclamo dell'Agente non incontrerà il favore della Commissione Provinciale, siccome voglio sperare, non dubito che l'Autorità la rinvierà sul riflesso che dopo tale decisione sarà chiuso la Ditta all'Agente di procedere ad ulteriori reclami contro l'operato della Commissione Consorziale. E siccome non trattasi dell'Erario ~~Nazionale~~ così voglio credere che Ella si adoprerà con tutto l'impegno per ottenere quest'affare lunghissimo e penosissimo, ma con esito felice, il che io auguro con tutto l'animo.

Ringraziandola anticipatamente a nome dell'Autorità e di me medesimo mi dico

Alfano quattro Feb.° 72

Suo servo ed amico

Casazza

Illustrissimo Sig.re Conte Defendente

Le spedisco due lettere
inventarie dai Collegio di Alfonso, riguardan-
te la questione Antonini di Alfonso stesso e
a V.re S.re Illma ben noto.

Dalle medesime la S.re Illma
rileverà che la Commissione Concordiale del
la Pia M.a di Fiorenzuola ha fatto ragione
alla domanda dell'Antonini, ma però la
Cattiveria dell'Agente della Casa di Fio-
renzuola stesso, intende e vuole ricorrere
alla Commissione Provinciale di Piacen-
za; le giurerei io non ho alcuna relazione
con quei Signori che la compongono, ed
rivolgo perciò alla bontà somma della

della S.ª V.ª Ill.ma perchè si voglia inte-
ressare a favore della commissione a favore
della famiglia Antonini e perchè voglia
ritornare nullo e come non avvenuto il
ricorso del detto Sig.r Agente.

L'amico mio Scaglia di Fontanare
si raccomanda caldamente e solamente
mio alla bontà della S.ª V.ª Ill.ma per
volo suo affare.

Il Consiglio di Livergaro ha deliberato di
fare una permuta di strade cioè gli venti
tre ardere al comune di Lefolongo quella detta
Carfignana che è impraticabile, per aver-
ne in cambio un tronco di quella detta passo
delle Acque, che non ha bisogno di veruna
riparazione.

Aggradisca Illmo Sig. Conte
le di lei mie stime, e mi creda

Settimo 10 8bre 1872

Suo Servo Dmo
F. Cantarini

N.B.

Torello di nuovo in comune
Salute ottima, e quiete
Perfetto S.C.

Carissimo Preto

L'incaricato Agente delle imposte di Pinerolo ha partecipato all'Ufficio di aver interpostto appello alla Commissione Provinciale delle Imposte dalla decisione della Commissione Consorziale favorevole al reclamo dell'Antonini, primamente perchè il reclamo stesso venne presentato tardivamente, e poi perchè l'attentato della giunta si riferisce a cessazione di rendita, non già ad aumento. Il reclamo Antonini portato alla Commissione Consorziale il 27. ottobre 1867 riguardava estimazione di rendite.

Nell'avvertirti quindi da quest'Ufficio da prendere informazioni al Sr. Presidente la Commissione Provinciale nel senso di esplicare la ~~vera~~ intenzione dell'Antonini di ricorrere per estimazione di rendite, ma pubblicare per apparizione, come il fatto lo comprova evidentemente stabilimento, e lo giustifica l'attentato della giunta, ti prego quanto so e posso al fine da evitare il Sr. Prefetto, e che te sia adoperato presso i Signori Membri della Commissione Provinciale per rendere vani gli sforzi di quel funzionario per costringere quel povero Antonini a pagare l'imposta per un reddito che per forza maggiore gli venne fra dell'autunno 1866

I documenti tutti dell'Antonini inserire alla copia della Denuncia della Commissione Consorziale verranno perciò giunti da quest'Ufficio trasmessi alla Residenza della Commissione Consorziale, e da questa all'Agente delle imposte, il quale a quest'ora certamente li avrà inviati alla Commissione stessa.

Occorrendo qualche documento da quest'Ufficio non avrai che a richiederlo.

Ringraziando di quanto non dell'Antonini, mi rassegno

Affmo 6/12 1872

Dott.

N. B. Il volume dell'Antonini con le iscrizioni dell'Agente, venne presentato qualche prima

Antonini
Affmo

Eccellenza

Mons. dig. Cavalieri! —

Non ammandomi d'importunarla a voce, ricorro a questo mezzo. Vivo in mezzi indivisibili ristrettissimi, con lire 91 al mese. Debbo provvedere al mio mantenimento ed a quello di altre 4 persone, fra cui la moglie sempre ammalata, ed inoltre debbo già finite al peso di miei pegni immensi a motivo d'infinite disgrazie. —

È la prima volta questa che da vicinato la mia carrie, ora mi rivolgo alla Superiorità per uno straordinario sussidio. Voglia perciò ~~[illegible]~~ la bontà del voltro del cuore, al quale principalmente mi rivolgo, ~~[illegible]~~ degnarsi d'appoggiare la calcolata domanda per un sussidio.

Sono vecchio, ~~[illegible]~~ vengo incessantemente fatticato da ogni genere di dispiaceri, non è neppure spiccato la sorte dei miei ultimi giorni, nel seguito della mia famiglia non vi ha che miserie e tristezza.

Non sei meglio dunque la S. V. Ill. Spero ajuto. ~~[illegible]~~ Gli spiacemi di non poter ricorrere ritornando a quegli che con generosità d'animo non ridegna di venire alle immensurabili ed insopportabili mie angustie.

Francesco Gotti Boloredi Ajuto Agente a Ricevitore, comandato già da tempo a prestare i suoi servigi presso quest'Intendenza di Finanza ha l'onore di esporre all'E. V.

D'essere gravato del peso d'una famiglia di quattro persone, fra le quali la propria moglie sempre malaticcia, per cui procurando limitarsi al puro necessario, non può con lire gl. 53 mensili far fronte alle indispensabili spese sempre crescenti pel loro sostentamento alimentari.

Eccellenza, è questa la prima volta che costretto dalla assoluta necessità si fa coraggio a rivolgersi all'E. V. implorando un sussidio col quale poter riparare alquanto in parte alle sue contingenze.

Sperando nell'ottima Eccellenza, e nella giustizia di V. E. ha l'onore di rassegnarsi col più profondo rispetto di V. E.

Rimini 15 Dicembre 1872

Umiliss.mo Devoto e Subb.to

F. Gotti Boloredi.

Piacenza 1m Dicembre 1872

A sua Eccellenza il Sig. Conte Calciati Galeazzo

Il sott.o si fa forte della incessante Benignità di V.a Ecc.a qual Benefattore de' miseri, e si unisce alle preci del non meno benefico S.r Avv.to Cav.re Fiorenzi che si degna di spendere ed instancabile a soccorrere chi versa nella miseria

Lo stesso Baldi che ormai conta 86. anni di sua età si prostra a piè del trono, e porge una petizione raccomandata alla pietà di sua Ecc.a il Senatore S.r Visone, - vedrà, mio Gentilissimo Conte, di parlargli, se le capita il destro, e mi ci raccomandi

Di tutto quanto, le anticipo azioni di grazie faccio continui e fervidi voti per chi tanto mi soccorre, dopo la Divina Provvidenza, in Lei confido, e spero, e chieggo altresì perdono di tanti disturbi, e le protesto la più sentimentale riconoscenza

Dell'Ecc.a V.a Umil.mo servo Baldi Giacomo

Eccellenza

Rosa Pavesi dell'E. V. serva umilissima espone, essere priva affatto di beni di fortuna e di mezzi onde mantenere i proprii figli, ne sapendo a chi rivolgere i suoi lamenti, osa perorare la protezione dell'E. V. per giungere di poter mettere in un collegio di Marina il di lei figlio Francesco Pavesi, studio unico che gli vada a genio.

Eccellenza! Interessatevi per l'infelice petente per la quale altre volte dimostraste tanto amore, e ne avrete dal Sommo Rettore tutte le benedizioni che saprete desiderare, ed avrete la soddisfazione di potervi dire - anch'oggi ho consolato una povera madre infelice.

Piacenza li 27 Novembre 1872

Dell'E. V.

Umiliss.ma Serva
Pavesi Rosa

Nostra Pavesi –
vorrebbe collocare il figlio
Francesco / di che età /
presso Collegio di Varese
s'intende qui quello!
È possibile?
Nel caso quale regolato –

Dir.

Nov. 1869

Pavesi

CASSA DI RISPARMIO

UFFICIO DI RAGIONERIA

Piacenza li 21 Novembre 1872

Ill.mo Sig.r Conte

Oramai a disturbarla anche dove le sue troppo serie occupazioni non le permettono di distrarsi, ma la sua bontà ben nota mi è arra giusta che vorrà essere meco indulgente.

Stamane ho ricevuto lettera di mia sorella la quale è assai ammalata ed anche al marito incominciano le febbri, e se la va di questo passo, mi assicura essa, la mia piccola famigliola sarà presto trasformata in ospedaletto, e solo per evitare tanta sciagura non ci resta che a domandare il trasloco per una provincia dell'Emilia vicina alla Città natia ..... a tali tristi notizie, il cuore di un fratello non può a meno di commuoversi, ed è per essi che io mi rivolgo alla S. V. affinchè voglia sollecitare ad ottenerci il trasloco che già mi promise d'interessarsi.

Se la S. V. vorrà perdonare due minuti per questo affare, la riconoscenza indefinita di una intera famiglia e la benedizione di una madre che soffre non mancheranno di accompagnarla per tutta la vita.

Dal canto mia poi la prego di volermi comandare che troverà in sempre il suo più affezionato servitore

Botti Garibaldo

Pregiatiss.mo e Stimatiss.mo Sig. Conte,

Come Ella mi ha consigliato e giusto le traccie consegnatemi, io ho pregato questo Lo-devole Fabbriceria ad estendere una petizione da dirigersi al Consiglio di Stato. Tutto fu eseguito, solo adesso tocca il presentarlo. Io mi valgo delle premure, che nella di Lei bontà mi ha fatte, che distesa la Petizione, Ella l'avrebbe raccomandato. Egli è per questo ch'io la spedisco a Lei. Voglio credere che la di Lei cura per mantenere quello stesso a Pontirolo saranno accompagnate da mille benedizioni da questo mio povero popolazione, Lo interesse di miei Poveri alla Virtù

Estimo

Signore Contesso ed egli ottimi
Di Lei Figli, ed Ella accolga
i sensi della mia ossequiosa stima,
e mi creda

Pontirolo Sopradazione Della
Parrocchia di S. Lorenzo di Fie-
nardi, 16 Novembre 1872

Di Lei Ill.mo Sig.re
Gerelli Don Giuseppe

Provincia di Piacenza

Comune di Borgonovo

N.° 205
Del Registro

Estratto dal Registro delle morti dell'anno 1872 del Medesimo Comune.

Sartori Don Bartolomeo

L'anno mille ottocento settantadue questo giorno diciasette del mese di Settembre alle sole nove antimeridiane in Borgonovo nella casa Comunale. Alla presenza di me Giosa Giuseppe Segretario del Comune di Borgonovo Provincia di Piacenza delegato alle funzioni d'Uffiziale dello Stato Civile per gli atti di nascita e di morte dal Sindaco di questo Comune con atto del Medesimo sbaggio mille ottocento settantuno approvato dal Prefetto del Regno di quattordici stesso mese sono comparsi i Signori Astorri Don Giuseppe d'anni cinquantadue Canonico e Pinotti Giuseppe d'anni quarantaquattro Campanaro domiciliati in Borgonovo vicini dell'infrascritto defunto i quali mi hanno dichiarato che jeri mattina alle ore dotto Sartori Don

Bartolomeo d'anni settantacinque Sacerdote, nato a Biandrate Tiento domiciliato in Borgomanero, figlio celibe del fu Giovanni Antonio e fu Teodolinda Maria Lucia è morto in questo Convento dei Minori Riformati posto in San Bernardino di Borgomanero.

Tale dichiarazione è stata fatta alla presenza delli Negozi Cosimo d'anni trentotto e Scarpetta Luigi d'anni ventisei Commessi Municipali domiciliati in Borgomanero testimoni aventi le qualità richieste dalla Legge. Data lettura dell'Atto presente ai dichiaranti ed ai testimoni l'hanno meco sottoscritto.

Firmati = Ambrosini D. Giuseppe = Rimotti Giuseppe Scarpetta Luigi = Cosimo Negozi = G. Cioja.

Per Copia Conforme rilasciata gratuitamente perchè povero al nominato Viarenghi Don Antonio a senso dell'Art.o 15 del Regio Decreto 17 Novembre 1865 N.o 2602

Borgomanero li 7 Novembre 1872

Per l'Assessore Delegato Sindaco
Il Supplente Assessore
V. Lucciardi

MUNICIPIO DI BORGOMANERO

FARMACIA CREMASCHI
BORGONOVO

Medicinali somministrati

Al Sacerdote Bartolomeo Sartori fin religione Padre Eugenio

1870			Paoli	
Giugno	15	= Alberado polvaffia g. mielo rosado solut. 15, Ut. con vetro		57
	17	= Idrolato menghina g. 0,14 olio bitiff. di trementina g. 0,50 estratto amaro q. b. per fare pill. n.° 12 . . .		58
	30	= Idrolat. menghin. g. 0,14 ol. bitiff. trementin. 1 estr. amar. q. b. per pill. 12		60
Luglio	4	= Olio essenziale di lavanda 1, alcool rettific. 10, Ut. con vetro		89
	10	= Bicarbonato ammonica 1, Acq. distill. 80, sciroppo menta 15, Idrolato menghina g. 0,01 Ut. con vetro . . .	1	38
	12	= Idrolato d'argento cristall. g. 500 Acq. distill. 50 Ut. con pill.		78
		= Idrolato d'argento cristall. 1 aggiunto alla medesima solut.		64
	14	= Tavole vescicatorie 40, distese sopra un largo cerotto adesivo e grammi 6. di rabarbaro indiano . .	1	20
	17	= Lozione angelica 100, Tavol. distil. g. 0,05 Acq. d. l. l. lavaf. 1, Ut. con vetro	1	37
	18	= Tintura assenzio alcool. 55, = bromur. f.j. vitr. 1, Ut.		81
	20	= Fiori salpa g. 1, bromur. 50, Ut. dis. f.j. . .		35
	21	= Ungt. benzoato 40 . . .		18
	25	= Bicarb. soda 6, Rabarbaro sp. g. 200 Belladonna sp. g. 500 Ut. divid. in pacch. n.° 12 = . . .		75
		= Belladonna Lanitivo 35, = limoni 2 . .		50
	26	= Idrol. Lanitivo 25, = limoni 2 . . .		40
	27	= bromur 15, . . .		05
	29	= Salpa bianca 40, Genziana Arabica sp. 6, Ut.		51
		= Limoni n.° 2 = Cipria f.j. . .		71
Ag.to	30	= Salpa bianca 40, Gen. Arabica sp. 6, Ut. . .		41
Agosto	1	= Cipria 100, . . .		24
	5	= Segna Salernitana 80, con vetro . .		90
	10	= Belladonna sp. g. 500 Estratto belladonna g. 150 estratto g. b. per pill. 12		45
		Per ripetuti Italiane	L. 13	86

1827			Dare	
		Riporto Nap.	10	38
Agosto	10	Foglio di carta 80,		16
	18	Cremor Tartaro 28,		10
	19	Decotto salutare di China California 1000, con fiore 19 Dr.	5	76
	21	Cucchiaiume di ferro 1, Acq. Still. 100, Tintura di Valeriana 40 Dr. = Olio mandorle 300,	1	28
		Canfora China sagrafina 80,		15
	22	Decotto salutare di China California 100, Canfora 40 Dr.	6	96
		Cucchiaiume di ferro 9, Acq. Still. 100, Tintura Valeriana 30, Dr	1	85
		Specchiaiume 1 p. 0,500 per infusione acqua bolla 100, Bodyna 0,050 Strappo Viola 50, Dr	1	18
	28	Decotto salutare di China California 500, Canfora 15 Dr.	3	50
		Cucchiaiume di ferro 15 Acqua stillata 100, Dr	9	17
	30	Citrato di magnesia ferro 9,	1	28
		Calcar Porcer 9, Acido tannico 0,500 Gomma Arab. 1 p. 9, Dr. Divis. 10.	1	19
Settembre	10	Specchiaiume 0,500 1 p. China, China 1 p. 9, per infusione alla colatura di gr. 200, Tintura poligala 9, Dr	1	15
	14	Specchiaiume 1, 1 p. per infusione alla colatura di gr. 200, Acq. Lad. poligala 0,100 Bryatina 0,100 Strappo Viola 80, Dr	1	13
	15	Specchiaiume 1 p. 0,500 infuso in acq. stillata 150, Tintura poligala 9, Strappo Viola 80, Dr		88
		Vittore Bremardi		
		Somma Totale Nap.	41	61

Amministrazione del Fondo per il Culto / Firenze /

I sottoscritti D. Antonio Marenghi e D. Angelo Giorgi ex=
minori riformati di S. Francesco, custodi della Chiesa di
S. Bernardino presso Borgonovo Provincia di Piacenza umil:
mente espongono:
Che col 16.7bre ultimo moriva nel Convento della suac=
cennata Chiesa D. Bartolomeo Sartori / in religione P.
Eugenio nato a Piano di Trento / il quale godeva dell'annua
pensione di lire 400. come da Brevetti N.° 8973 - e 47:
Che per il detto Sartori negli ultimi mesi di sua malat=
tia si sono sostenute spese di medicinali e di cura, che
rimangono tuttora a pagarsi, oltre quelle occorse per la
sua inumazione:
Che al Sartori istesso decorrerebbero sul 3.° Tremestre
di pensione Giorni 75. pari a lire 83;32:
Che per l'esposto, di cui sopra si sporgono quiui uniti
i rispettivi incombenti; e quindi attesa la niuna tenenza
del defunto, i petenti pregano e supplicano, come con=
viventi col Sartori, Cotesta Amministrazione, affinchè

Voglia=

voglia degnarsi di rilasciare il mandato per le rimanenti lire 83;32 spettanti al retronominato Sartori; ed al nome di uno dei Sottoscritti, onde far fronte alle spese di cui sopra.

Borgonovo /Piacenza/ li sette 9bre 1872.

Rispettos.mi ed Umil.mi Oratori
D. Antonio Marenghi
D. Angelo Giorgi.

ASSR

Numero d'Ordine

8973

Pensioni religiose

REGNO D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

Certificato di assegnazione di Pensione Vitalizia

a carico dell'Amministrazione del Fondo per il Culto nell'annua somma di Lire Duecentocinquanta *a favore del* Sacerdote Sartori Bartolomeo *in religione* Eugenio *già membro nella soppressa Casa religiosa de'* Minori Riformati *di* Borgonuovo *nato a* Pieve nel Tirolo *il* 21 Xbre 1797 *; inscritto al N.°* 8352 *del Registro generale delle Pensioni assegnate dall'articolo 3° della legge 7 luglio 1866, n° 3036, con decorrenza dal giorno* 12 Dicembre 1866

Il pagamento di tale pensione avrà luogo a trimestri maturati, mediante la consegna, per parte del suddetto Pensionato, del Certificato di esistenza in vita, e di domicilio, la esibizione del presente, ed il rilascio di regolare quitanza.

Firenze, il 10 Gennaio 1867

Il Direttore

Coffelli

IL CAPO DELLA DIVISIONE DI CONTABILITA'

Volendo il pensionato cambiare domicilio, dovrà darne preventivo avviso all'Agenzia del Tesoro della Provincia ed a quest'Amministrazione per mezzo del Sindaco, indicando la nuova dimora onde si possa provvedere pel pagamento ivi della pensione.

La pensione retro menzionata venne soddisfatta

a tutto il 31 Marzo 1869 —

Pagata pel secondo trimestre 1869, a tutto il 30 Giugno.

id. pel 3° trimestre 1869 —

id. pel 4° detto 1869 —

id. 1° detto 1868 —

id. 2° detto 1868 —

id. 3° detto 1868 —

id. 4° detto 1868 —

id. 1° detto 1869 —

id. 2° detto 1869

id. 3° detto 1869 —

id. 4° Ottobre 1869 —

id. 1° Gennaio 1870

id. 2° id. id.

id. 3° trim. 1870

id. 4° trim. 1870

id. 1° trim. 1871

id. 2° id. 1871

id. 3° id. 1871

id. 4° id. 1871

id. 1° trimestre 1872 ecc. Spettato.

id. 2° id. 1872

Ordini

Pensioni religiose

REGNO D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

SUPPLEMENTO DI PENSIONE

imposto dallo articolo 4 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, a carico dell'Amministrazione del fondo per il Culto ed a favore dei Religiosi colpiti da grave ed insanabile infermità.

Certificato d'assegnazione N° [illegible]

per annue lire [illegible]

a favore del Sacerdote Sartori Bartolomeo in relig.ne Eugenio *già membro nella soppressa Casa religiosa dei* Minori Riformati d'Borgonovo, *ed inscritto al N.* 8352 *del registro generale delle pensioni ordinarie assegnate dall'art.* 3 *della legge suddetta.*

Il pagamento di tale supplemento di pensione, che decorrerà dal 12 Dicbre 1866, *avrà luogo a trimestri maturati ed* unitamente *al pagamento della pensione ordinaria, mediante consegna per parte del Pensionato del certificato di esistenza in vita e di domicilio, la esibizione del presente, ed il rilascio di regolare quitanza.*

Firenze, il 30 Gennajo 1867.

Il Direttore

[illegible]

IL CAPO DELLA DIVISIONE DI CONTABILITA'

[illegible]

Volendo il pensionato cambiare domicilio, dovrà darne preventivo avviso all'Agenzia del Tesoro della Provincia ed a quest'Amministrazione per mezzo del Sindaco, indicando la nuova dimora onde si possa provvedere pel pagamento ivi della pensione.

La pensione retro menzionata venne soddifsatta
a tutto il 31 Marzo 1867 —
Pagata a tutto il 30 Giugno 1867 1° trim.
D a tutto il 30 7bre 1867 2° trim.
D a tutto il 31 Xbre 1867 4° trim.
D — 1° trimestre 1868
D — 2° trimestre 1868 —
D — 3° trim. 1868 —
D — 4° trim. 1868 —
D — 1° trim. 1869 —
D — 2° detto 1869
D — 3° detto 1869
D — 4° trim. 1869 —
D 1° trim. 1870
D 2° D 1870.
D 3° trim. 1870
D 4° trim. 1870
D 1° trim. 1871
D 2° trim. id.
D 3° trim. 1871
D 4° D 71
D 1° trim. 1872 Sgrelbaz
D 2° trim. 1872

Illmo Sig.r Conte

Calcinate 18 febbro 1872

Non è molto, che Monsignor Rettore scrisse a V. S. Illma sulle speranze concepite in seguito all'abboccamento avuto con S. E. il Sig.r Ministro. Sembrava allora, che il Ministro dovesse convocare tantosto il Consiglio Superiore della pubblica istruzione e venire quindi ad una soluzione favorevole circa la causa del Collegio. Ma il Ministro si portò ora a Siracusa ora a Napoli, e così l'Arcangeli non potè avere udienza che Domenica p.p. nella quale il Ministro disse, di non poter rescindere il voto del Consiglio Superiore, e che questo Consiglio a sua insaputa era sì prorogato ad ottobre, senza neppure fissare l'epoca precisa, nella quale si sarebbe radunato. Ciò sembra a Monsignore che sia un menar il can per l'aja, sembra un proposito di non voler trattare delle cose del Collegio, se non quando, anche un voto favorevole non ci può tornare che di poco utile perchè troppo tardivo, a dir corto, sembra che il Ministro continui ad essere il rigirbello

della camarilla ministeriale. — È ben vero che il Ministro promise di convocare straordinariamente il Consiglio, ma faranno poi fatti, o come al solito sole parole? A detta dell'Avvangeli la situazione presente del Ministro venne ben dipinta da tre Professori Siciliani, accidentalmente uditi dall'Avvangeli stesso, i quali paragonarono il Ministro pieno di buone intenzioni, ad un povero uomo stretto da un cerchio di ferro che rende vani tutti i suoi sforzi: in tal senso scrissero un articolo il 23 agosto, mi pare sulla Gazzetta d'Italia. —

Ora essendo le cose a questo punto sembra molto opportuno che V. S. Illma dica una parola ai Deputati Conti Scotti e Calciati affinche facciano presente al Ministro la promessa avuta dal Corrente che pel nuovo anno scolastico il Collegio si farebbe riaperto. — Tornerebbe poi molto utile se scrivesse anche il Marchese Spinola, che forse parlerà con maggior efficacia. —

Il tempo stringe, i parenti degli alunni instano per sapere qualche cosa di

positivamente certo, quelli che nuovamente si fanno inscrivere, dovrebbero farlo, sono in grande pena per queste incertezze, e noi siamo sempre in grande impaccio a dover rispondere a tutte le loro dimande.

V. S. Illma che si interessò con tanto amore della Causa del Collegio, mi avrà per iscusato se con questa mia le reco nuovi Disturbi. Monsignore scriverà anche ad alcuni altri affinchè si possa avere una pronta e favorevole soluzione

Umiliandole i miei più profondi ossequi anche a nome di Monsignore, e pregandola de' miei doveri alla sua Signora e cordialissimi saluti a Prospero, Giacomo, e Pippo, ho l'onore di professarmi

Di V. S. Illma

Umilmo e Devmo servo

Sacerdote dell'originale = Vo. Franco Fachinetti

S. Conte Sutilino

Piacenza 21/9/72.

Siamo sempre alla solita altalena: oggi promesse, domani ostacoli e difficoltà. Dall'ultima lettera di Mons. che le comunicai risultava che stante il Colloquio avuto col Ministro a Milano le cose erano prossime a comporsi in modo al tutto favorevole

Ora le cose sembrano di nuovo incagliate, giusta la lettera scrittami da Bergamo testè, che io le rimetto in Copia.

Io le raccomando caro Conte l'
Affare quanto so e posso, affinchè
V.S. scriva di nuovo, mi crede, nel
senso ed allo scopo di mi è cenno
nella lettera, acchè si riesca alla
fin fine ad una pronta soluzio-
ne.

Scusi caro Conte il disturbo,
ma trattandosi della Educazio-
=ne dei miei Figli io non posso
dispensarmene, ed Ella è troppo
=po buona per farmene colpa

Intanto fiducioso nei di
lei buoni uffici, ho il bene di
dirmi

Di V.S.

D. Obbgmo Suo
Carlo Edgelli

COMANDO
DEL
2.° DISTRETTO MILITARE
PIACENZA

Ufficio Maggiorità

N.° 2213 di Protocollo

Risposta al
del N.°
Divisione
Sezione

Oggetto

Comunicazione d'ordini

Carte annesse N.°

Piacenza addì 6. Settembre 1866

Si avverte la S. V. di recarsi a quest'ufficio, per prendere consegna di una lettera pervenuta dal Comando del Reggimento Volontari

Pel Comandante il Distretto
Cerrec

Al signor Calciati
Conte Carlo

DISTRETTO MILITARE PIACENZA MAGGIORITÀ

Piacenza

Martedì 5 p.ro
Mercoledì 6. Eravamo già a Pavia
Il giorno seguente 7 p.ro
Giacchè arrivammo le due giorni a Pavia

A Pescia

~~Venerdì 20 ch' attendetto dopo l'Ottava di S. Bruno Avrete lunedì alle Monache di S. Chiara —~~

Conte Giuf. Goffredi / ~~Segretario~~

~~Conte P. M. Guicciardini — vedere sull'Estratto d'Agostino~~

Il Monsignor Fenoa

Servitore affezionatissimo.

Dell'Antella

~~Sebastiano Gerbi~~

Pagan. Gherardesca L. M. Goffredi

AMMINISTRAZIONE
DEGLI
OSPIZI CIVILI
DI
PIACENZA

Ufficio Centrale

Protocollo N.° 1776.

Oggetto

Benefizi.

Vincolo di una cappellania eretta in Lugagnano Val d'Arda

Risposta alla lettera del 26 Luglio 1872.

Allegati

All'Ill.mo Sig.r Conte Galeazzo Caleiati Deputato al Parlamento Nazionale

Piacenza, addì 3 Settembre 1872.

Porgendole i più sentiti ringraziamenti per la premura colla quale la S. V. Ill.ma nell'interesse di questi Ospizi Civili, ebbe a fornirmi le cognizioni di cui nella lettera controcitata, mi faccio un dovere di parteciparle di essermi procurati diversi documenti ed informazioni relative alla nota Cappellania di cui fanno trasmissione al Consultore Legale di quest'Amm.ne Sig.r Prof.r Aurelio Gemmi, pregandolo a volermi esprimere il parer suo sulla sussistenza del diritto di quest'Amm.ne alla Cappellania medesima.

Che il prelodato Sig.r Professore a dirmi al fattogli invito con lettera del 9 Agosto u.° s.° ebbe a dichiarmi di ritenere che il preteso diritto di quest'Amm.ne si risolva in una speranza del diritto stesso, in quantochè non si sarebbero ancora verificate alcune condizioni per l'avverarsi delle quali unicamente potrebbe sorgere nella medesima il diritto, di patronato attivo della detta cappellania e che conseguentemente l'Amm.ne stessa non potesse chiedere la rendita inerente ~~alla~~ dei Beni della Cappellania in discorso.

Che avendo io data comunicazione di tutto ciò a quest'Amm.ne nella sua seduta del 16 agosto predetto, essa deliberava di non inoltrare alcuna domanda in proposito al Demanio Nazionale.

Che significo la mia osservanza.

Il Sig.r Presidente.

Maga

Varese il 1.° Settembre 72

Pregiatissimo Sig Conte

Il giorno 22 dello scorso mese ricevetti una fede medica per lei, la detta fede doveva servire per farle ottenere una proroga alla licenza già ottenuta; ma le fo sapere che alcuni giorni prima ricevemmo ordine del Generale di Divisione, che era vietato d'inoltrare domande di licenza, e di qualunque genere esse fossero state, oltre a ciò siccome il Regolamento in rigore vieta anche di concedere proroghe di sorta agl'individui in piccola licenza, così pensai bene di non farne far parola al Sig Colonnello, altrimenti sarei stato sicuro del rifiuto, e dissi al Capitano

il Volontario Calciati ha ottenuto una proroga di giorni 15; fortuna volle che non chiese alcuna spiegazione, e tutto andò bene. Però ora si tratterebbe che Lei facesse ritorno al Regg.to per la sera del 3, senza far parola di ciò ad alcuno, in caso contrario mi compromette, e molto.

Varese è una stupenda villeggiatura, visi ridenti, bei caseggiati ec — Son sicuro che non le sarà dispiaceuole passarvi questi 15 giorni.

Con mio dispiacere debbo annunziare la morte del Volontario Conte Cougani di Remignano, avvenuta il 31 scorso Agosto in casa propria in Alessandria, mentre trovasi in licenza per forte infiammazione al piede sinistro, causata dalle faticose marce e grosse manovre sono state fatiche, marce lunghissime, e senza poter mangiare, ci accampavam

sui monti senza paglia, e dove i carri non averano accesso, bisognava ad ogni costo contentarsi di ciò che rendevano quei straccioni che ci seguivano. Ora però, grazie al cielo, sto benissimo. Desidero solo di ritornare a Piacenza, e perciò ne sospiro il momento.

Si compiaccia di presentare i miei rispettosi ossequi al papa ed alla mamma.

Ho molto lavoro perciò concludo permettendomi di dirmi con riguardo

Suo Devoti.mo Servo
Felice Salvadore
Farini

Sillamaurizio li 21 Agosto 1872

Onorevole Sig. Conte

Mi fece una lieta sorpresa la Di Lei stim. in data delli 19 c.

La ringrazio infinitamente delle cose tutte che mi è stato la pena di procurarmi.

Ecco le quanto desidera conoscere dei Volontari:

1° Tutti i volontari di un anno stati arruolati nell' Ottobre 1871 e che ora fanno parte del Regg. Volontari nella qualità di Soldati, Caporali o Sergenti subiranno presso il Regg. stesso e nella 1ª quindicina di gen. gli esami di sufficiente istruzione militare onde ottenere che ne faranno domanda anche quello promosso a sergente.

4° ...

Gli esami di sufficiente istruzione verseranno sulle seguenti materie:

A. Regolamento di Disciplina di piazza. Doveri generali e particolari del soldato e del caporale.

B. Istruzione sul servizio di sicurezza delle truppe in campagna. Dovere delle vedette, degli esploratori, dei Comandi di piccoli posti e delle piccole pattuglie.

C. Regolamento dei cerchi e delle evoluzioni. Istruzione individuale come soldato e come istruttore. Istruz.ne del plotone comandata.

D. Istruzione sulle armi e sul tiro. Conoscenze necessarie al soldato ed al Caporale.

L'esame di domenica a sergente verserà sulle stesse materie, estendendosi però il programma per comprendervi quanto è indispensabile conosca per se e per insegnare a suoi subordinati.

Votazione pel sì e pel no.

Tutti i Piacentini godono bene in salute e le mandano mille saluti, come anche a suo figlio Carlo, io mi unisco agli altri e mi sottoscrivo

Di Lei Dev.mo

Sev. Maggiorini

Lugagnano d'Arda 12 Agosto 1872

Illmo Sig. Conte Deputato.

Ho l'onore di trasmetterle quanto le promisi alla mia venuta a Piacenza. Le conclusioni furono scritte in tutta fretta, e conseguentemente alla peggio; ma per questo riguardo m'avrà per iscusato; dacchè non appena giunsi a casa, che mi trovai circondato da tante faccende, che non mi lasciarono riposo alcuno; se prima non ebbi dato corso al tutto. Spacciate che l'ebbi, m'accinti all'opera, ma in un modo sì infelice che mi vergogno quasi a spedirle. Ma la bontà di V. S. Illma saprà compatire alla mia buona volontà che aveva di compiacerla.

In riguardo poi al fratello Angelo parlai seco lui, e mi disse che si portò a Reggio al parlare coll'Ingegnere Camurati, ma che della risposta sarebbe venuto dal fratello Pietro per presentarsi a V. S. Illma, e dirle il tutto.

Della sorella Giovannina ne parlai

col Papà, ma egli insiste nella sua risoluzione di volerne parlare al Padre del giovine, sulla riflessione giustissima che con questo passo, anco preso diplomaticamente, sarebbe un'offrire la giovine, come merce che sia di più in casa; quando per lo contrario la giovine non ci pensa. Anzi il papà sta aspettando dal giovine una risposta, come promise di dare al fratello Pietro, ma nella aspettazione sua si vede sempre deluso.

Cattivi pronostici e principii non buoni per eseguire quest' impegno da parte del giovine.

Il mio parere sarebbe di costringere il giovine a parlarne al Padre, e di lasciare in libertà la giovine, onde possa, ove le capiti, far sua fortuna.

Con stima e rispetto

Della S. S. Ill.ma

Devotmo Servo

D.r Ferdinando Contardi

Cappellania laicale Vincini
Contro
Vincini = Demanio.

Le questioni risolute dalla Corte d'Appello di Parma con la sentenza del 14 Febbraio 1871 furono le seguenti:

1° la Cappellania laicale fondata nel 1755 da Vincini Giambattista di Lugagnano fu colpita dalla legge 15 Agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico;

2° i beni costituenti la dote della Cappellania soppressa e vincolati in virtù della legge precitata non si sono devoluti all'appellante Vincini per diritto d'eredità, devono convertirsi nella celebrazione di tante messe in suffragio dell'anima del fondatore;

3° finalmente non compete allo stesso Vincini il diritto di rivendicare i beni predetti quale patrono, perocchè le qualificazioni di patrono attivo o passivo non convengono alla materia delle Cappellanie.

La prima delle questioni risolute dalla Corte di Parma non può dar luogo a difficoltà di sorta. Risulta troppo chiaramente dalle parole dell'atto di fondazione, che il Vincini voleva istituire ed istituì di fatto una Cappellania laicale. Naturale adunque che questa sia soppressa dal N.° 5. Art.° 1 della legge del 1867. Però il successivo art.° 5 della legge medesima nell'ultima allinea dispone, che „i beni delle prebe„ture e cappellanie (soppresse) s'intenderanno, per effetto „ della presente legge, vincolati, salvo l'adempimento de

" pesi si a come di diritto ecc ".

Di qui nasce la questione seconda, quella cioè di sapere a favore di chi que' beni s'intenderanno vincolati. Il Vimini appellante sosteneva, che si dovevano devolvere a lui per diritto d'eredità, e questa sua pretensione appoggiava su due ragioni principali. Anzi tutto, egli diceva, le prammatiche parmensi del 29 Ottobre 1764, e 29 Maggio 1768 s'oppongono alla disposizione contenuta nel testamento Vimini, per la quale il testatore istituiva erede universale de' suoi beni l'anima propria. Inoltre soggiungeva, una tale disposizione sarebbe nulla a tenore dell'Art.° 831 cod. civ. It.° Adunque, e questa era la conclusione, alla quale egli addiveniva, caduta l'istituzione si deve far luogo all'eredità intestata, si deve cioè chiamare alla successione Vimini l'appellante medesimo.

La Corte di Parma si sforzò di oppugnare il sistema tenuto dall'appellante, le sue argomentazioni meritano d'essere per sommi capi riassunte. Quanto riguarda le prammatiche parmensi, la Corte osservò, che le medesime pubblicate parecchi anni dopo l'atto di fondazione Vimini, non poteva avere effetto retroattivo, e esercitare per conseguenza su questo alcuna efficacia. Inconcludente poi diceva l'argomento desunto dall'articolo 831 cod. civ. It.°; poichè in questo si parla di disposizioni espresse genericamente, mentre invece la disposizione contenuta nel testamento Vimini è specializzata e designa chiaramente in qual modo i beni dovessero impiegarsi per suffragare l'anima del testatore, cioè con la celebrazione di tante messe, quante ne potesse capire il valore de' beni stessi. Laonde la Corte dava

al proposto quesito quella soluzione accennata in sul principio.

Ci sia lecito adesso di correre anche noi brevemente questo arringo e dire in pochi termini quale sia il nostro pensiero.

È unanimente riconosciuta, che una disposizione generica a favore dell'anima non può avere nessun valore. Dice il Mazzoni nel suo stimato lavoro delle Instituz: lib. III. parte 1ª N.° 118. pag. 132. Not. 1ª, che se il testatore avesse destinato tutto il suo patrimonio in suffragio dell'anima sua, avrebbe voluto fare una vera istituzione d'erede, che cadrebbe sotto la censura delle leggi (art.° 831). E per verità in una disposizione siffatta non si saprebbe scorgere quella persona o quell'ente certo che si richiede (art. 830) perchè l'estrema volontà del testatore possa avere un valore reale ed attuabile.

Diverso però sarebbe il caso quando un testatore dopo aver istituito erede l'anima sua, nomina un'esecutore testamentario incaricato di alienare i beni lasciati, e convertirne il valore nella celebrazione di altrettante Messe. La giurisprudenza francese (Cassazione 26 Nov. 1828: Turin 30 janv 1808) ha ritenuto che in tal caso la liberalità s'intendeva fatta a favore della Chiesa o fabbrica, epperciò doveva andar soggetta alla preventiva autorizzazione del Governo. E questa soluzione fu dalla Dottrina commentata ed accettata (Massè et Vergé sur Zachariae N.° 118 art. 13) Scrive a questo proposito il Demolombe (Droit civil Tom 9.) Ed. Bruxelles N.° 616,

„ N'est il pas arrivé même, qu'un testateur avait institué
„ son âme sa legataire universelle? Mais il faut ajouter
„ que il avait nommé un executeur testamentaire chargé d'em-
„ ployer le prix de ses biens en celebration de Messes.

„ Et la cour de Turin (che abbiamo sopra citato) interpretant
„ sa volonté a maintener la Disposition „

Se noi applichiamo ora questi principi alla fattispe=
cie Vincini, vediamo facilmente, che in essa si riscontrano
tutti quegli estremi, i quali sono richiesti per ispecializ=
zare qualsiasi disposizione testamentaria. Il Vincini infat=
ti dopo avere instituita erede universale l'anima sua ed
aver fondata a titolo di legato la cappellania laicale ad
Officiatura, di cui s'è già discorso, prevede il caso, che
quest'opera pia venga a cadere, e così dispone: „ tutti i
„ beni da esso testatore assegnati alla medesima (cappella=
„ nia) siano subito venduti, ed il prezzo loro col mezzo de' pre=
„ detti signori Esecutori fatto erogare nella celebrazione di
„ tante messe in suffragio dell'anima del suddetto sig.r Testatore,
„ perchè tale è la di lui mente e finale volontà „.

L'avvenimento previsto dal fondatore finalmente s'è avve=
rato e la legge del 1867 ha soppresso la Cappellania laicale da lui
instituito, dichiarandone vincolati i beni. Perchè non si dovrà
adempire per intero alla volontà di lui, ed i suoi beni non
si convertiranno nella celebrazione di tante messe in suffra=
gio dell'anima sua? Non si è forse verificata quella
condizione risolutiva contemplata da lui? Che c'en=
tra egli in tutto ciò il Discendente Vincini, o quale diritto
potrà egli accampare di fronte alle chiare e precisissime
disposizioni del suo Antenato?

Noi crediamo impertanto, che lavia e sotto ogni
riguardo commendevole è la decisione pronunciata dalla
Corte di Parma, e che contro a principii inconcussi
da essa proclamati vanamente lotta e si dibatte il
soccombente Vincini. Nè gli può valere nemmeno

ch'esso sostenga d'essere patrono; ed a questo titolo pretenda la rivendicazione de' beni in forza dell'art.° 5 della legge precitata. Anche a questo suo obbietto la sentenza ha risposto vittoriosamente, e noi aggiungiamo, se qualche dubbio potesse ancora rimanere, che contro la chiarissima volontà manifestata dal testatore Vincini cade qualsiasi pretensione, che tenda a distruggerla: Publice enim cadit supremæ hominum judicia exitum habere. L. 4. D. testam. quemadm. aperiantur, inspiciantur et describantur. Il Vincini volle, che qualora fosse soppressa l'opera pia da lui fondata, i beni che ne costituivano la dote dovessero convertirsi in tante messe a suffragio dell'anima sua. Ora la Cappellania è soppressa: che mai può opporsi all'intero adempimento della sua volontà manifestata da lui?

Adunque il Vincini, nè come erede legittimo, nè come patrono può raccogliere la sostanza della Cappellania Vincini.

Ed al Demanio quali diritti competeranno su di essa? Nè più nè meno di quelli che gli sono conferiti dall'ultimo allinea dell'art.° 5 della legge medesima, cioè il diritto al pagamento per parte degli interessati alla doppia tassa di successione tra estranei.

Ridotte le cose a questi semplici termini, e definite tutte le questioni di diritto, che la fattispecie presentava, facile diviene la risposta a tutte quelle altre osservazioni e dimande, che formularono i Sigg.i Cappellani nella loro lettera d'informazione.

Ed anzitutto osserviamo, che siccome il ricorso in Cassazione non sospende l'esecuzione della sentenza impugnata (Art.° 520 Cod. Proc. civ.), così i beni devono essere

restituiti agli esecutori dell'Opera Pia, ed ei ci avranno il possesso e quella piena facoltà di disporne nel modo voluto dal testatore. Invochi pure il Demanio il cap. 1. dell'art. 471 Cod. Proc. Civ. per giovarsi del ricorso interposto dal Vincini. questo però non lo esimerà dal restituire immediatamente i beni dell'Officiatura, di cui egli ha preso possesso, e dall'osservare la legge. L'opposizione che facesse il Demanio a questa giusta domanda, non troverebbe appoggio in diritto; sarebbe una superchieria ingiustificabile dinanzi a' Tribunali. Quello, che tutto al più gli può essere concesso, questo si è, che prenda su' beni restituiti tutte quelle garanzie e cautele, che creda opportune. Ma anche per questi provvedimenti vi sono disposizioni speciali negli Art.i 924. 97 e seg. della legge di Proc. Civile, che vogliono essere osservate. Non basta che il Demanio voglia, perchè il suo volere sia legge: ci fa d'uopo, che il suo volere alla legge si uniformi, perchè questa lo possa riconoscere. Fuori di questo caso, l'arbitrio diviene insopportabile, e più pesa, perchè più viene dall'alto. E noi speriamo, che a Magistrati tornerà di poter condannare un'ingiustizia e rimettere nell'armonia del diritto tutti coloro, che momentaneamente potessero esserne allontanati. Questo noi speriamo, e pieni di fiducia dall'integrità de' giudici e dalla giustizia della causa nostra questo attendiamo.

Firenze 6. luglio 1871.

Rispondendo all'ultima lettera, che i Sigg. Cappellani ci hanno trasmessa, osserveremo brevemente ed in relazione a quanto abbiamo superiormente esposto, ~~che~~ quindi se la citazione, di cui si parla nella lettera si fondasse sopra il principio, che l'ente non fu colpito dalla legge 15 agosto 1867, converebbe modificarla nel senso che abbiamo in questo dichiarato, che 1.° la Cappellania fu, è vero, colpita dall'Art.° 5 della legge del 1867, ma i beni che ne compongono la Dote sono vincolati;

2.° Che gli esecutori dell'opera pia, pagando al Demanio la doppia tassa di successione tra estranei, come prescrive l'ultima parte dello stesso Art.° 5.° acquistano la piena disponibilità dei beni medesimi, per convertirli nel modo voluto dal fondatore, cioè nella celebrazione di altrettante Messe.

3.° Che adempiuto a questo obbligo, il Demanio ove non consente a restituire i beni, di cui ha preso il possesso, vi potrà essere giudizialmente astretto;

4.° finalmente che i diritti delle parti quali furono riconosciuti dalla sentenza della Corte d'Appello di Parma possono essere esercitati subito; epperò subito potranno addivenire gli esecutori alle operazioni precitate.

Illustr.mo Sig.re Conte Salvatore Calvanti, Deputato al Parlamento Nazionale Roma

Colla presente mia la prego volersi ricordare del suo servo, e amico d'Infanzia Cinotti Pompeo, di Giovanni nato a Borgonovo nel 1823. Padre a numerosa famiglia, ed a quasi 30 anni serve lo stato, non si è mai trovato in sì stretta condizione come al presente, in forza dell'aumento di tutti i generi di 1.a necessità; perciò si fa coraggio di pregarla a volerlo raccomandare alla Direzione Generale delle Regie Poste, per ottenere un miglioramento dall'attuale posizione, da anni or sono il Direttore d'allora Signor Berio Carlo, mi faceva fare una domanda in carta da bollo perchè fossi promosso dalla 2.da alla 1.a Classe, di ciò non seppi più nulla, e nel dì 15. Maggio 1872 rinovai domanda a questa Regia Direzione Postale, perciò mi fu data risposta non negativa, ma appoggiata al Bulettino Generale N.o 3. pagine 98. N.o 48. delle leggi, anno 1870

Perciò non posso sperare se non col mezzo di raccomandazione con persona influente, a far valere i miei diritti, e bisogno nello stesso tempo, coll'appoggio però del anzianità di servizio, perciò V. S. ben sà come io sempre servito, dal 1848. al 1848. Sotto le Bandiere dello Stato Parmense, dopo provvisoriamente il Servizio di Postino del Governo, e quanta fatica feci servizio di Montagna, posia nel 1852. fui chiamato a Piacenza facendo servizio nella stessa qualità di Postino da Piacenza a Fossolengo, Gragnano Rivalta e Pomaro, posia nel 18 luglio 1862 con Decreto Minis.le feci passaggio dalla Prefettura, alle Regie Poste a Portalettere di 2.a Classe e delegato a Capo Portalettere, come in oggi, perciò io sempre nutrito speranza che dopo 10 anni di servizio avrei ottenuto promozione coll'appoggio però

di essermelo meritato col sapere per tanti anni disporre il servizio, perchè sia sempre bene eseguito, e fò solamente osservare che nel Natale 1872. non si distribuiva che 25. mila Biglietti di visita e che l'attuale Sig. Direttore mi fece fare straordinariamente 6. notti continue per disporre il lavoro e questo è già da 5. anni più o meno che lavoro senza mai aver avuto compenso, perciò o sempre più fiducia di ottenere, ed ora nell'Uffizio Postale di Piacenza sono il più anziano, dei Portalettere di 2.da Classe, e se fui promosso il Pinardi per anzianità, il Direttore Sig. Doria diceva che il sottoscritto doveva essere promosso per merito,

Dopo ciò esposto confida il petente che V. S. non vorrà ommettere di raccomandare al Sig. Commendatore e Direttore Generale delle Regie Poste, perchè il supplicante ottenga il chiesto miglioramento, per alleviarlo dalla miseria di cui in oggi sovrasta, colla numerosa famiglia

Fidente di ottenere pel mezzo di V. S. di quanto chiede ne anticipa i Con dovuti ringraziamenti

Dalla Signoria Vostra Illustri.

Piacenza 18. 8. 72

Devoti.mo Obbl.mo Servitore

Rompeo Pinetti

per l'Ill.mo Co

Pregiò Sig.r Conte Galeazzo Caleiati
Piacenza 16. 2 93

A tutt' oggi non o sentito nulla di quanto le dissi poterci la prego caldamente, intanto io e sul posto di ricordarsi del povero Pinatti perchè assolutamente non so più come vivere colla mia famiglia, con un meschinissimo stipendio di 61 lire al mese, col prezzo in cui corre di tutti i generi di prima necessità, e dover lavorare da mane a sera senza intervalli perciò non si è tempo ad occuparsi in altro modo per guadagnarsi qualche centesimo, altrove, dunque tenga a cuore il povero Pinatti, e non lo dico per superbia ma credo guadagnare molto di più di quello che prendo, le fo poi noto che tempo fa si faceva una domanda in carta da bollo per ottenere qualche sussidio e credo che il Sig.r Direttore le spedisse al Sig.r Commendatore Barbavara ma nulla si ebbe di riscontro, perciò la prego fare qualche cosa per me + Passo a salutarla e mi dico il suo servo

giampiero Pinatti

Scrigle delle Poste

Pisa

Pesa Firenze

Senatore Barbavara

o Cav Handejo

Ill.mo Sig. Conte Galeazzo Caleffi
Roma

Ravenna 5. 12 72

Ora che trovasi in situazione di poter eseguire ciò che promise al povero Pirotti, colla presente la raccomando calbamente a volersi ricordare di farmi ottenere un miglioramento dell'attuale posizione che in oggi non si sa più come vivere; tutto è aumentato in modo straordinario, come per esempio il pane C.i 58. pasta C.i 60 Mellica C.i 30 al chilo domando come si può vivere in 6. persone col meschino stipendio di L. 1. lire al giorno e da queste deve sortire tutto, vestiario affitto spese impreviste, e altro perciò se non si si ottiene un miglioramento sarò costretto a mettermi al letto per non più poter lavorare, e questo è più che pesante il perchè li Portalettere a Ravenna sono pochissimi,,, e quasi lo direi, con Superiori che non sanno nè vogliono aver anima per i poveri subalterni pretendono l'impossibile, ma cura per farli rimanere non

se ne prendono briga, perciò collo presente ricorro alla nota bontà di V. S. perchè voglia di fare un po' di bene all'amico suo d'Infanzia e che nessuno meglio di lei potrà parlare con franchezza del povero Pinotti, delli abbilità e premura all'adempimento di propri doveri e di condurre il servizio in modo che anche i compagni, lo possono fare senza ritardo, come Capo Portalettere e vedermi dimenticato in modo tale che oramai non so più come pensarla dopo 30 anni di servizio, dunque di nuovo lo prego a ricordarsi di me che anticipatamente le fo i dovuti ringraziamenti, passando a ulteriori e mi dico il suo servitore.

Pompeo Pinotti

Esp.

Illustr.mo Signor Conte

Ad onore della verità devo dichiararle di essermi proprio dimenticato l'annuale pagamento per livello all'Istituto Elemosiniere, e farmi facile il crederlo giacchè il peso di annue L. 40, e pochi centesimi non può far difetto a chiunque. D'altra parte è verissimo che non mi è mai stata ricordata una tal cosa da quella Ragioneria, che pure doveva persuadersi essere causa di tale mancanza la sola memoria. Non appena venuto in cognizione del poco delicato procedere di un subalterno, ho pareggiata tosto la partita addossando a me solo l'involontaria colpa di questo ritardo. Mi duole moltissimo di questo incidente, che per altro non mi sarebbe avvenuto se appartenessi a tutt'altro partito. Ci vuole pazienza, ed aggiungere anche questa alle altre amarezze che tengono l'animo affranto, e che credo di non meritare almeno per parte degli uomini. Il più bel giorno della mia vita è quello in

cui posso trovarmi pronto ad evadere gli impegni; ma da alcuni anni si è fatta rara per me tale consolazione.

Mi spiace che la Signora Donna Vittoria non abbia ricevuto alcuno de' miei due fogli 25. Luglio e 5. andante diretti e fermi in Posta ai Bagni di Lucca. Non so come ciò possa essere avvenuto, e perciò ho scritto a quel Ufficio Postale perchè si compiaccia di interessarsene, e le trasmetta a Piacenza.

Dell'Ottima di Lei Suocera ho il piacere di darLe buone nuove: desidero il pieno ristabilimento del buonissimo di Lei figlio Conte Carlo, e frattanto mi è grato dichiarmeLe con stima

Cremona 17. Agosto 1872.

Obb.mo Servitore
Adamo Barnassi

Piacenza questo giorno tredici del mese di Agosto mille otto cento settantadue

Se l'Illustrissimo Signor Cav.e Dr. Pietro Barboli, Presidente della Locale Congregazione di Carità amministratrice del Pio Istituto Elemosiniere

Espone

Che le nobili Signore Crotti Ippolita, e Vittoria quondj Conte Carlo sono debitrici verso il Pio Istituto Elemosiniere della somma di lire 122,46, importare di tre annualità del Livello gravante alcune pezze di terra posto in S. Lorenzo di Piacenza, giusta istrumento di ricognizione condominium 15. ottobre 1825. a rogito D'ottor Giuliano Facchelli, che non valendo ad indurre le prefate Signore al pagamento del loro debito li amichevoli inviti che medesime replicatamente diretti, e costrette la Congregazione di Carità impetrate in giudizio ed all'uopo instituito, ciò le Signore Crotti Ippolita, e Vittoria quondj Conte Carlo avendo l'opposto

Signor Regio Pretore del Mandamento
I.° alla sua udienza del giorno ventisette
Agosto 1872. alle ore dieci antimeridiane
per ivi sentir giudicare —
1.° Essere vero, liquido, ed esigibile il
credito della Congregazione di Carità
amministrativa del Pio Istituto Elem.
mosiniere di Cremona verso la Convenute
nobili Signore Crotti Ippolita, e Giu-
lia della somma di lire centoventidue
C.ti 46, importare di tre annualità del
livello gravante alcune pezze di terra
poste a San Lorenzo de' Picenardi —
2.° Dovere per conseguenza le convenute
pagare immediatamente all'attrice
Congregazione di Carità la detta somma
di lire 122. 46. cogli interessi del giorno
della Citazione in avanti, nisi fuge
le spese del presente giudizio, ordinan.
dosi la sentenza esecutiva provvisoria=
mente non ostante appello, e opposizione
e senza cauzione —
Documenti di cui si offre comunicazione
Istrumento 15. ottobre 1825.
Estratto dell'Istrumento 2. aprile 1810.

Quindi io sottoscritto Zanardi Landi Alessandro usciere presso la Pretura del I° Mandamento Nord di Piacenza ivi residente, giurato —

Alla Richiesta della Congregazione di Carità di Cremona, amministratrice del Pio Istituto Clementino rappresentata dal suo Presidente l'Ill.mo Sig. Cavaliere Pietro Barali, residente a Cremona stesso —

Ho Citato

Li Signori Coniugi Contessa Vittoria Crotti, e Conte Galeazzo Calciati proprietarj assieme domiciliati, e residenti in Piacenza, e quanto a quest'ultimo affine d'autorizzare lo stesso Sig.r suo marito, se d'uopo stare in giudizio a comparire alle ore nove mattina del giorno ventisette corrente mese all'udienza Civile che si terrà dall'Ill.mo Signor Pretore del I.° Mandamento di Cremona, nel solito locale di sue pubbliche sedute ivi posto per rispondere, e sentirsi pronunciare far diritto alla sovraesposta domanda dell'Attrice Congregazione —

Copia dell'intero soprascritto è stata

Costo da me suddetto, e sottoscritto ingrossa

Bolli D. orig.le due significata alla suddetta Sig.ra Contessa

Copie L. 1.80 Vittoria Crotti alla quale rispondendo:

Not.ti .. 60 mi chiamo così parlando e la citata alla quale:

Cop.i 2. 1.20 vente per tinajo di Brigida Meriggi non avendo altro:

Not.i 2. 1.00 vuto la Sig.ra Contessa Annunciato altrove

Mag.i .. 10

Porta .. 10

L. 5,10

Cinque lire Cent.i 10.

Francesco Sandri

Alessandro

C.50.

Piacenza questo giorno tredici del mese di Agosto mille otto cento settantadue.

L'Illustrissimo Signor Cav.re D.r Pietro Barili, Presidente della locale Congregazione di Carità amministratrice del Pio Istituto Elemosiniere

Espone

Che le nobili Signore Crotti Ippolita, e Vittoria quond. Conte Carlo sono debitrici verso il Pio Istituto Elemosiniere della somma di lire 122,46 importare di tre annualità del Livello gravante alcune pezze di terra poste in S. Lorenzo de' Dicomardi dipendentemente dall'Istromento di ricognizione condominiale 15. ottobre 1825. a rogito Dottor Giuliano Vacchelli, che non valendo ad indurre la prefata Signore al pagamento del loro debito li amichevoli inviti alla medesima replicatamente diretti, è costretta la Congregazione di Carità impetrarli in giudizio, ed all'uopo instando siano citate le Signore Crotti Ippolita, e Vittoria quond. Conte Carlo avanti l'Ill.mo

Signor Regio Pretore del Mandamento
I° alla sua udienza del giorno ventisette
Agosto 1872 alle ore dieci antimeridiane per
ivi sentir giudicare —

1° Essere vero, liquido, ed esigibile il
credito della Congregazione di Carità amm.
nistrativa del Pio Istituto Elemos
niniere di Cremona verso la ammanda
Nobile Signora Cavalli Ippolita, e Villa
ria della somma di Lire Centoventidue
Cent.mi 46, importare di tre annualità del
livello gravante alcune pezze di terra
poste in San Lorenzo de' Picenardi —

2° Dover per conseguenza la convenuta
pagare immediatamente all'attrice
Congregazione di Carità la detta somma di
Lire 122.46, cogli interessi dal giorno della
domanda, ossia citazione in avanti, ed
esp. le spese del presente giudizio, ordinando
si la sentenza esecutiva provvisoriamente
non ostante appello, od opposizione, e
senza cauzione —

Documenti di cui si oppone comunicazione
Istromento 15. ottobre 1825.
Estratto dell'Istromento 2. aprile 1810

Quindi io sottoscritto Zanardi Landi Alessandro usciere presso la Pretura del Mandamento Nord di Piacenza dei respondente e giurato

Alla Richiesta della Congregazione di Carità di Cremona Amministratrice del Pio Istituto Clomagnino rappresentata dal suo Presidente l'Illmo Sig. Cav.e Pietro Barali residente a Cremona stesso —

Ho Citato —

Li Signori Conjugi Contessa Vittoria Crotti, e Conte Galeazzo Calciati proprietarj assieme domiciliati, e residenti in Piacenza, e quanto a quest'ultimo al solo d'autorizzare la stessa sua Sig.a Moglie, se è d'uopo a stare in giudizio a comparire alle ore nove mattina del giorno ventisette corrente mese all'udienza Civile che si terrà dall'Illmo Signor Pretore del II.o Mandamento di Cremona nel solito locale di sua pubblica sedente in questo per rispondere, e sentirsi pesare per diritto alla sovraestesa domanda dell'attrice Congregazione —

Copia dell'intera soprascritta è stata

Copia da me suddetta, e sottoscritta uscire

Bolli d'ingiunzione significata al prefato Sig.r Conte Galeazzo

Copie — L. 1. 80 Colla stessa alla sua residenza e domicilio di

Cop. .. 60 parlando e lasciato alla sua persona presente:

Copie 2. 1. 20 nella Luigia Merighi non avendo trovato il Sig.r

Int.i 2. 1. .. Conte nemmeno altrove —

Cop. .. 10

Poste .. 40

Lire L. 10

Cinque lire C.ti 10.

BOLLO
C. 50.

La Commissione
incaricata per l'esame degli Aspi-
ranti Uffizi, istituita presso il
Tribunale Civile e Correzionale
di Piacenza

Attesta

Che l'esame oggi sostenu-
to dall'Aspirante Uffizio Accenti
Giovanni è stato approvato a voti
unanimi, ed è stato giudicato lo stes-
so Accenti dichiarato idoneo al
disimpegno delle incombenze di
Uffizio

Piacenza 30 Aprile 1872.

Augusto Rend.
Presidente f. f. Presid. del Trib.
L. Bernardi
A. Giuseppe Galli
Uffiziale
F. Cavour Galli

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PIACENZA

Eccellenza

Il sottoscritto Acerbi Giovanni di Alessandro d'anni 23 nato a Reggiolo, domiciliato a Ponte dell'Olio, Piacentino, Scritturale, rispettosamente espone all'Eccellenza Vostra:

Che nel 30 Aprile del corrente anno, si presentò al Regio Tribunale Civile e Correzionale di Piacenza e subì il prescritto esame per essere dichiarato idoneo alle funzioni d'Usciere,

Che la Prefata Commissione incaricata pel suddetto esame approvò a voti unanimi il ricorrente, come risulta dal qui unito certificato, che l'aspirante esponente, invia all'Eccellenza Vostra, perchè si compiaccia nominarlo e destinarlo Usciere, ove crederà e piacerà.

Sperando di ottenere quanto rispettosamente domanda, si rassegna

Di V.a Eccellenza

D.mo ed U.mo Servo

Acerbi Giovanni

Ponte dell'Olio = 25 Giugno 1872

Carissimo conte Galeazzo Calciati

Io comprendo l'affare
Morlacchi; e quanto prima gliene
scrivo il mio voto.

Sento con piacere, che il
suo fratello è un poco migliorato.
Voglia Iddio, che il miglioramento duri, e sia risparmiato
alla sua rispettabile famiglia
ed a lei un grave dolore

Mi abbia sempre

Firenze
9 marzo 1892

Affezionato amico
Adriano Mariani

Demanio prende e non rende!!

Le argomentazioni del Demanio, oltre di poter defazione ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ si può sostenere ~~che~~ appoggiatti su di un equivoco:

Conversione non è incameramento. = Prima di tutto bisognerebbe avvertire che per convertire il Demanio deve apprendere cioè sottrarre spogliare il proprietario della cosa che si destina volta conservata o nelle mani dell' Amministrazione dell' Opera Parrocchiale o del proprietario = in questo caso

Infatti il Demanio prima di vendere gli immobili delle Opere Parrocchiale dichiara di venderli quali beni a lui pervenuti in forza di una legge!

Per convertirli adunque il Demanio prima fa sue le cose appese ne spoglia i proprietari, per dare loro in vece una rendita che per quanto legittimata a norma di legge, non può dirsi che rappresenti realmente e colla stessa sicurezza e garanzia il reddito dell' immobile sottratto.

Del resto tutta la questione in caso di testamento si riduce nella stabilire la retta interpretazione della volontà del testatore.
Circat testator et ant lex.

Non può che nella fattispecie la volontà della testatrice scaturisca chiaramente ~~dalla~~ dal contesto del testamento: e senza rendere il senso e senza ricorrere a questioni di parole ~~[illegible]~~ quale valore abbia così indeterminato attribuire alla parola **ineamerandum** = ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ chiaramente questo cioè che essa ~~[illegible]~~ volle che la casa rimanesse in possesso dell'Opera Pia, e quando per effetto di qualsiasi legge dovesse il governo toglierla all'Opera Pia, allora

volte ~~[illegible]~~ # in modo esplicito di ~~[illegible]~~ che possa di più accade.

E quanto alla Patente e distruggere l'altre giure del Demanio ~~[illegible]~~ ~~fuori~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ che la Patente più che la casa volesse che all'opera spettasse i redditi delle medesime.

La Patente parla sempre di casa e di amministrazione della casa, e come si può osservare è fuori di dubbio che essa Patente fondamentale ~~uno~~ stabile offrite maggiore garanzie e sicurezze e proprietà di valore e di redditi ~~che non~~ di quello parlate da ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

Causa Molla.

V. Sentenza della
Corte di Cassazione
24 Gennajo 1872.

ASSR

AMMINISTRAZIONE
DEL
Fondo per il Culto.

Onorevole Sig. Deputato

Fatto esame attento della vertenza, per cui la S.V. ebbe a rimettermi gli uniti documenti che le ritorno, credo di opporsi alla domanda proposta gli art. 676 e 1910 del Codice parmense, che vietano le costituzioni di servitù, non essendo che lo art. 22 della legge 7 Luglio 1866.

Da tal caso si è approfittato oggi una lunga risposta con Sottosegretario di Finanza.

Mi creda

Firenze 7. Maggio 72

Suo

Ferrari

SOCIETÀ ROMANA

DEI MAGAZZINI GENERALI

IN PROSSIMITÀ

delle Dogane e degli Scali-Merci

SEDE, E DIREZIONE GENERALE

in Roma via S. Andrea delle Fratte N° 96

Prot. Num. 453

In senso di risposta o ricerca dovrà sempre annotarsi il num. del Protocollo.

OGGETTO

Invito d'associazione, e trasmissione dello Statuto Sociale

Li 7 Marzo 1872

Onorevole Signore

Avendo il sottoscritto compiuto tutti i studi tecnici per la costruzione dei magazzini pubblici, e privati in prossimità di questa Stazione Ferroviaria nel perimetro fra la Chiesa di S. Bibiana, Porta S. Lorenzo, i Tre Archi, Piazza Porta Maggiore, e la strada nuova delle stesse mura, come alla pianta esistente originalmente in quest'Officio e qui nel Comune di Roma e pubblicato il definitivo Statuto Sociale (la di cui copia si trasmette a V. S. Ill.ma) gli pregio invitarla a favorire, e proteggere tale utile istituzione cooperando allo sviluppo, ed al consolidamento della medesima sia coll'associarvisi, sia col divulgare altrove l'utilità pubblica, e privata.

Perchè venga considerata nel suo vero scopo niuno potrà esimersi a non volere caldeggiare trovandola benefica istituzione sì per i vantaggi del commercio sia per la sicurezza individuale.

Nella certezza di essere favorito, ed in attesa di un Delle riscontro, ho il piacere potermi rassegnare

Il Promotore Principale

Onorevole Signore

Sig. Galeazzo Conte Caracciolo

Deputato al Parlamento

Firenze

3099
162

Dep. Calvari

Illustrissimo Signor Conte Deputato.

Sarò forse indiscreto, ma la necessità mi obbliga di abusare avvanzamente della Bontà e Protezione di V. S. Illma per riescire in un affare, che assai interessa la mia coscienza ed il mio cuore.

Ecco l'oggetto della mia dimanda.

Con atto privato di spontanea donazione alla data 10. 8bre 1847. li Sacerdoti di Piacenza Boroni Don Carlo (morto li 4. 9bre 1853.) ed Anelli Don Pietro qui sottoscritto donavano a questo Monastero di S. Raimondo spettante alle Monache Benedettine un capitale di lire ~~trenta~~ in abusivo otto: mila pari ad Italiane effettive settemila duecento settantadue e centesimi 94. li cui redditi annui doveano esaurirsi nella celebrazione in quella Chiesa di alcune Feste indicate in detto atto di donazione, non che pel mantenimento a vita durante di certa Suora Maria Matilde Podi conversa in detto Monastero morta poi li 28. Aprile 1849. Nell'atto medesimo fu previsto il caso di soppressione delle Monache di quel Monistero: ed in siffatto caso venne disposto che la sonominata somma capitale di lire ottomila

dovesse passarsi alla Cassa della Congregazione dei Parroci Urbani stabilita in questa Chiesa Parrocchiale di S. Pancrazio Martire, onde la stessa Congregazione detratte le spese ed i diritti d'amministrazione si valesse dei redditi annui a pagare Cento doti ciascuna di lire Trenta abusive cinquanta quante se ne capivano nella somma netta dei frutti disponibili in ogni anno, doti che vennero esclusivamente assegnate per zitelle povere e morigerate delle sole due Parrocchie di S. Pancrazio stesso e di S. Bartolomeo A.° di questa Città, perchè Parrocchie dei due Sacerdoti donanti. La donazione Bovani-Anelli venne accettata dal Capitolo delle Monache del giorno 28. 8bre 1849. approvata poi da questa Curia Vescovile con Decreto del 2. Maggio 1848. Anche il capitale di lire Mila abusive a garanzia venne investito dal Monastero nell'aquisto di un fondo stabile detto i Borotti posto nel Comune di Carpaneto con li due rogiti Bacciocchi Dr. Carlo li 10bre 1849. e 11. 10bre 1850. dietro Sovrana Approvazione ottenuta dalle Monache li 9. 8bre 1849.

In seguito essendosi avverato il caso della soppressione di quel Monastero previsto nell'Atto di donazione in forza della Legge 7. Luglio 1866. e mediante il successivo sequestro Demaniale dei beni tutti

spettanti a detto Monastero nel prossimo Agosto
anno stesso io fui diligente e premuroso di far co=
noscere che tutti interessate il disposto a lor favore
nell'atto di donazione, rilasciandone un copia alla Con=
gregazione dei Parrochi Urbani, ai due Parrochi dei
SS. Cosmo e Bartolomeo, non che alla Congregazione
di Carità dietro parere del mio Legale Sig. Barberini.
Ma le mie premure e diligenze furono finora senza
buon risultato; da prima tanto la Congregazione di
Carità quanto quella dei Parrochi non si curarono
di quel legato, rimanendo incerte a quale di loro in
virtù delle nuove Leggi spettasse il diritto di rifedere
dal Demanio la riversibilità del legato od almeno la ren=
dita corrispondente. Ora finalmente la Congregazione
dei Parrochi Urbani ne ha assunto l'impegno; e già
più e più istanze con li relativi titoli ha spedite
e presentate a questa Intendenza di Finanza per con=
seguire il legato Boraci-Anelli, ma essi non possono
ottenere neppure un riscontro: cosicchè io temo che
qui nel prossimo Luglio, epoca della scadenza dei 5 anni
concessi dalla Legge pei reclami, andrà perduto un
tale beneficio in danno di tante povere zitelle, se
Ella Sig. Conte Pegnatelli non voglia subito interessarsi
presso chi di ragione per divertire siffatta perdita,
ed in pari tempo farsi conseguire la reclamata ren=
dita

vendita di quel legato di Beneficenza.
Ben sicuro che Ella si degnerà assumere sì umano incarico, siccome di tutto cuore la prego, ne anticipo i miei più vivi ringraziamenti nell'atto che ho l'onore di protestarmi con ogni rispetto

Piacenza addì 21. Febbrajo 1872.

Della S. V. Illmo

Devmo Servo
Anelli Don Pietro.

Copia

Con atto privato 10 Ottobre 1847 li Sacerdoti di Piacenza Borani Don Carlo morto poi il 7 Settembre 1853 e l'Esponente sottoscritto Anelli Don Pietro offrirano a titolo di donazione a questo Monastero delle Monache Benedettine di San Raimondo la somma Capitale di Lire Nuove di Parma abusive ottomila, pari ad effettive settemila duecento settantadue e cent.i settantaquattro in tanti Capitali fruttiferi da essi stessi impiegati per persona da nominarsi, e facendone all'uopo la nomina nel prefato Monastero, riservandosi essi però il frutto di quella somma fino al 10 Febbrajo 1849. In virtù di siffatta donazione, che rendevasi fruttifera a favore del Monastero dopo l'epoca surriferita, intendevano gli offerenti di assicurare al Monastero medesimo di S. Raimondo una rendita annua, che bastar potesse; 1° a supplire la dote spirituale necessaria al completo mantenimento di certa Catterina Dodi, che stava per professare in qualità di semplice converza, siccome professò sotto il nome religioso di Suor Matilde; 2° per far celebrare in quella pubblica Chiesa alcune determinate feste religiose con messe in parte anche vivente la Dodi stessa, e per intero dopo la di lei morte avvenuta addì 28 Aprile 1849. Fra le condizioni apposte per l'esatto adempimento di quanto sopra si stabiliva in quell'atto di donazione espressamente la clausula „ accadendo che il Monastero di S. Raimondo per „ qualunque evento cessar dovesse dal sussistere legal „ mente secondo le regole canoniche „ a questo Monastero succeder dovesse nella proprietà della somma capitale donata di Lire 8mila la Con-

gregazione dei Parrochi Urbani di Piacenza eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Domino M. affinchè la prefata Congregazione, dedotte le spese d'amministrazione ne' erogasse ogni anno i redditi provvenienti da detta somma capitale in tante doti ciascuna di Lire Nuove di Parma abusive quaranta pari ad effettive 36, 36 a povere figlie di Città moregerate e più, che venissero però a maritarsi ed aventi domicilio nelle Parrocchie di San Domino stesso ed anche di S. Bartolommeo Ap.e, con obbligo altresì di aumentare man mano negli anni successivi l'ammontare delle doti attrassate, qualora in qualche anno non venissero le doti tutte distribuite per mancanza di zitelle meritevoli di tal sussidio in quelle due Urbane Parrocchie. Volendo poi gli offerenti Borani - Anelli assicurare quanto era per loro possibile la perpetuità dei Legati accennati nell'atto di donazione, obbligarono il Monastero di S. Raimondo ad impiegare in un fondo stabile l'offerta intera somma Capitale di Lire 8mila comprendendola nel primo acquisto di fondi, che potesse fare, consegnando in pari tempo copia dell'atto d'investitura di detta somma all'offerente Anelli Don Pietro, od in mancanza di lui alla ricordata Congregazione dei Parrochi Urbani.

In seguito di ciò tutte le Monache Benedettine di S. Raimondo essendosi capitolarmente riunite per deliberare sull'opportunità di accettare o nò siffatta offerta dei Sacerdoti Borani e Anelli, dopo maturo esame e generale accordo il 28 Ottobre 1847 si dichiararono pronte ad accettare l'offerta somma Capitale di Lire 8mila, sotto le descritte obbligazioni tutte, salva però l'approvazione dell'Eccmo Ordinario Diocesano, il quale pure supplicato in proposito si degnò di approvare con Decreto del 2 Maggio 1848. e di confermare

che il Capitolo delle Monache di S. Raimondo potesse accettare l'offerta somma di Lire 8mila, ed in pari tempo obbligarsi all'annuo adempimento degli oneri annessi e dichiarati nell'atto privato di donazione Borani e Anelli, ordinando però che quella somma intera fosse quanto prima investita in beni stabili del Monastero medesimo.

E qui l'esponente sottoscritto fa osservare che per siffatta donazione risguardando beni mobili da consegnarsi brevi manu non occorreva la Sovrana approvazione, secondo le leggi Parmensi vigenti in allora; quindi non se ne curarono di ottenerla direttamente li offerenti Borani e Anelli, mentre poi l'ottenevano diffatto quando il Monastero investiva l'offerta somma in un fondo acquistato con Sovrana approvazione come segue.

Le Monache di S. Raimondo appena ottenuta l'approvazione Vescovile, ricevevano in effettivo danaro numerato e da Esse ritirato la somma di Lire 8mila di Parma abusive degli offerenti Borani e Anelli e la investirono poscia nel fondo detto = I Borotti = posto nel Comune di Carpaneto, Mandamento stesso, Provincia di Piacenza, che il Monastero acquistò dalla Signora Locatelli Carolina e da lei figli dietro Sovrana approvazione 9 Ottobre 1849 a rogiti Bucciochi D.r Carlo 6 Dicembre 1849 e 11 Dicembre 1850, per l'importo complessivo di lire nuove di Parma abusive 34 mila con espressa dichiarazione che in questa somma si comprendevano altresì le lire 8mila sfatte dalli offerenti Sacerdoti Borani-Anelli.

Pertanto in virtù della Legge 7 Luglio 1866 e della presa di possesso del Monastero di S. Raimondo eseguita dal Demanio subito nel successivo Agosto essendosi verificato il caso previsto nell'atto di donazione Borani e Anelli; ne le Monache di quel Monastero avendo mancato nella denuncia dei loro beni stabili sequestrati di dichiarare l'investitura del Legato Borani e Anelli nel loro fondo di Carpaneto detto I Borotti; perciò il sottoscritto (uno degli offerenti) intende di conservare salvo ed utile il Legato medesimo

suaccennato sincome ne è suo stretto dovere.

Firmato = Anelli Don Pietro Secondo

Articoli 22 e 23 della Legge 7 Luglio 1866.

Parmi che il Signor Anelli non abbia diritto personale a domandare la riversibilità del Legato, o, meglio, della rendita che vi corrisponda.

Questo diritto sembra spettare alla Congregazione dei Parrochi. Ma la Congregazione dei Parrochi è, verosimilmente, un Ente Ecclesiastico. Quindi la Congregazione di Carità dovrebbe prendere interesse nell'affare, per conservare il Legato in quanto rappresenta opera di beneficenza.

I primi passi, secondo me, devono rivolgersi all'amministrazione del fondo per il Culto in cui favore doveva inversi la rendita. Questa, ad ogni modo, darà risposta da cui si avrà lume.

G. Calvi

NB. Le carte riguardanti questo affare furono spedite all'Amm.ne del Fondo pel Culto con 1a. nota dello 8 Febbraio 1871 Prefettura di Pinerolo in data 29 Marzo 1871. N° 3726.

Quindi in seguito a provvedimenti annunciati dall'Amm.ne del Fondo pel Culto con Nota 22 8bre 71. N° 5099/258. venivano nuovamente trasmesse con 2a Prefettura in data 7 Xbre 71. N° 21.367.

Carissimo Galeazzo

In seno a questa mia troverai la lettera protezione del 26 del 73 riguardante ai Decreti Ministeriali di revoca e ordinanza l'impedimento del M. Nevo Milani.

Mio fratello mi dice di rimettertel quest'Originale - ben si intende con tuo comodo di riservarlo affinche ti possa servire a fare lavorare un estratto di quell'atto la quale spesa sarà istantaneamente da te rimborsata.

Spero che soddisferai ai desideri di mio fratello e te ne anticipo anche per lui i ringraziamenti, intanto accetta un cordiale mio saluto e credimi tuo

Aff.mo Amico
Vicelli
Ferrara

Piacenza li 1/92

Ill.mo Signor Conte

Vigolano li 14/1/72.

L'espedisco la dimanda fatta dal figlio Daniele (Butteguia), che con la sua gentilissima lettera mi ha trasmesso.

Lui sotto troverà pure la data del foglio di qualifica che fece alla Sezione di Dirazione questo essendo stato fatto avanti il Sig.r Giorgi Impiegato nella stessa ed attualmente.

Il giorno 8 Dicembre 1871 fece il foglio di qualifica e gli anno rispettato, Documenti inviati alla Direzione di Firenze al Capo Traffico.

Mi domando scu-
sa, e perdona del disturbo
cagionatele con rispetto e
stima a honore di dirmi
Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Servo

Pianadi Luigi

Pittore

Jeanne A Italia:

Ill.mo Signor Cavalier

Io sottoscritto Roma Daniele figlio di Luigi e della Maria Cassi d'anni 26. nato e domiciliato a Vigolzone Provincia di Piacenza e dimorante in Piacenza. Ho fatto corso regolare di Studi Elementari, e da sette anni occupato Commesso Negoziante.

Munito di certificato di Buona condotta e del Congedo assoluto del Militar servizio che qui le accludo;

Pzo implorare alla
S.ra V.ra Ill.ma la grazia di volermi
ammettere nel personale viaggiante,
o in qualunque altro carico in codesta
Ferrovia potendo anche presentare
tutti quei documenti che la
esperimentata di lei gentilezza mi
vorrà indicare essere necessaria
a facilitare la mia ammissione.
Godo sperare ch'ella
vorrà prender nota della mia
domanda compiendo così il mio
collocamento e di mettermi
in via di poter un giorno soc=
correre i miei genitori che pre=
sentemente ne sono a carico

Persuaso d'attenere
assolto a questa mia, ne anticipo i
più sentiti ringraziamenti e con
stima ho l'onore di segnarmi

Della S.ra V.ra Ill.ma
Dev.o Servo.

Sforza Daniele
Commesso

Piacenza li 29/11/71.

Via S.n Antonio n. 26.

C. 50.

A S. E. il Signor Direttore
Generale delle Ferrovie.

Il sottoscritto già Furiere Maggiore nel 3° Regg.to Fanteria congedato assolutamente per fine di ferma il 1° Dicembre 1871, ha l'onore di supplicare l'Eccellenza Vostra affinchè gli sia concesso un impiego nell'amministrazione delle Ferrovie.

Il servizio prestato nell'Esercito dal medesimo fu di Anni 11. (Undici)

Il Sottente
Gio. Bacciocchi

Piacenza 1.° Giugno 1871.

Il sottoscritto dichiara che Serena Paolo di questa città, fabbro ferrajo, figlio del fu Antonio, d'anni cinquantatrè, trovasi già da qualche anno affetto da ernia inguinale bilaterale, per cui non può continuare l'esercizio dell'arte sua già abbastanza faticosa e compromettente, nè può l'impresso sostenere fatiche di qualsivoglia genere, senza esporsi a pericoli gravi.

Il predetto gli viene rilasciata la presente dichiarazione, onde possa valersene all'uopo.

Per fede

D. Giovanni Succardi

Visto si certifica vera la sovrapposta firma del Signor D.re Giovanni Succardi esercente in questa città.
Rilasciato in carta libera da bollo da valere per oggetto militare.

Piacenza 1.° Giugno 1871

Pel Sindaco

[illegible]

Piacenza
Comune

A S. Eccellenza il Ministro
della Guerra

Documenti Annessi
Fede di nascita del figlio Antonio
Fede medica costatante
l'infermità del capo famiglia
Situazione di famiglia

L'umile sottoscritto si sente nel dovere di rassegnare all'E. V. quanto in appresso, per quei riguardi che l'esimia saggezza dell'E. V. vorrà avervi.

Nel prossimo contingente di leva dell'anno 1850 che verrà quanto prima chiamato sotto le armi dal R. Governo per debito di legge si troverebbe colpito anche mio figlio, tributo che il petente lungi dal voler esimere il di lui figlio, ben volontieri gli sarebbe di guida alla legge stessa, se imperioso bisogno non lo costringesse a rassegnare all'E. V. i motivi che sta per esporre, perche a termine di legge e per grazia speciale venga esonerato dal militare servizio.

Il petente invocherebbe l'articolo 86 della legge sul reclutamento che crede a proprio favore, ma gli è pur troppo dispiacente di dover invocare anche l'articolo 93 di detta legge, nella speranza che quest'ultimo articolo servirà ampiamente a dare il diritto dell'esenzione dal militare servizio al proprio figlio.

Si permette il sottoscritto di unire al presente foglio la situazione di famiglia, e la dichiara medica constatante l'infermità di cui si trova il sottoscritto colpito, e come dissi, sebbene dolentissimo di trovarsi in tale situazione, gli riescirebbe più

che doloroso, fatale, se l'E. V. volesse privarlo dell'unico sostegno di numerosa famiglia.

Il Supplicante è fiducioso nella saggezza dell'E. V. perchè vorrà prendere in considerazione quanto espose, persuaso che nel favorire una tale domanda l'E. V. non sarà alieno dall'avere adempito con atto generoso un dovere di vera giustizia.

Che della grazia,

Piacenza il 26 Agosto 1871

L'Umiliss.° Supplicante

Faenza li 31 Maggio 1872

Egregio Sig.r C.te Galeazzo

Il sottoscritto Adamo Pontaleoni fu Michele incoraggiato dallo spacimento la squisita cortesia e conosciuta benignità di V.r S.r Ill.mo ardisce chiedere un tenue soccorso.-

Trovandomi ora in uno stato assai necessitoso privo affatto di mezzi di sussistenza a cagione che il Canello Municipale rimane chiuso dal mese di Marzo 1872 sino al mese di Agosto p.s v.o indi la grave malattia interna incurabile che mi predomina ai medici la chiamano Anemia non cessa mai dal molestarmi, la qual situazione sventurata unita insieme all'avanzata mia età di 79 anni compiuti mi rendono impotente a procurarmi il vitto giornaliero.-

Se non temessi tralasciai di diffondermi nel discorso

confidando che le mie supplicazioni saranno favorevolmente ascoltate, porgendole l'occasione di nuovi ringraziamenti, mentre col più profondo ossequio e pari considerazione ho l'onore di protestarmi.

Della S.ra V.ra Illustrissima

Umiliss.mo Devotiss.mo Servo
Odemo Pentademi

Lettera dell'Intendenza di Finanza 23 Agosto 1871

N. 16560.

Diretta al Ministero delle Finanze

Cauza Vincini

ASSR

Pro Memoria

all' Ill.mo Sig. Co. Galeazzo Caleiati Deputato al Parlamento

Il Capitolo della Cattedrale di Piacenza ha rinoltrato al Ministero delle finanze per mezzo della Regia Intendenza Provinciale tre domande che si spera saranno esaudite essendo appoggiate da buone ragioni.

1° Ha chiesto che la liquidazione della vendita annua per corrispettivo dei beni stabili appresi dal R. Demanio sia fatta in base della rendita trovata in corso nel 3. Novre 1866 quando ne fu preso possesso dal Demanio, e così secondo una denuncia che venne fatta nel Novre stesso 1866 per tassa di mano morta anzichè di quella che venne denunciata nel 1864, avendo avuto luogo diversi cambiamenti nelle pensioni di nuovi affitti.

Dalla R. Intendenza venne spedita a Firenze nel 6 Marzo 1871 N. 258.

Ritiene il Capitolo che gli sarà fatta quella giustizia che ottenne il Capitolo di Forlì per sentenza di quel Tribunale Civile in data del 14. Maggio 1869 confermata dal Tribunale d'Appello di Ancona sezione di Macerata nello stesso anno, alla quale sentenza ultima non è stato eccepito. La Causa è identica, e non vi sia differenza che nella somma.

Questa domanda è stata accompagnata da un nuovo Stato di denuncia che richiama quella del 1864, ed aggiunge quella del 1866 indicando i nuovi atti di affitto sia per l'aumento come per le diminuzioni, modificando le somme delle contribuzioni e delle riparazione secondo la norma prescritta dal Regolamento per accertare la rendita netta, e mettendo nell'ultima colonna la risultanza, cosicchè il lavoro della liquidazione è fatta.

Questo nuovo stato di denuncia serve anche per la seguente domanda.

2° Colla Legge dello scorso anno 11 Agosto 1870 è stato dichiarato che le fabbriche sono beni soggetti alla conversione degli Stabili, ma non alla deduzione del 30 p. %.

Il Capitolo per concessione del SP. Clemente 8.° ebbe una rendita allo scopo che una sola metà servir dovesse per le Distribuzioni Corali, e l'altra metà per le spese di fabbrica, e però è sempre stata conservata questa divisione ad onta che le spese di fabbrica eccedessero sempre, alle quali il Capitolo supplisce con altre rendite proprie. Quindi si è cercato che questa metà destinata alle spese di fabbrica sia esente dalla tassa.

spedita a Firenze nel 6 Marzo 1871. N. 254

A questa domanda si è unita copia di quella Bolla di concessione in lingua originaria, e tradotta anche in Italiano.

Nel nuovo stato di denuncia di cui retro si è pur levata la tassa del 30 p.° % nella sola metà di quei redditi provenienti da quella concessione, deducendola per intero in tutte le altre rendite. Si è pur data nota distinta di quei redditi.

3.°

Si è fatta altra domanda per avere il rimborso delle spese fatte per l'Amministrazione dei Beni stabili lasciata al Capitolo dal 3. novre 1866 a tutto il Settembre 1868, tenuta per conto del Demanio. Nel resoconto di questa amministrazione venne fatto cenno di tal compenso ragguagliato nella ragione del 9 p.° % non già su tutta l'esigenza ma solo sulla differenza attiva dedotte le contribuzioni e le riparazioni. Se il Demanio avesse amministrato direttamente oltre al dover aggiugnere per lo meno due Agenti od Ispettori per l'aumento di una rendita lorda di L. 66758. 59 sparsa in diversi Comuni avrebbe speso altrettanto o più per la sola esigenza che avrebbero fatti i Ricevitori delle L. 90138. 58.

spedita a Firenze nel 6. Marzo 1871. N. 255.

La domanda poi ora fatta è limitata a L. 2574. 21. per un anno, e pressochè dieci Mesi, le quali vengono a corrispondere a 4, 62 circa p.° % sulla rimanenza attiva depurata cioè dalle passività e così sopra 55696 46. E queste per le spese reali per detta amministrazione avendo dovuto continuare per un anno colle stesse somme a corrispondere quelli dei quali si serviva il Capitolo, e diminuendo loro negli ultimi Mesi in vista che una parte dei Beni (non tutti) erano stati venduti nel 1867.

Dagli Impiegati dell'Intendenza delle Finanze si è fatto osservare che il Capitolo aveva domandato questa Amministrazione: piuttosto si dovrebbe dire che è stata offerta in generale a tutti gli Enti morali che fossero stati disposti a continuarla provvisoriamente, ma non sarebbe mai stata accettata se questa doveva essere passiva perchè non poteva essere sufficiente compenso il ricevere man mano dagli affittuari le pensioni di affitto mentre si sarebbe potuto pretendere di avere per giustizia il corrispettivo ad ogni semestre per lo meno, senza avere il carico d'un rendiconto con formalità ad ogni Ricevitoria Demaniale secondo la situazione dei Beni, e poi direttamente per intero alla R. Intendenza di Provincia nel modo da essa richiesto. Come avrebbe potuto fare il Demanio se questa Amministrazione non fosse stata accettata?

mattina del 19. Apr. 71

Sig. C.te mio Stim.

Dubitando di trovarla fuor di Casa e non ci libertà preparo per lasciarle il Promemoria promesso per gli affari del Capitolo In esso ho indicato anche più del bisogno perchè è bene sia in cognizione di tutto. Ella poi si regola secondo le circostanze.

Ho creduto farne due Copie, affinchè non ne vetti senza qualora dovesse lasciarla a qualcuno.

Col riverirla passo a dirmi di cuore con tutta stima

Devot. Ser.re Aff.mo

Cl.o Gr. Morelli

Caro Galeazzo

Sarzeg 16 corr 91

Cogliendo l'occasione che mi presenta l'amico Grato per inviarti diversi certificati e una supplica del Conte Leone Bracciforti oggi ridotto in cattiva condizione e per questo bisognevole di un impiego tu che puoi per tutti e non manchi di persone autorevoli fa il possibile di farli ottenere questo posto di guardia lancia in qualche porco Reale impiego che forse farà oggi otto di impegnevolbe con onore questa e la prima volta che vengo aumentandoti le tue occupazioni guarda ovunque di interessarti e di ottenere perche così avrai fatto una cortesia al supplicante e un regalo al tuo fratello Beppe che col cuore ti dice tuo affmo Beppe

— Deputato Cavalletti —

2° Compensi del 6° Tronco di Calendasco Mezzano Vigolano —

Cottimo Maffevetti — 11 Gen.° 1871.

Chiede la collaudazione definitiva

V. Nota del Prefetto di Piacenza 19 giugno 1872. N.° 11135

Con nota 7 Ottobre n. 15570 fu incaricato del collaudo l'Ing. Vernocchi — Le occupazioni che questi ha avuto a Castelmaggiore hanno fatto differire il compimento dell'incarico — Fu sollecitato con nota 26 Febbraio n. 18606, e recentemente con nota del 25 Gen.° 1005 diretta all'Ingegn. Goretti il quale è stato impegnato a trovar modo che il Vernocchi possa allontanarsi momentaneamente da Castelmaggiore per l'effetto indetto.

Deputato L. 1000 Cavalletti

Attesa la opposta del Sindaco il Ministero permise che sulla finale collaudazione dovesse tenuto conto dei danni che, indennità assai anche al Governo di fornire questa

---

altro L. 1680.00

Mandato autorizzato fino del giugno per lavori fatti all'argine Langhirano lavori consistenti e collaudati

al pagamento dovuto in L. 1685,48 si è provveduto con mandato del 25 Gennaio p.° p.° il quale a quest'ora deve essere stato già ammesso a pagamento — Il ritardo occorso provenne dalla deficienza de' fondi che si ebbe al chiudere dell'esercizio 1872

Ministero Lavori Pubblici

Pel Matteucci //

Del Tagliafeni Geo — B 30

Mandat L. 3000 — a favore Tagliafeni Geo —

3ª Cap.º L. 6 — collaudo definito in regola

Al suddetto pagamento fu provveduto con mandato N. 166 — Capitolo 75 bis — Bilancio 1872 — Il Ministero ha dato avviso di ciò alla Prefettura con nota 24 Gen. N. 1306/809

Piacenza 18. 7mbre 1891

Amico Carissimo.

La presente serve a pregarti del più sollecito favore che potrai fare a me ed anche al Carissimo Amico Carlo Bolla Padre come sei di numerosa famiglia.

Venga all'Argomento = Il mio Bolla Carlo ha un figlio per nome Francesco iscritto di Leva nella Classe 1870, e trovasi residente a S. Antonio di Mat. Provincia di Corrientes (Repubblica Argentina) il quale chiedeva la Riforma per accavallamento d'un dito ad un piede, ed infiammazione cronica del fegato. Per questi motivi il Bolla faceva istanza al Ministero della Guerra per ottenere colà in luogo una Visita Medica per la Riforma.

Difatti questa Prefettura partecipava a questo Sindaco con Dispaccio del 26. Giugno 1891. Div. 1ª Sez. 2ª N. 13094 di avere autorizzata la visita all'Estero di detto Iscritto Bolla Francesco. Constava che questo fu visitato d'Ordine del Console Italiano in Corrientes = Nell'istante ciò, da questa Prefettura veniva ordinato al Bolla Padre che se detto suo figlio non si presenterà in Regno, come ne lo obbliga, nel giorno stabilito per l'Esame definitivo, ad oggetto, sarà dichiarato renitente —

Di seguito a ciò il Bolla Padre ricorreva al Ministero della Guerra facendo istanza perchè vengano richiamati gli atti afferenti la detta Visita, non essendo il detto Iscritto in grado di poter ritornare in compagnia della Madre di sua mal ferma salute, come risulta da un Certificato Medico autenticato dal Console Italiano in Corrientes, che unito a detta istanza, trovasi di certo presso il sullodato Ministero —

Ciò premesso io non ho che a pregarti di far pratiche presso il Ministero sud.° per tutto ciò che riguarda tale importante affare, e farmi sapere per quanto è possibile nella miglior polacetudine l'esito della fatta ricerca.

Certo per gratissimo favore tutto quanto potrai fare per questa faccenda anticipandoti i più sentiti ringraziamenti, a nome anche dell'Amico Carlo Bolla credami che sono sempre

Il tuo Aff.mo Amico
Pantaleoni Antonio

Onorevole Sig.r D.r Menzi Luigi
presso il Ministero della Guerra
Roma

10. Adì 2 del giugno 1870 in Gaeta

Uff. Sott. Uff. Caporali e Volontari!

Nell'atto di lasciare il Regno V. per giusto
servizio di campo io sento un rimorso
solo ovvero di tale incarico
In questo 7 gg. ho veduto la coscienza che vuole
al tempo sovrabbondare fino in tutti gli atti che
avanti che la compagnia con la vigoria giovinile
le dette di mente e di cuore. Si è giunto
quanto basta perchè in breve tempo possa dar
lungo per gli altri.
Ora i volontari completamente le nobili attitudini
e quelle specialmente che è la prima virtù del
soldato sapendo che ad ogni nelle funzioni e fedel
ciente al quattro delle armi

In virtù all'esercito è dovere d'imparare
e rispettare l'autorità a nemmeno la legge
e ho la stretto dell'onore per il nome
del Re e per la patria l'onore la maggior
virtù per fermare il contegno di una
sua vita

Io del conto mio mi sono adoperato in tutto
bene e fare a ognuno tutto tempo fedeli
nel servizio di tutti gli Uff. Sott. Uff. e
Volontari e con amore che mostrarono
all'Esercito ed al paese che è giunto
Questo di buon patria e fermo
In quelle vostre ideologie che è il patriotto
della nostra città! Il Colonello
Bruneaim

Reggimento Volontarii
9.° Compa. (Piacenza)

Capi Benedetto Vzo —
Tenente Petit Salvatore
Cap.° Tenente Barabbi Pietro

Atti 124
Lire 1500
1000
4200
4600
5400
1800

Pisa 1° Giugno 1867.

Ill.mo Sig.r Conte

Ho l'onore di prevenirla, che la persona interessata pel noto affare, non si può trovare per martedì p.o v.o giorno 4. corrente in città, quindi si protrae tale operazione al giorno di Sabbato 8. corrente all'ora prestabilita.

Frattanto mi protesto

Suo Devot.o Servo

Giuseppe Merelli

Piacenza, li 29 Giugno 1866

SOCIETÀ REALE
D'ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO GL' INCENDI
RESIDENTE A TORINO

AGENZIA PRINCIPALE
DI PIACENZA

Prot. N. 987.

Oggetto

Sig. Agente

Mi duole dovervi partecipare che la Direzione con lettera 23 Giugno 1866 N° 218-2841 ha respinto l'assicurazione domandata dalla Ditta Rajani.

Come Voi gli agenti non possono venire in rilascio delle polizze quando tratti si di valori oltre lire 15mila di fabbricati e derrate ni un solo caso senza la autorizzazione del Consiglio d'amministrazione

Io credevo convenirvi che la Ditta Rajani Commerciante col la Cotta Calzido perchè il medesimo assicurasse i fabbricati e Prodotti come tanto volte si usa degli altri; allora spero, anzi ritengo, che il

Siccome in disposizione potrà essere accettata —

Mi è grato [illegible]

L'aggiunto

[illegible]

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI MUTUE - INCENDI - GRANDINE
AGENZIA DI PIACENZA

61.891
55.07
79.211

Sig. Antonio Petrogiorgi
agente della Società Mutua
6 gennaio
Borgonovo